CAMERA DEI DEPUTATI
VII COMMISSIONE PERMANENTE
(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

PROPOSTA DI PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (DOC. XXVII, N. 18)

CONTRIBUTI SCRITTI PERVENUTI

FASCICOLO N. 2 – PARTE I

		PAGG.
ADSI (Associazione Dimore Storiche Italiane)		1
AFI (Associazione dei Fonografici Italiani)		5
AGIS (Associazione generale italiana dello spettacolo) FEDERVIVO (Federazione dello spettacolo dal vivo) ATIT (Associazione teatri italiani di tradizione)		7
AIAPP (Associazione Italiana Architettura del Paesaggio)		11
AIB (Associazione Italiana Biblioteche)		24
AIE (Associazione italiana editori)		28
ANAC (Associazione nazionale autori cinematografici)		33
ANEC (Associazione nazionale esercenti cinema)		35
ANGI (Associazione Nazionale Giovani Innovatori)		37
ANICA (Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali)		43
APE (Associazione produttori esecutivi)		45
ASA (Autonomo Sindacato Audiovisivi)		47
ASSOMUSICA		51
AWARE		57
Bauli in Piazza		67
CENDIC (Centro Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea)		69
C.F.C. (Club Festival Commission)		71
CNA CINEMA E AUDIOVISIVO		79
CNG (CONSIGLIO NAZIONALE DEI GIOVANI)		83
CONDAS (Comitato nazione Danza Arte Spettacolo)		93
COOPCULTURE		95
CRESCO (Coordinamento delle realtà della scena contemporanea)		99
FAS (Forum arte e spettacolo)		101
FEDERCULTURE		103

ADSI
Associazione Dimore Storiche Italiane

Camera dei deputati
VII Commissione
(Cultura, Scienza e Istruzione)

Memoria sulla proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Doc. XXVII n.18)

gennaio 2021

L'Associazione Dimore Storiche Italiane è un'associazione senza scopo di lucro, nata nel 1977, la cui missione è agevolare la conservazione, la valorizzazione e la gestione degli immobili di interesse storico e artistico sottoposti a vincolo ai sensi dell'art. 13 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42). L'Associazione partecipa alla custodia della tradizione storica e artistica italiana, contribuendo in tal modo, con un'azione sinergica che valorizza il principio costituzionale della sussidiarietà (art. 118 costituzione), all'importante funzione di tutela del patrimonio culturale nazionale, annoverata tra i principi fondamentali della nostra Costituzione (art. 9) e la cui rilevanza è riconosciuta anche dall'ordinamento europeo (art. 167 TFUE).

In Italia le dimore storiche private rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico soggetto a vincolo (con punte che superano anche il 40% in alcune regioni), costituendo il più importante museo diffuso del nostro Paese.

Gli immobili storici vincolati - ville, palazzi, casali, masserie, castelli, ma anche parchi, giardini e tenute agricole aperti al pubblico - sono baluardo al freno della perdita dell'identità di un luogo, costituiscono un polo di attrazione e un volano per l'economia dei territori, in particolare al di fuori dei grandi centri abitati, essendo peraltro beni non delocalizzabili generano un valore sociale ed un'economia indissolubilmente legata al territorio su cui insistono alimentando molteplici filiere legate in particolare alle micro e piccole imprese del turismo, del restauro, degli eventi etc. quindi guide ed agenzie turistiche, restauratori di carta per gli archivi, affreschi, quadri, falegnameria, caterer, fotografi, organizzatori di eventi. etc)

Gli immobili storici sono una vera peculiarità nazionale, nonostante questa loro "unicità" non sia mai stata riconosciuta sotto il profilo legislativo e nonostante la Costituzione ed il T.U. BBCC siano piuttosto chiari in merito; ancora oggi, sono spesso trattati come un patrimonio culturale di "serie B".

L'Associazione Dimore Storiche ritiene condivisibile l'impianto complessivo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e l'approccio utilizzato nel delineare le sfide che il Paese intende affrontare in tema di Turismo e Cultura.

Su questo specifico tema si chiede che venga coinvolto e tenuto nella debita considerazione anche il patrimonio culturale privato.

VIA CAVOUR, 256 | 00184 ROMA | T. +39 06 68300327 | F. +39 06 68802930 | WWW.ADSI.IT | PRESIDENZA@ADSI.IT

Si evidenzia infatti come i proprietari del patrimonio culturale privato, "custodi" di gran parte del patrimonio storico immobiliare e architettonico nazionale, hanno l'importante e gravoso compito di conservarlo e valorizzarlo seguendo anche le precise indicazioni ed obblighi derivanti dal citato Codice dei beni culturali.

Si tratta di un lavoro di grande responsabilità, svolto con passione e impegno straordinario, che i membri dell'Associazione hanno assunto anche nei confronti delle comunità locali nell'ottica di una rigenerazione dei piccoli borghi ed affinché questi immobili privati siano considerati patrimonio comune perché si conserva e si valorizza solo ciò che si conosce e a cui si riconosce un valore.

Infatti, in un momento storico così delicato per il Paese, nel quale le istituzioni sono chiamate al difficilissimo compito di contemperare il diritto alla salute pubblica con le ragioni degli operatori economici, l'Associazione Dimore Storiche Italiane – con uno spirito sinceramente collaborativo e al contempo profondamente preoccupato – vuol contribuire con le proprie proposte alla realizzazione di progetti relativi al PNRR per la componente Turismo e Cultura e per quella relativa la Digitalizzazione, Innovazione e Competitività.

In questo senso, l'Associazione ha letto con favore gli obiettivi contenuti nel Piano e propone nello specifico:

- **L'istituzione di un Fondo finalizzato alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale**
  La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura. A tal fine il fondo dovrebbe riconoscere un credito di imposta per il restauro e gli altri interventi conservativi su beni immobili vincolati di interesse storico e culturale di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.
  Indipendentemente dalla dotazione finanziaria rappresenterebbe certamente un segnale di attenzione nei confronti dei proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di beni immobili culturali a ristoro della grave crisi socio-economica che ha colpito il nostro Paese a seguito dell'emergenza da COVID-19.

- **L'estensione degli incentivi fiscali in tema di Super-bonus**
  Estendere gli incentivi fiscali introdotti dall'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (decreto Rilancio), in materia di efficienza energetica, sisma bonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici, anche agli immobili soggetti a vincolo storico architettonico ai sensi del D.Lgs 42/04 appartenenti alle categorie catastali A/1, A/8 nonché alle unità immobiliari non aperte al pubblico appartenenti alla categoria catastale A/9.
  Allo stato, infatti la norma citata non tiene conto della fondamentale importanza del nostro patrimonio culturale non solo come volano per il turismo, ma anche come fonte di lavoro per

tutte quelle micro e piccole imprese artigiane che stanno scomparendo con sempre maggiore velocità.
A sostegno di ciò citiamo i risultati dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Italiano di Fondazione Bruno Visentini che indicano come nel decennio 2007-2017 i proprietari del patrimonio culturale privato si siano fatti carico di 30 miliardi di euro di investimenti per interventi di manutenzione, e dimostrano come questo settore potrebbe davvero impattare, fin da subito, nell'economia del Paese con il valor aggiunto di farlo nella direzione della conservazione e valorizzazione di un patrimonio unico ed irripetibile.

- **Il potenziamento della promozione del sistema-Italia semplificando e superando la frammentazione normativa che rende meno attrattivo all'estero il Paese**

A.D.S.I. propone:

- la definizione e promozione del turismo diffuso e di qualità, per valorizzare paesi, piccoli borghi e tradizioni culturali italiane;
- la definizione di un sistema organico di promozione della rete di dimore storiche distribuite in modo capillare su tutto il territorio nazionale;
- la semplificazione dell'assetto normativo in materia di turismo ricettivo e la definizione di norme per favorire la valorizzazione del patrimonio storico tra cui, a solo titolo esemplificativo, l'introduzione di una norma ad hoc per i b&b in immobili sottoposti a vincolo.

VIA CAVOUR, 256 | 00184 ROMA | T. +39 06 68300327 | F. +39 06 68802930 | WWW.ADSI.IT | PRESIDENZA@ADSI.IT

Associazione Fonografici Italiani

Milano, 29 gennaio 2021

AFI - Associazione Fonografici Italiani
Osservazioni sulla proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

AFI - Associazione Fonografici Italiani - riunisce e rappresenta gli interessi delle **piccole e medie imprese di produttori discografici indipendenti italiani**.

Nata nel 1948 e storicamente caratterizzata per la centralità del proprio ruolo a difesa e tutela della cultura musicale italiana, AFI persegue tra i propri obiettivi la protezione e ripartizione dei proventi legati alla fruizione dei brani musicali nonché all'utilizzo di musica d'ambiente. L'Associazione opera, altresì, a garanzia dell'equo compenso per la riproduzione di copia privata per uso personale e negozia accordi e convenzioni finalizzati alla corretta ricezione dei corrispettivi per l'utilizzo di nastri base playback.

L'Associazione è un **organismo di gestione collettiva**, così come definito dal D.lgs 35/2017, iscritto all'elenco dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni delle imprese che risultano in possesso dei requisiti di legge per operare in tale settore.

***

L'industria culturale rappresenta in Italia un **patrimonio strategico non solo dal punto di vista artistico ma soprattutto da quello economico**. I dati aggregati del sistema produttivo culturale e creativo italiano aggiornati al 2018 indicano infatti che il settore ha generato in totale quasi 96 miliardi di euro, ovvero il 6,1% del PIL, grazie all'impiego di 1,55 milioni di occupati, vale a dire il 6,1% dell'intera forza lavoro italiana.

All'interno di tale comparto, l'industria musicale e dell'intrattenimento ricopre un ruolo di primaria importanza, contribuendo allo sviluppo economico ed occupazionale del nostro Paese non solo attraverso la produzione, promozione e distribuzione delle opere ma anche, in ragione della sua natura trasversale, attraverso il turismo di intrattenimento, componente fondamentale di uno dei settori su cui si poggia l'economia italiana.

La drammatica emergenza sanitaria che ha sconvolto il nostro Paese ha colpito con particolare forza l'intera filiera, generando gravi conseguenze economiche e occupazionali che purtroppo prevediamo si protrarranno a lungo nel tempo. In particolare, il comparto musicale ha subito non solo l'arresto imposto a manifestazioni e concerti live, ma anche la **sospensione di tutti i processi produttivi legati alla musica** e la chiusura delle attività commerciali, tra cui i

rivenditori di musica registrata, e dei luoghi di aggregazione nei quali si usufruisce di musica registrata o dal vivo. Ciò ha comportato gravi conseguenze anche in termini di corresponsione dei diritti d'autore e connessi, che avranno ripercussioni nel medio e lungo periodo.

In termini di occupazione, l'emergenza sanitaria ha causato la sospensione delle attività di circa 350.000 persone che lavorano nel mondo dello spettacolo e della cultura, in larga parte legate proprio al settore musicale. Oltre ad artisti e musicisti sono produttori, tecnici, operai, macchinisti, fonici, tecnici di sala di registrazione, titolari e dipendenti di esercizi commerciali di prodotti musicali.

***

L'AFI, nell'analizzare l'impianto complessivo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e l'approccio utilizzato nel delineare le sfide che il Paese intende affrontare, deve evidenziare con rammarico la **mancata considerazione del settore** da essa rappresentato nelle parti in tema di Turismo e Cultura.

Su questo specifico tema si chiede che venga coinvolto e tenuto nella debita considerazione anche il comparto delle **piccole e medie imprese di produttori discografici indipendenti italiani**.

Infatti, in un momento storico così delicato per il Paese, nel quale le istituzioni sono chiamate al difficilissimo compito di contemperare il diritto alla salute pubblica con le ragioni degli operatori economici, l'**Associazione Fonografici Italiani** – con uno spirito sinceramente collaborativo e al contempo profondamente preoccupato – vuol contribuire con le proprie proposte alla realizzazione di progetti relativi al PNRR per la componente Turismo e Cultura e per quella relativa la Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura.

In questo senso l'Associazione al fine di sostenere con misure concrete il settore musicale propone nello specifico:

- La **riduzione dell'IVA al 4% per la musica e lo spettacolo**, così come avviene per i libri, in quanto la discriminazione sull'imposta è storicamente incomprensibile e lo è a maggior ragione in questa fase di crisi sistemica nella quale è necessario al più presto rilanciare i consumi.
- **Rendere strutturale e ampliare la dotazione e la platea di beneficiari del Bonus Cultura**, che si è dimostrato negli anni uno strumento utile di stimolo e incentivo;
- Incentivare la ripartenza dell'industria musicale attraverso un sostegno ad iniziative finalizzate a rimettere in moto l'intero sistema produttivo del comparto, ad esempio con la **promozione di giovani artisti e/o artisti esordienti attraverso progetti discografici**, con vincolo da parte dei produttori di stampare, fabbricare e commercializzare i relativi supporti fisici.

Associazione Generale Italiana dello Spettacolo
COSTITUITA IL 7 DICEMBRE 1945 – SEDE SOCIALE, VIA DEL GESU' n. 62 – 00186 ROMA

DOCUMENTO CONDIVISO ANCHE DA:
- FEDERVIVO (FEDERAZIONE DELLO SPETTACOLO DAL VIVO)
- ATIT (ASSOCIAZIONE TEATRI ITALIANI DI TRADIZIONE)

Roma, 29/01/2021

Al Presidente della VII Commissione
Cultura, Scienza, Istruzione
On. Vittoria Casa
Camera dei Deputati

Ai Componenti della VII Commissione
Cultura, Scienza, Istruzione
Camera dei Deputati

Oggetto: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Next Generation EU.

L'AGIS:

L'Associazione generale italiana dello spettacolo, fondata il 7 dicembre del 1945, riunisce associazioni di categoria, federazioni e fondazioni ed è presente sul territorio nazionale con Unioni regionali e interregionali.

L'AGIS rappresenta gli imprenditori nei settori dell'esercizio cinematografico e delle attività, pubbliche e private, della prosa, della musica, della danza, dello spettacolo popolare, come il circo, lo spettacolo viaggiante e la musica popolare contemporanea.

L'Associazione costituisce per i vari settori dello spettacolo lo strumento di dialogo con tutte le istituzioni nazionali e locali, e di coordinamento e promozione delle esigenze delle singole categorie. In particolare, in sede nazionale e territoriale, l'AGIS assolve la duplice funzione di ente rappresentativo degli interessi del mondo dello spettacolo e di organizzazione sindacale.

L'AGIS è socio fondatore dell'Ente David di Donatello, che assegna ogni anno il premio cinematografico italiano David di Donatello.

IL PNRR:

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è la principale e la più significativa risposta alle conseguenze provocate dalla crisi pandemica in atto.

Nel nuovo Piano si registra un significativo rafforzamento, in particolare in termini di incremento di risorse economiche, della terza componente "Turismo e cultura" scelta che rappresenta un importante passo in avanti rispetto alle prime ipotesi emerse. Uno stanziamento economico più che raddoppiato che passa da 3,5 a 8 mld.

Nonostante vi sia stato un incremento importante della quota dedicata, però, non sembrano essere individuate significative azioni di sistema per il comparto cultura.

Preme segnalare come la forte interazione che si evince chiaramente dal PNRR tra cultura e turismo costituisce, allo stesso tempo, un'opportunità ed un problema.

Risulta evidente, ad esempio, che lo sviluppo delle attività culturali è uno strumento dalle significative ricadute turistiche, ma esso stesso, però, è un comparto importante dell'economia del Paese che necessita di interventi diretti, non obbligatoriamente coincidenti e collegati ad un ritorno in termini turistici.

Il settore della cultura e dello spettacolo sono qualcosa di più di uno dei tanti settori da salvare dalla crisi causata dall'emergenza sanitaria perchè per l'Italia può rappresentare una parte significativa della soluzione dei problemi generati dall'attuale condizione sul piano economico e sociale.

Nel dettaglio:

a) Dall'esame del Piano nazionale di ripresa e resilienza non si evince l'esigenza di rilanciare un settore come quello delle attività culturali, in particolare quello dello spettacolo, fortemente segnato dalle ricadute della pandemia, basti pensare che la parola stessa - spettacolo - non è mai citata all'interno del piano.

Il blocco delle attività, che il settore ha subito tra i primi e che ha ancora tempi indefiniti, si considera che potrebbe comportare conseguenze ancor più gravi nell'anno appena iniziato.

Al riguardo si ritiene utile riportare alcuni dati significativi:

- secondo un'indagine effettuata da Impresa Cultura Italia - Confcommercio e *Swg*, nel 2020 è emerso **un calo del 47%** dei consumi di beni e servizi culturali che raggiunge picchi di **oltre il 70% nel settore dello spettacolo**;
- secondo una stima Agis si è registrata **nel 2020 una riduzione degli incassi** in una misura percentuale variabile **che va dal 72 all'80%.**

Una condizione drammatica, con ricadute pesantissime su imprese e lavoratori.

Fermo restando la politica dei ristori, che è servita a fronteggiare una condizione emergenziale, **servirebbe ora un'azione protesa allo sviluppo che dovrebbe trovare, proprio nello strumento del PNRR, la migliore leva attraverso cui costruirla.**

b) Il potenziamento del Piano Strategico Grandi Attrattori Turistico Culturali prevede l'investimento nella rigenerazione del patrimonio culturale e urbano in alcune delle principali città italiane.

Tale intervento anche se condivisibile pone però il problema relativo ai tanti medi e piccoli centri che non vengono considerati e che necessiterebbero di interventi di eguale entità

anche favorendo e sostenendo l'apertura di nuovi luoghi di cultura e dello spettacolo nei territori che ne sono privi.

c) *L'incremento delle risorse destinate a progetti dei comuni per investimenti su luoghi identitari sul proprio territorio o lo stanziamento di risorse aggiuntive per interventi sul patrimonio artistico-culturale di Roma in occasione del Giubileo*, rappresentano importanti iniziative in termini di ricaduta territoriale e, probabilmente, di incremento dei flussi turistici.

Il ritorno, però, per il settore culturale rischia di essere poco rilevante se non, solo parzialmente, sotto forma di valorizzazione del patrimonio.

d) Si ritiene, inoltre, che il rilancio dell'industria cinematografica oltre ad un timido accenno nel potenziamento degli studi cinematografici di Cinecittà ed il rilancio della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia, non trova neanche essa una definizione di azioni concrete all'interno del piano.

L'intervento, dunque, anche se da considerarsi apprezzabile, è limitativo non garantendo una chiara, significativa e completa visione di sistema.

e) Relativamente al *progetto Cultura 4.0* che si pone "*l'obiettivo di promuovere l'integrazione tra scuola, università, impresa e luoghi della cultura attraverso l'interazione tra le imprese creative ed artigianali con attività di formazione specialistica turistica, archeologica e di restauro*" appare un'idea progettuale dai contorni ancora troppo vaghi per poterne giudicare le ricadute, ferma restando la positività di un'azione che risponde all'esigenza di formare e qualificare nuove figure professionali.

f) Il generico investimento sulle imprese culturali e creative necessita di una concreta strategia di sviluppo di un comparto che in Italia produce circa 96 miliardi di euro annui (6,1% del PIL). A questi deve aggiungersi un indotto di 169,6 miliardi di euro che porta ad un totale di 265,4 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto dall'intera filiera, pari al 16,9% di PIL.

Con l'emergenza Covid-19, secondo uno studio realizzato da Ernst & Young dal titolo "Ricostruire l'Europa: l'economia culturale e creativa prima e dopo il COVID-19", le Industrie Culturali e Creative (ICC) hanno subito un impatto persino peggiore dell'industria del turismo, e solo di poco inferiore al danno subito dall'industria del trasporto aereo. Le ICC, in Europa, hanno registrato perdite per oltre il 30% del loro volume di affari nel 2020 – una perdita aggregata di 199 miliardi di euro – con la musica e le arti dello spettacolo che hanno riportato una contrazione pari, rispettivamente, al 75% e al 90%.

g) Infine, la digitalizzazione viene considerata uno strumento fondamentale per il rilancio del settore della cultura. Si rileva che anche su questo tema debba essere individuata con chiarezza una misura capace di definire occasioni per l'ammodernamento e la digitalizzazione dei luoghi di spettacolo.

Conclusioni:

Alla luce delle considerazioni espresse nella relazione riteniamo che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Next Generation EU rappresenta un'importante opportunità per il Paese ed altrettanto dovrebbe esserlo per il nostro settore, duramente colpito

dall'emergenza epidemiologica Covid-19. Al momento, però, non se ne intravede una reale e concreta definizione di tale opportunità.

Per tale ragione i fondi previsti devono essere utilizzati su progetti concreti e strategici, che facciano da volano per la ripartenza di oggi ma che costituiscono le fondamenta per il settore nei prossimi anni.

Agis con riferimento alle proprie specifiche competenze e al ruolo ricoperto richiede che debba essere previsto un maggior coinvolgimento delle categorie nelle prossime fasi di sviluppo del Piano ritenendo che possano essere apportati contributi importanti finalizzati a definire concrete ricadute sul sistema economico del Paese.

Alla cortese attenzione:

del **Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi**;

del **Ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini**;

del **Ministro del Turismo, Massimo Garavaglia**;

del **Ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani**;

degli Onorevoli componenti

delle **Commissioni parlamentari**

Bilancio, Ambiente, Cultura, Politiche UE

AIAPP
Associazione Italiana
Architettura del Paesaggio

Il Presidente Nazionale
Maria Cristina Tullio

presidente@aiapp.net

Segreteria
Via San Niccolò 6
50125 Firenze

tel/fax +39 055 350711
segreteria.nazionale@aiapp.net

Membro di:
IFLA
International Federation of
Landscape Architects
www.iflaworld.com

IFLA Europe
Europe International Federation
of Landscape Architects
iflaeurope.eu

Roma, 26/02/2021

Oggetto:

Contributo dell'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio (AIAPP) alla redazione del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR)

L'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio (AIAPP), attiva nel nostro paese da oltre 70 anni, socio fondatore di IFLA (International Federation of Landscape Architects), membro UNESCO, invia queste note per offrire il proprio contributo in un frangente che deve vedere tutte le forze intellettuali e tecniche - oltre che quelle politiche - collaborare alla costruzione di un piano tecnico e strategico per la ripartenza del paese.

A livello europeo e internazionale – a differenza di quanto accade in Italia - l'architettura del paesaggio svolge un ruolo strategico nella regia di competenze interdisciplinari, con una "visione" olistica e con l'integrazione di competenze specifiche, raggiungendo importanti risultati qualitativi e di ricaduta ambientale ed economica.

Sarebbe più che mai auspicabile che nel nostro paese, caratterizzato da una grande diversità di paesaggi naturali e culturali, il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza, in fase di definizione, fosse innovativo anche nel proporre un approccio

"paesaggistico" (non in senso estetico ma come strumento tecnico-ambientale come illustrato nelle note allegate); cioè con una visione olistica e integrata, prevedendo una transizione non solo energetica e di risparmio delle risorse ma anche di maggior integrazione con i processi naturali, culturali e rispetto alla "vocazionalità" dei luoghi.

Tale visione permetterebbe di mettere in "rete" molti interventi previsti nel piano e riassunti nel regolamento recentemente approvato, con un effetto moltiplicatore dei risultati e replicabili.

Con la presente, inoltre, informiamo che l'AIAPP si è aggiudicata la candidatura per il Congresso di IFLA Europa che si terrà nel nostro paese a ottobre 2023.

Considerando che i progetti del PNRR dovranno essere ultimati entro giugno 2023, AIAPP ha proposto a IFLA EU:

- un monitoraggio dei progetti PNRR dei diversi Stati che affrontano questioni proprie della disciplina;
- l'esposizione del risultato di tale monitoraggio e dei progetti prodotti, in occasione dell'Assemblea e Congresso IFLA EU.

Restando a disposizione per qualsiasi ulteriore possibile apporto riteniate necessario, si allegano alla presente il documento elaborato da AIAPP e un documento di sintesi.

Distinti saluti

Il Presidente Nazionale

Maria Cristina Tullio

Contributo dell'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio al Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza

Dopo aver partecipato alla stesura di diversi documenti per il PNRR sulla mobilità dolce e sull'esigenza di interventi volti ad aumentare i servizi eco-sistemici, redatti assieme ad altre associazioni, AIAPP – Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, membro di IFLA - International Federation of Landscape Architects vuole offrire il proprio contributo al Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza.

Innanzitutto, come soci fondatori di IFLA, stiamo attivando un'azione di monitoraggio nei vari paesi di IFLA Europe perché è fondamentale mettere in "rete" le azioni sistematiche e sistemiche dei diversi territori per valutare opportunamente le ricadute ottenute e i risultati delle azioni.

Ci permettiamo di sottolineare quanto sia indispensabile, per ottenere il massimo dei risultati in tempi celeri e certi, affidarsi alle competenze specialistiche e all'interdisciplinarietà professionale per ottenere progetti di qualità ed elevare il livello culturale e tecnico nel Paese[1] per conseguire in poco tempo i risultati attesi e soprattutto le necessarie ricadute positive, nonché raggiungere le auspicate trasformazioni territoriali e innescare processi virtuosi dimostrativi e ripetibili.[2]

La replicabilità dei progetti deve essere perseguita per creare le basi per uno sviluppo che dovrà proseguire oltre il 2026, per continuare a creare non solo ricadute ambientali ma anche economiche, necessarie per ripagare il debito nazionale e per garantire una crescita costante e sostenibile alle nuove generazioni.

Servono interventi in grado di diventare modelli per il futuro, elevando il livello qualitativo degli interventi

[1] 1.Le professionalità ci sono, è necessario che possano scendere in campo. Servono nuove modalità operative per implementare la necessaria capacità di lavorare in team interdisciplinari con esperti senior di comprovata esperienza ma anche con giovani laureati, che spesso devono andare via dal paese per fare esperienza e lavorare. Servono soprattutto team competenti nelle diverse discipline richieste, capaci di integrarsi per dare risposta a questioni disciplinari differenti, tutte di analoga importanza.

[2] Non si potranno risolvere tutti i problemi del paese con questi fondi ma se si realizzeranno alcuni interventi virtuosi, questi diventeranno modelli per il futuro, divenendo un metro di paragone ed elevando il livello qualitativo degli interventi pubblici e "nazionale".

AIAPP Associazione Italiana Architettura del Paesaggio
Segreteria Nazionale Via San Niccolò 6, 50125 Firenze | tel. e fax 055350711 | segreteria.nazionale@aiapp.net | www.aiapp.net

pubblici e pubblico-privati, dimostrativi di modalità realizzative efficaci e celeri.

Se vogliamo la "transizione verde e la sostenibilità ambientale" fondata sulla "tutela e sulla valorizzazione del patrimonio culturale", come indicato nel PNRR, è necessario proporre interventi capaci di migliorare la qualità delle acque e dell'aria e/o del micro-clima, prevedendo soluzioni e materiali innovativi. Soluzioni efficienti, rispettose - ad esempio- della permeabilità dei suoli, ma anche connesse a processi di economia circolare; durevoli per ridurre la manutenzione e il rallentare degrado. Allo stesso tempo è necessario che si tratti di interventi di "qualità" architettonica, frutto di profonda cultura e conoscenza del territorio e delle vocazioni dei siti, in grado di produrre una sapiente valorizzazione, manutenzione e fruizione del nostro paesaggio e del nostro patrimonio culturale.

Il 9 febbraio il Parlamento europeo ha stabilito le regole per ricevere i finanziamenti del Next Generation EU elencando le tipologie di azioni e gli interventi che dovranno essere progettati e realizzati nei prossimi 6 anni e che devono dare riscontro agli Obiettivi di risposta ai cambiamenti i climatici e ambientali. Gran parte di essi afferiscono al campo disciplinare proprio dell'Architettura del Paesaggio.

La cultura dell'Architettura del Paesaggio è molto cambiata negli ultimi decenni e sempre di più questa professione deve affrontare, oltre ai temi compositivi e tecnico-scientifici propri dell'architettura e delle scienze agronomiche e naturali, anche aspetti sistemici di ecologia del paesaggio, applicando tecniche adattative rispetto ai cambiamenti climatici in corso e alle loro possibili variazioni. Si è passati da una visione, eredità della cultura romantica ed ottocentesca, del paesaggio come "bellezza naturale" e perciò da tutelare (con leggi come ad esempio la L. 1497/1939 sulla "Protezione delle bellezze naturali") a una concezione del paesaggio senz'altro più fedele al dettato costituzionale (art. 9: la Repubblica deve promuovere la tutela del *"paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione"),* secondo la quale il *"Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepito dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*. Sempre la Convenzione Europea del paesaggio, approvata a Firenze nel 2000, riconosce che *"il paesaggio svolge importanti funzioni d'interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica..."*.

Oggi la disciplina si è evoluta ulteriormente offrendo risposte sempre più tecniche, tanto da richiedere una nuova codifica delle competenze proprie dell'Architettura del Paesaggio, approvata da IFLA per ISCO-08:

"Gli Architetti del paesaggio, applicando principi estetici e scientifici, pianificano, progettano e gestiscono gli ambienti naturali e costruiti allo scopo di affrontare la sostenibilità ecologica, la qualità e la salute dei paesaggi, la memoria collettiva, il retaggio storico, la cultura e la giustizia territoriale. In qualità di guida e coordinatori di altre discipline, gli Architetti del paesaggio si occupano delle interazioni tra ecosistemi naturali e culturali, quali l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, la stabilità degli ecosistemi, i miglioramenti socio-economici e la salute e il benessere delle comunità per realizzare luoghi in grado di promuovere il benessere sociale ed economico"."[3]

[3] La definizione specifica inoltre:

14

Ed è all'interno di questo quadro di riferimento complessivo che AIAPP vuole proporre **cinque ambiti strategici** all'interno dei quali si possono delineare risposte a molti degli obiettivi indicati nel PNRR e nel regolamento approvato il 9 febbraio, per prefigurare la costruzione di un nuovo ambiente per l'abitare.

I cinque ambiti strategici sono:

1. Adattamento climatico nelle aree urbane

Si tratta di affermare un **approccio flessibile all'adattamento climatico**, senza concentrarsi solo sulla riduzione dei rischi ma puntando a migliorare la qualità della vita urbana, sfruttando la capacità di adattamento e risposta della natura, con le sue grandi capacità performative oltre a innovative soluzioni tecniche. Gestione dell'acqua e del calore, implementazione della biodiversità in ambito urbano sono parte di azioni e progetti di cosiddetta rigenerazione urbana e di riqualificazione degli spazi aperti. Concretamente si propone di attivare una strategia integrata di piani e progetti edilizi e urbani, privati e pubblici (Copenaghen ne è esempio) per tenere insieme la fase di programmazione e quella operativa. Per quanto riguarda lo spazio pubblico, i cambiamenti in atto richiedono una nuova programmazione e soluzioni capaci di affrontare e risolvere i problemi creati dalle isole di calore con sistemi di traspirazione

---

Le competenze professionali degli Architetti del paesaggio includono:

(a) Lo sviluppo e la gestione del paesaggio attraverso la realizzazione di interventi nel territorio e l'elaborazione e attuazione di progetti per la tutela del patrimonio, la conservazione dei paesaggi naturali e culturali, il recupero dei paesaggi degradati e l'individuazione di nuove opportunità di sviluppo attraverso un processo di progettazione, pianificazione, gestione e manutenzione.

(b) La conduzione di ricerche e analisi al fine di sviluppare sostenibili pratiche, teorie, metodi e strategie di sviluppo per la progettazione, la pianificazione e la gestione del paesaggio, allo scopo di promuovere le infrastrutture verdi, la gestione sostenibile dei paesaggi naturali, agricoli, rurali e urbani e l'uso e la gestione sostenibile delle risorse ambientali globali.

(c) L'effettuazione di studi di fattibilità e valutazioni d'impatto per valutare l'effetto dello sviluppo del paesaggio sull'ecologia, il carattere ambientale, i valori culturali e la salute e il benessere della comunità.

(d) La raccolta e la documentazione di dati attraverso l'analisi del sito, compresa la valutazione delle consuetudini delle popolazioni residenti, della forma del terreno, dei suoli, della vegetazione, dell'idrologia, delle caratteristiche visuali naturali e di quelle prodotte e gestite dall'uomo.

(e) La realizzazione della documentazione per gli interventi di paesaggismo, compresi disegni, capitolati d'oneri, programmi e documenti contrattuali, e l'indizione di gare d'appalto per conto dei clienti.

(f) La gestione di tecnologie digitali, la rappresentazione dei sistemi spaziali, e la presentazione e divulgazione presso clienti e/o comunità di argomenti relativi ad ambiente e paesaggio.

(g) Il coinvolgimento di comunità locali, autorità e altre parti interessate attraverso la partecipazione pubblica al processo decisionale relativo ai progetti che coinvolgono aspetti inerenti il paesaggio.

(h) La fornitura di consulenze e supporto specialistico su questioni paesaggistiche nella risoluzione dei conflitti, nei tribunali e nelle commissioni giudiziarie, nei concorsi, nei rapporti con i mezzi di comunicazione e nelle pubbliche relazioni.

AIAPP **Associazione Italiana Architettura del Paesaggio**
Segreteria Nazionale Via San Niccolò 6, 50125 Firenze | tel. e fax 055350711 | segreteria.nazionale@aiapp.net | www.aiapp.net

del suolo, capacità di incanalamento dei venti, risposte alla fragilità ecologica e alla cattiva qualità dell'aria e dell'acqua. L'adattamento può anche prevedere che le connessioni "dolci", ad esempio, diventino non solo percorsi preferenziali di collegamento ma anche principali corridoi ecologici, di regolazione microclimatica e di controllo e filtraggio delle acque meteoriche, grazie a un approccio sistemico e sistematico.

Fra i campi di intervento segnalati dal regolamento indichiamo:

- Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 40% e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 100%) e sempre più spesso tali attività di bonifica si svolge con interventi phytoremediation);*
- Misure per migliorare la qualità dell'aria e ridurre il rumore *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 40% e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 100%)* che sono in gran parte raggiungibili con gli interventi vegetazionali;
- Infrastrutture ciclistiche *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 100% e Coefficiente per il calcolo e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 100%)*

2. Il grande tema della gestione della risorsa idrica deve strutturarsi in un rapporto di "convivenza" con l'acqua, il che significa spostare il centro d'interesse dal conflitto terra-acqua al tema della co-esistenza, e della qualità e riuso. È possibile progettare *blue-green infrastructures* capaci di dialogare con i corsi d'acqua, secondo principi di invarianza idraulica, permettendo ai fiumi di fare "i fiumi", assecondando le viabilità stagionali, permettendo così un miglioramento della qualità delle acque, secondo i processi naturali, con fasce tampone e zone ripariali con grandi capacità depurative. Tutto ciò offrendo spazi pubblici di socializzazione, sport e salute, immersi in corridoi ecologici e di regolazione del clima straordinari. Fra le soluzioni adattative, non va trascurato il tema dell'innalzamento del livello del mare: è necessario e urgente prevedere le trasformazioni in atto e le possibili soluzioni resilienti rispetto ai 7.456 km di costa, a un turismo balneare trainante e a un patrimonio culturale spesso prospiciente il mar Mediterraneo.

Fra i campi d'intervento segnalati dal regolamento indichiamo:

- Tutela della natura e della biodiversità, patrimonio e risorse naturali, infrastrutture verdi e blu *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 40% e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 100%);*
- Misure di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima. In modo particolare la gestione delle inondazioni, in cui vanno comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile, i sistemi e le infrastrutture di gestione delle catastrofi e gli approcci basati sugli ecosistemi. *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 100% e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 100%);*
- Tutti interventi legati alla corretta gestione delle aree naturali e fluviali citati in premessa.

AIAPP **Associazione Italiana Architettura del Paesaggio**
Segreteria Nazionale Via San Niccolò 6, 50125 Firenze | tel. e fax 055350711 | segreteria.nazionale@aiapp.net | www.aiapp.net

3. Realizzazione di grandi parchi metropolitani e periurbani e aree protette dove l'agricoltura può essere un fattore rigenerativo, la gestione forestale e la ricostruzione di habitat naturali di biodiversità possono assumere una valenza qualitativa e spaziale e le aree abbandonate diventare occasione di riequilibrio sociale, spaziale e non solo. Tali ambiti periurbani assumono oggi un significato strategico, anche come filtro fra le aree urbanizzate che hanno sottratto spazio alla natura (una delle possibili cause della trasmissione del virus dagli animali all'uomo). La protezione del capitale naturale può avvenire attraverso progetti di paesaggio e di gestione delle frange periurbane programmando e armonizzando ambiti produttivi e realizzando "scrigni" di conservazione della biodiversità, fruibili e godibili con modalità differenziate, pensando a tali aree non come produttori di costi manutentivi ma come ambiti generatori di attività lavorative in termini di manutenzione del territorio, di produzione agro-alimentare o energetica e di qualità e fonte di salute (e quindi di risparmio in termini sanitari).

Fra i campi d'intervento segnalati dal regolamento indichiamo:

- Protezione, ripristino e uso sostenibile dei siti Natura 2000 *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 40% e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 100%);*
- Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio naturale e di diverse tipologie di ecoturismo nei siti Natura 2000 *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 0% e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 100%);*
- Misure di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima, in special modo il rischio di incendi (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile, i sistemi e le infrastrutture di gestione delle catastrofi e gli approcci basati sugli ecosistemi). *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 100% e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 100%);*
- Misure di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima: altri rischi, per esempio tempeste e siccità (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile, i sistemi e le infrastrutture di gestione delle catastrofi e gli approcci basati sugli ecosistemi). *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 100% e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 100%);*
- Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 0% e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 0%);*
- Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 0% e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 0%);*
- Tutti interventi conseguenti alla corretta gestione delle aree naturali e fluviali citati in premessa.

4. Paesaggio e Benessere. Il benessere sociale dipende dalla salute del corpo e della mente: da quel che mangiamo, dalla qualità della vita che conduciamo, dalla gestione del tempo lavorativo, di spostamento, per l'attività fisica, le possibilità di socializzazione e rispetto delle rispettive esigenze generazionali. Lo spazio pubblico svolge un ruolo straordinario in tal senso e l'esperienza della pandemia ha anche evidenziato come la cura e l'allenamento sportivo possono essere svolte all'aperto e non necessariamente

al chiuso. Così, la coltivazione di prodotti di qualità a km zero in aree periurbane e protette o la possibilità di incontrarsi, studiare e perfino lavorare in *smart working* nei parchi, sono esperienze che dalla *Silicon Valley* si stanno diffondendo e che possono essere potenziate in spazi pubblici, sicuri e opportunamente attrezzati con grandi vantaggi in termini sanitari e psicologici.

Fra i campi d'intervento segnalati dal regolamento indichiamo:

- Riqualificazione fisica e materiale e in sicurezza degli spazi pubblici *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 0% e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 0%);*
- Gli ambiti d'intervento del punto 1.

5. Paesaggio ed energia. Le fonti rinnovabili sono spesso localizzate in spazi naturali e il loro inserimento paesaggistico non è secondario rispetto all'impatto che si può determinare e neanche per le conseguenze sull'ecosistema e sull'equilibrio economico e produttivo dei siti. Aggiungiamo che in molti parchi o aree agricole il dialogo con le fonti rinnovabili deve essere integrato in un sistema multifunzionale che assume un valore strategico - se ben progettato e programmato - per il turismo, la produzione agricola ed energetica, per servizi ecosistemici in generale. Lo sviluppo eolico e l'agrivoltaico va progettato a partire dall'inserimento paesaggistico e nell'ecosistema naturale e produttivo.

- Rinnovo di infrastrutture pubbliche e misure relative alla loro efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 40% e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 40%);*
- Rinnovo ed efficientamento del patrimonio abitativo, progetti dimostrativi e misure di sostegno conformi ai criteri di efficienza energetica *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 100% e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 40%);*
- Energia rinnovabile: energia eolica *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 100% e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 40%);*
- Energia rinnovabile: solare *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 100% e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 40%);*
- Energia rinnovabile: biomassa con elevate riduzioni di gas a effetto serra *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 100% e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 40%);*
- Altre energie rinnovabili (compresa l'energia geotermica) *(Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici 100% e Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali 40%);*

Naturalmente tutti questi ambiti di intervento producono ricadute ambientali, sanitarie promuovono il turismo. Sono progetti realizzabili in poco tempo e con costi contenuti rispetto a grandi opere infrastrutturali.

Altri due aspetti rilevanti:

a. la necessità di avviare un processo per costruire delle alleanze programmatiche ed operative tra politica, comunità e progettisti e di tale possibilità si intende discutere in una tavola rotonda per negoziare e condividere una impostazione comune.

b. Sul modello del New deal statunitense potrebbe essere valutata la costituzione di Agenzie Pubbliche finalizzate alla progettazione e alla attuazione degli interventi, costituite da istituzioni, comunità, gruppi interdisciplinari (economisti, esperti di gestione, paesaggisti, urbanisti, architetti, ecologi, ecc), articolate territorialmente su base regionale ma emanazione diretta dei Ministeri a capo del PNNR.

AIAPP **Associazione Italiana Architettura del Paesaggio**
Segreteria Nazionale Via San Niccolò 6, 50125 Firenze | tel. e fax 055350711 | segreteria.nazionale@aiapp.net | www.aiapp.net

ABSTRACT DOCUMENTO

Il contributo dell'AIAPP al PNNR

Aree urbane, gestione dell'acqua, capitale naturale, effetto del paesaggio sul benessere e fonti energetiche: sono questi gli ambiti strategici su cui intervenire subito con progetti trasversali di architettura del paesaggio.

La transizione ecologica, che sarà la base del nuovo modello economico e sociale di sviluppo delineato dalle politiche europee, non può - secondo AIAPP, Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio- essere pensata come un mero strumento di innovazione tecnologica che riduce i consumi e propone nuove fonti energetiche, ma deve **rivedere i processi di trasformazione, ponendoli in equilibrio con i processi naturali e il capitale naturale secondo tecniche progettuali precise e competenze specifiche**.

Molte delle azioni previste dal Next Generation EU prevedono interventi che richiedono tecniche di architettura del paesaggio, in grado di risolvere - o mitigare - molte delle attuali criticità ambientali, sociali e climatiche delle aree abitate e/o comunque rispondenti al necessario adattamento.

Progetti a scala diversa, di qualità e alta professionalità, replicabili, in grado di attivare trasformazioni territoriali e innescare processi virtuosi: solo così si creeranno le basi per un nuovo modello di sviluppo economico e sociale in grado di garantire una crescita costante, realmente sostenibile, per le nuove generazioni che vada ben oltre il 2026.

La qualità e i risultati virtuosi, ottenibili in tempi celeri, richiedono competenze specifiche. Secondo la definizione di IFLA (International Federation of Landscape Architects) per ISCO-08, "*gli architetti del paesaggio, applicando principi estetici e scientifici, pianificano, progettano e gestiscono gli ambienti naturali e costruiti allo scopo di affrontare la sostenibilità ecologica, la qualità e la salute dei paesaggi, la memoria collettiva, il retaggio storico, la cultura e la giustizia territoriale. In qualità di guida e coordinatori di altre discipline, gli architetti del paesaggio si occupano delle interazioni tra ecosistemi naturali e culturali, quali l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, la stabilità degli ecosistemi, i miglioramenti socio-economici, la salute e il benessere delle comunità, per realizzare luoghi in grado di promuovere il benessere sociale ed economico*".[1]

[1] La definizione specifica inoltre:

Le competenze professionali degli Architetti del paesaggio includono:

(a) Lo sviluppo e la gestione del paesaggio attraverso la realizzazione di interventi nel territorio e l'elaborazione e attuazione di progetti per la tutela del patrimonio, la conservazione dei paesaggi naturali e culturali, il recupero dei paesaggi degradati e

Gli interventi di progettazione del paesaggio, dunque, possono fornire risposte a molti degli obiettivi indicati nel PNRR, contribuendo concretamente alla definizione di un nuovo habitat sostenibile, realizzando luoghi in grado di promuovere il benessere sociale ed economico.

Per farlo AIAPP evidenzia cinque ambiti strategici che offrono risposte a molti obiettivi indicati nel PNRR e nel regolamento approvato il 9 febbraio dal Parlamento europeo, per prefigurare la costruzione di un nuovo ecosistema per l'abitare. Eccoli:

1. Aree urbane

Nelle città - che per la loro complessità rappresentano un vero banco di prova per valutare l'efficacia degli interventi di adattamento climatico e tutela ambientale- il progetto di paesaggio offre soluzioni che si basano sull'utilizzo di soluzioni e materiali innovativi, associate a interventi fondati sulle capacità rigenerative della natura. Ovvero: interventi di riqualificazione/rigenerazione dei luoghi, di valorizzazione dei Beni culturali, di implementazione della biodiversità, di mitigazione dei processi inquinanti (aria e acqua) e delle isole di calore con sistemi vegetali e minerali, di controllo microclimatico e di traspirazione del suolo, d'incanalamento dei venti, di regolazione e filtraggio delle acque meteoriche e di gestione di eventi improvvisi e intensi.

---

l'individuazione di nuove opportunità di sviluppo attraverso un processo di progettazione, pianificazione, gestione e manutenzione.

(b) *La conduzione di ricerche e analisi al fine di sviluppare sostenibili pratiche, teorie, metodi e strategie di sviluppo per la progettazione, la pianificazione e la gestione del paesaggio, allo scopo di promuovere le infrastrutture verdi, la gestione sostenibile dei paesaggi naturali, agricoli, rurali e urbani e l'uso e la gestione sostenibile delle risorse ambientali globali.*

(c) *L'effettuazione di studi di fattibilità e valutazioni d'impatto per valutare l'effetto dello sviluppo del paesaggio sull'ecologia, il carattere ambientale, i valori culturali e la salute e il benessere della comunità.*

(d) *La raccolta e la documentazione di dati attraverso l'analisi del sito, compresa la valutazione delle consuetudini delle popolazioni residenti, della forma del terreno, dei suoli, della vegetazione, dell'idrologia, delle caratteristiche visuali naturali e di quelle prodotte e gestite dall'uomo.*

(e) *La realizzazione della documentazione per gli interventi di paesaggismo, compresi disegni, capitolati d'oneri, programmi e documenti contrattuali, e l'indizione di gare d'appalto per conto dei clienti.*

(f) *La gestione di tecnologie digitali, la rappresentazione dei sistemi spaziali, e la presentazione e divulgazione presso clienti e/o comunità di argomenti relativi ad ambiente e paesaggio.*

(g) *Il coinvolgimento di comunità locali, autorità e altre parti interessate attraverso la partecipazione pubblica al processo decisionale relativo ai progetti che coinvolgono aspetti inerenti il paesaggio.*

(h) *La fornitura di consulenze e supporto specialistico su questioni paesaggistiche nella risoluzione dei conflitti, nei tribunali e nelle commissioni giudiziarie, nei concorsi, nei rapporti con i mezzi di comunicazione e nelle pubbliche relazioni.*

2. Gestione delle acque

Secondo AIAPP va riletto il rapporto terra/acqua, realizzando *blue-green infrastructures* che assecondano i processi naturali depurativi e idrologici, prevenendo i rischi legati a eventi climatici estremi e offrendo nel contempo spazi pubblici di socializzazione, sport e salute, immersi in corridoi ecologici e di regolazione del clima.

Un tema su cui AIAPP richiama l'attenzione è quello legato all'innalzamento del livello del mare. Occorre mettere in atto soluzioni resilienti rispetto al rischio cui sono esposti i 7.456 km di costa italiani, in grado di tutelarne l'ambiente, salvaguardare il patrimonio culturale e favorire le attività turistiche ed economiche.

3. Capitale naturale e paesaggio agrario

La realizzazione di grandi parchi metropolitani e periurbani e/o aree protette, dove l'agricoltura può essere un fattore rigenerativo, assieme alla gestione forestale e alla ricostruzione di habitat naturali di biodiversità e/o al recupero di aree dismesse o abbandonate, possono diventare occasione di riequilibrio sociale, ecologico e produttivo. Tali aree, infatti, oltre a costituire "scrigni" di conservazione della biodiversità, fruibili e godibili con modalità differenziate, possono diventare ambiti generatori di benessere e di attività economiche in termini di manutenzione del territorio, di produzione agro-alimentare, o energetica e/o polifunzionali, ecc.

4. Paesaggio e Benessere

Il benessere dipende dalla salute del corpo e della mente: da quel che mangiamo, dalla qualità della vita che conduciamo, dalla gestione del tempo lavorativo, dall'attività fisica, dalle possibilità di socializzazione. In tal senso lo spazio pubblico svolge un ruolo straordinario, sperimentato anche durante questi mesi di pandemia. Gli interventi progettuali possono ad esempio riguardare la produzione di alimenti di qualità a km zero nelle aree periurbane e protette, oppure la fruizione in sicurezza di aree pubbliche e parchi per attività sportive, per studiare o anche per lavorare, come accade in molti territori votati all'innovazione, ad esempio nella Silicon Valley. Soluzioni che hanno indubbi vantaggi ambientali ma anche psicologici e sullo stato di salute.

5. Paesaggio ed energia

Le fonti energetiche rinnovabili e il loro inserimento nel paesaggio vanno valutati, sia rispetto all'impatto che possono determinare nell'ambiente e nell'ecosistema che in relazione all'equilibrio economico e produttivo dei siti. Occorre che le fonti rinnovabili siano integrate in un sistema multifunzionale che possa assumere valore strategico, se ben progettato e programmato, per il turismo, la produzione agricola e per i servizi ecosistemici in generale.

Osservazioni AIB sulla bozza di Piano nazionale per la ripresa e la resilienza

Le biblioteche sono organizzazioni che rappresentano e concorrono a costruire l'identità culturale delle comunità di riferimento e, come ricordano vari documenti dell'UNESCO, i loro servizi sono **componenti necessarie delle politiche pubbliche per l'inclusione sociale, l'interculturalità, la rigenerazione urbana, il superamento delle diseguaglianze, dei divari digitale e territoriali**. Rispetto ai tre assi strategici indicati dal PNRR (parità di genere, giovani, Sud), possono svolgere un ruolo determinante per **distribuzione capillare sul territorio, capacità di divulgazione e coinvolgimento di pubblici eterogenei**. Anche in ambiente digitale le biblioteche, organismi strutturalmente relazionali, si configurano come **servizio dinamico orientato a connettere fonti d'informazione eterogenee ai bisogni altrettanto eterogenei delle persone e delle formazioni sociali che compongono una comunità, coerentemente con la loro missione universale, con le specifiche destinazioni d'uso e consapevoli della responsabilità sociale e culturale della loro funzione**.

Tuttavia, il Piano non menziona le biblioteche nelle parti dedicate a infrastrutture digitali, interoperabilità, cittadinanza digitale, istruzione, ricerca, formazione, inclusione, infrastrutture sociali. Le cita solo nella **Linea progettuale 1.3 TURISMO E CULTURA 4.0**, quali scrigni di patrimonio culturale da digitalizzare e raccogliere in apposita piattaforma per la conservazione, l'accesso e il riuso da parte di start-up e imprese innovative, o da esporre per la sua attrattività turistica. Mentre **riteniamo opportuna una campagna di digitalizzazione del patrimonio culturale fondata sulla collaborazione tra istituti** di diversa appartenenza e **raccomandiamo la messa a disposizione con licenze *open content* del materiale digitalizzato rendendolo liberamente riusabile per qualsiasi finalità**, ci sembra estremamente **riduttiva l'identificazione delle biblioteche con una parte (quella turistico-espositiva) delle loro collezioni e osserviamo quanto segue**.

MISSIONE 1. Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura.

Le biblioteche hanno modelli e standard di gestione dell'informazione da sempre orientati alla piena interoperabilità su scala internazionale e hanno vasta esperienza nella creazione di reti e di servizi culturali, affrontando - prime fra le istituzioni della memoria e rispetto a tutti gli altri servizi della PA - le sfide poste dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). Il **Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) è un'infrastruttura di riferimento, nazionale e internazionale, imprescindibile**, anche se **necessita di adeguamento organizzativo e tecnologico** allo scenario previsto dal Piano triennale per l'informatica nella PA nell'ambito dell'Agenda digitale italiana. Il **modello di *governance* condivisa di SBN, che vede compartecipi lo Stato, le Regioni e le Università, con l'apporto decisivo delle istituzioni culturali private e di quelle ecclesiastiche, è un modello tuttora insuperato di *best practice***.

Associazione Italiana Biblioteche
c/o Biblioteca Nazionale Centrale - Viale Castro Pretorio, 105 – 00185 Roma
Corrispondenza: CP 2461, Ufficio Roma 158 – Via Marsala, 39 - 00185 Roma
tel. 064463532; fax 064441139; e-mail: aib@aib.it – web: http://www.aib.it – P. IVA IT 01132481001 – C. F. 02903570584
Iscritta nell'elenco delle associazioni rappresentative a livello nazionale delle professioni non regolamentate (art. 26 D.Lgs. n. 206/2007) presso il Ministero della Giustizia (D.M. del 07/01/2013)

La **componente strategicamente più importante di un'infrastruttura nazionale della conoscenza è quella per la conservazione e l'accesso permanenti al patrimonio culturale, ivi compreso quello nativo digitale e a quello digitalizzato. Occorre evidenziare che la legge 106/2004 sul Deposito legale affida tale compito alle due Biblioteche nazionali centrali di Firenze e Roma e alle biblioteche depositarie regionali. È quindi compito precipuo delle biblioteche la conservazione, in qualsiasi formato e supporto, della "memoria della cultura e della vita sociale italiana", quale si estrinseca nei "documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico",** sia di natura analogica che digitale, **oggetto di deposito obbligatorio**. Queste però lo svolgono senza poter sfruttare appieno le potenzialità che le ICT e i loro modelli di business oggi consentono, a causa dei limiti imposti dalla loro natura istituzionale. Per superare tali vincoli e operare con efficacia ed efficienza **si propone la creazione di una società pubblica per la gestione dei servizi di conservazione e accesso permanente al patrimonio culturale.** Una società **con autonomia di bilancio, compartecipata dalle biblioteche depositarie, ma aperta alla partecipazione di altri soggetti della filiera, sia pubblici che privati, detentori a loro volta sia di competenze e di know-how di dominio che di infrastrutture**. Tale società sarebbe in grado di reperire risorse umane e strumentali in maniera più efficace e consona al mercato dei servizi di ambito tecnologico, erogherebbe in primo luogo servizi ai propri stakeholder istituzionali ma sarebbe anche in grado di fornire una quota parte di servizi di tipo commerciale di conservazione a lungo termine a terzi, al di là delle previsioni delle norme sul deposito legale.

Il documento parla poi di ***"case dell'innovazione e della cultura digitale"*** (**1.3**) per **promuovere i processi di alfabetizzazione digitale di base e avanzata della cittadinanza**. Ma ovunque nel mondo e anche in Italia, come è apparso in tutta evidenza durante la pandemia, questo è uno dei compiti fondamentali delle biblioteche, **in particolare le biblioteche civiche, le biblioteche scolastiche e, per gli studenti universitari, le biblioteche universitarie**. **Non serve e ci sembra poco sostenibile inventare nuove entità separate, mentre è possibile e necessario destinare i fondi all'accrescimento e al potenziamento delle biblioteche civiche e di quelle scolastiche e dei sistemi bibliotecari territoriali, dotandoli di connettività a banda larga** (analogamente a quanto previsto dal PNRR per le scuole)**, attrezzature adeguate, personale bibliotecario qualificato.**

Anche per le biblioteche pubbliche statali è inoltre necessario prevedere una connessione a banda larga per i lettori e gli studiosi e per le attività di valorizzazione ed educazione al patrimonio che svolgono.

Riguardo alle sedi, quella parte del Piano relativa all'**accessibilità fisica e cognitiva di istituti e luoghi della cultura**, con particolare riferimento all'**eliminazione delle barriere architettoniche, senso-percettive, culturali e cognitive** e alla **realizzazione di un sistema informativo adeguato agli standard per l'accessibilità dovrebbe applicarsi non solo ai siti storico-artistici per finalità turistiche, ma a tutte le biblioteche che necessitano di significativi interventi per accogliere adeguatamente i loro pubblici, anche quando accedono da remoto**. Idem dicasi delle misure a favore della **sostenibilità energetica** e della **sicurezza** dei luoghi della cultura. Come hanno dimostrato i molteplici appelli per la riapertura delle biblioteche durante la pandemia, è assolutamente necessario **provvedere all'adeguamento e ammodernamento delle sedi delle biblioteche, anche per consentire la riapertura di quelle che hanno sedi del tutto inadeguate agli standard minimi**.

MISSIONE 2, INNOVAZIONE NELLA PA. Appare evidente come il settore delle biblioteche sia caratterizzato dalle maggiori carenze di personale e dall'età media più avanzata, nonché da un preoccupante tasso di esternalizzazione e precarizzazione del lavoro, con i connessi fenomeni di sfruttamento e sotto-inquadramento, che ha raggiunto punte drammatiche con la pandemia (interruzione e mancati rinnovi di contratti). **Al fine di accelerare i processi di ammodernamento e potenziamento dei servizi bibliotecari, infrastrutturali e di prossimità, e per assicurare continuità ai servizi stessi, è necessario reclutare giovani qualificati professionisti bibliotecari, in tutte le tipologie di biblioteche a cominciare dalle biblioteche civiche e dalle biblioteche pubbliche statali, e assicurare per questi servizi una dirigenza competente e qualificata in materia di organizzazione, management e sviluppo di sistemi bibliotecari.** Al contempo, è necessario **investire sulla qualificazione e l'aggiornamento professionale dei bibliotecari, chiamati ad acquisire nuove abilità e specializzazioni in risposta ai bisogni emergenti.** Concordiamo inoltre sulla necessità di definire sistemi nazionali di accreditamento delle agenzie formative, raccomandando di tenere conto dei criteri di attestazione delle competenze elaborati dalle associazioni professionali rappresentative dei professionisti del patrimonio culturale.

MISSIONE 4 ISTRUZIONE E RICERCA

Per il godimento del diritto allo studio, il contrasto all'abbandono scolastico, la promozione della lettura e del pensiero critico, il miglioramento del rendimento scolastico, il potenziamento della didattica in tutte le discipline, l'educazione civica, la competenza informativa, le attività di orientamento al lavoro e all'università, le **biblioteche scolastiche devono essere il principale laboratorio da utilizzare nella Scuola 4.0. Come previsto dalla legge 15/2019, vanno organizzate in modo permanente con spazi, attrezzature, collezioni in continuo aggiornamento e, almeno a livello di poli scolastici, di bibliotecari specializzati e dedicati. Andrebbe, inoltre programmato uno sviluppo coerente della collezione e la condivisione di attività ed eventi con biblioteche o sistemi bibliotecari locali.**

Riguardo alle **biblioteche di università e di ricerca**, alcuni aspetti cruciali non ci sembrano evidenziati dal PNRR. Ci riferiamo in particolare al **necessario potenziamento dei servizi bibliotecari per: a) promuovere e supportare la messa a disposizione di dati di ricerca e pubblicazioni scientifiche in accesso pieno e aperto curando l'intero ciclo di vita degli oggetti digitali; b) supportare gli autori e i dipartimenti nella gestione dei diritti di utilizzazione; c) gestire i contratti di abbonamento a risorse e servizi digitali facendo in modo che le relative licenze siano adeguate e sostenibili rispetto ai fabbisogni di ricerca e didattica; d) assistere gli studenti nello sviluppo di competenza informativa avanzata; e) contribuire alla Terza missione degli atenei, soprattutto in termini di piena apertura dei servizi al pubblico esterno.** Questo significa, tra l'altro, prevedere **il reclutamento di giovani bibliotecari e investire sulla qualificazione e la formazione del personale bibliotecario, oltre che sull'innovazione e il miglioramento delle piattaforme di servizi online messe a disposizione e sul potenziamento delle sedi.**

MISSIONE 5 INCLUSIONE E COESIONE

Insistiamo per la **crescita dei livelli occupazionali nel settore delle biblioteche** e chiediamo di **introdurre maggiori tutele e opportunità di lavoro a favore dei professionisti non occupati stabilmente e delle cooperative e delle piccole aziende di servizi bibliotecari. Inoltre raccomandiamo che il potenziamento del Servizio civile universale non sia in alcun modo considerato dagli organismi pubblici reclutanti una forma suppletiva alla carenza di personale professionale contrattualizzato.**

Il documento parla di un *sistema permanente di formazione* indicando diverse strutture che vi sarebbero preposte, ma **dovrebbe menzionare e inserire in questi programmi le biblioteche e i sistemi bibliotecari territoriali che hanno al loro attivo numerose esperienze di collaborazione con le università e di partenariato pubblico-privato per l'attuazione di programmi di formazione per adulti, e il cui apporto come strutture permanenti disseminate sul territorio è decisivo per promuovere l'autoformazione e la capacitazione delle persone.**

Analogamente, **le biblioteche (tutte le biblioteche, e in particolare le civiche) devono essere parte integrante delle strategie per il rafforzamento delle infrastrutture sociali a favore di minori, anziani, persone con disabilità e, più in generale, delle strategie e dei programmi per la rigenerazione e riqualificazione urbana e lo sviluppo sostenibile.**

Il Presidente Nazionale AIB
Rosa Maiello

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE ROMA

Roma, 30 gennaio 2021
Prot. n. 22/2021

Associazione Italiana Biblioteche
c/o Biblioteca Nazionale Centrale - Viale Castro Pretorio, 105 – 00185 Roma
Corrispondenza: CP 2461, Ufficio Roma 158 – Via Marsala, 39 - 00185 Roma
tel. 064463532; fax 064441139; e-mail: aib@aib.it – web: http://www.aib.it – P. IVA IT 01132481001 – C. F. 02903570584
Iscritta nell'elenco delle associazioni rappresentative a livello nazionale delle professioni non regolamentate (art. 26 D.Lgs. n. 206/2007) presso il Ministero della Giustizia (D.M. del 07/01/2013)

Nota dell'Associazione Italiana Editori
sulla
Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Sintesi delle proposte

Gli editori italiani apprezzano le affermazioni secondo cui «**la digitalizzazione e l'innovazione** [...] caratterizzano ogni politica di riforma del Piano» e che, nel contesto competitivo europeo, «**la priorità italiana è recuperare il profondo divario digitale** nelle infrastrutture e **nella cultura**. Le proposte che qui presentiamo sono volte a un miglioramento del Piano coerenti con queste premesse e nel rispetto della sua impostazione generale.

Nella Componente **1.2** ***Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo*** (pp. 64 e ss.), proponiamo di evidenziare il ruolo strategico delle industrie culturali e di individuare le linee più promettenti di sviluppo nella gestione dati, inclusi quelli sui diritti d'autore, in linea con l'iniziativa europea sulla *Copyright Infrastructure* e con la *EU Data Strategy*.

Nella Componente **1.3** ***Turismo e Cultura 4.0*** (pp. 70 e ss.), riteniamo importante ampliare l'ambito di intervento alle innovazioni mirate ad accrescere la competitività delle imprese culturali sui mercati internazionali.

Nella Componente **4.1** ***Potenziamento delle competenze e diritto allo studio*** (pp. 116 e ss.), in coerenza con le strategie di intervento definite nel *Family Act*, proponiamo di includere nelle politiche a favore del diritto allo studio il sostegno all'acquisto di libri e contenuti digitali per l'apprendimento nei percorsi scolastici e universitari.

Nel Progetto ***Scuola 4.0. scuole innovative, cablaggio, nuove aule didattiche e laboratori*** (p. 125), proponiamo di affiancare gli investimenti pubblici con incentivi ad investimenti privati per lo sviluppo di contenuti e servizi digitali, arricchiti interoperabili, accessibili per le persone disabili e interattivi.

Infine, sottolineiamo come gli investimenti previsti dalla Componente 1.1. ***Digitalizzazione e modernizzazione della PA*** (pp. 51 e ss.) debbano tener in debito conto dell'accessibilità di informazioni, dati e servizi per le persone con disabilità, in coerenza con lo *European Accessibility Act*, e che la già citata Componente 4.1 comprenda progetti di Ricerca & Sviluppo sulle tecnologie per l'accessibilità di contenuti e servizi didattici digitali.

Sede | Corso di Porta Romana, 108 | 20122 Milano | Tel. 0289280800 | Fax. 0289280860
Uffici | Via Crescenzio, 19 | 00193 Roma | Tel. 0695222100 | Fax. 0695222101
C.F. e P.I. 01416360152 | SdI: SUBM70N
info@aie.it | aie-pec@pec.aie.it | www.aie.it

AIE Associazione Italiana Editori DAL 1869

1. Le industrie culturali come settore strategico per il Paese

Tutte le industrie culturali attraversano un processo di trasformazione dovuto all'impatto del digitale sui processi produttivi e distributivi, sui consumi culturali e sull'uso del tempo libero. La pandemia ha reso ancor più evidente dinamiche già in atto: lo spostamento online dei consumi culturali ha visto da un lato la crisi di operatori e imprese culturali e dall'altro il boom di profitti degli intermediari web. Nel settore del libro, abbiamo assistito a una crisi delle librerie, con rischi di depauperamento del tessuto culturale delle nostre città, a favore di un commercio elettronico dominato da un unico operatore extra-europeo.

Tali sfide richiedono specifiche «politiche industriali di filiera e internazionalizzazione» nell'ottica proposta dal Piano, in tema di gestione innovativa dei diritti d'autore e dei dati generati dal ciclo di distribuzione e consumo di beni e servizi culturali. Sono i due ambiti in cui si giocano gli equilibri competitivi globali, trasformati dall'ingresso di nuovi intermediari, in gran parte extra-europei, che hanno conquistato posizioni dominanti proprio grazie al controllo degli accessi (e quindi dei diritti d'autore) e dei dati che da questi derivano. I due temi sono anche al centro delle politiche europee e in particolare dell'iniziativa sulla *Copyright Infrastructure*, promossa dal Consiglio europeo e dalla *EU Data Strategy*, già richiamata nel Piano (v. p. 54).

Proposte di modifica

Nella descrizione degli obiettivi della seconda componente della Missione 1, p. 64, ultimo punto dell'elenco, aggiungere un riferimento alle industrie culturali a fianco del ruolo del *Made in Italy*.

- Favorire lo sviluppo delle filiere produttive, in particolare quelle innovative, nonché ***di quelle culturali e*** del Made in Italy ed aumentare la competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali, utilizzando a tale scopo anche strumenti finanziari innovativi.

(Qui e in seguito le proposte di modifica sono evidenziate in corsivo grassetto)

Nel primo paragrafo del capitolo **2. Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione** (p. 67) si suggerisce di includere un riferimento ai due ambiti di R&S citati.

Il progetto prevede di sostenere le filiere industriali in particolare quelle che maggiormente hanno risentito degli effetti della crisi e quelle più avanzate dal punto di vista dell'innovazione e della sostenibilità ambientale, favorendone il rafforzamento anche al fine di migliorarne il posizionamento nelle catene del valore europee e globali e di ridurre la dipendenza da paesi terzi. Particolare attenzione sarà rivolta, in questo ambito progettuale, alle imprese ***culturali e a quelle*** che promuovono nel mondo i prodotti del *Made in Italy*, in particolare a quelle di minori dimensioni ***anche attraverso progetti relativi alla gestione dati, inclusi quelli sui diritti di proprietà intellettuale, in linea con l'iniziativa europea sulla Copyright Infrastructure e con la EU Data Strategy.***

Ampliare le opportunità di accesso all'istruzione e contrastare l'abbandono scolastico e la povertà educativa ***secondo le strategie delineate nel Family Act***

Nel primo punto elenco del capitolo dedicato all'*Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali* (p. 118), potrà meglio precisarsi che il sostegno dovrà anche consistere in aiuti alle famiglie per l'acquisto di libri di testo:

- rafforzare l'accesso all'istruzione a tutti, garantendo pari opportunità ai giovani su tutto il territorio e riducendo la povertà educativa, a prescindere dalle possibilità economiche, ***anche attraverso il sostegno all'acquisto di libri e contenuti digitali per l'apprendimento nei percorsi scolastici e universitari***;

4. Il ruolo degli editori nello sviluppo di una didattica digitale di qualità

Scuola e università sono sistemi complessi, aperti e interagenti con l'esterno. Una strategia per una didattica digitale di qualità deve considerare queste interrelazioni e in particolare quelle con l'ideazione e la produzione di libri di testo e manuali universitari. La recente esperienza emergenziale ha reso ancor più evidente il ruolo di questi strumenti, veri e propri «sistemi didattici» per l'apprendimento e l'insegnamento, punto di riferimento autorevole ed efficace nelle difficoltà della didattica a distanza.

Per questo è opportuno che gli investimenti sul digitale nelle scuole e nelle università siano accompagnati da incentivi agli investimenti degli editori per lo sviluppo di nuovi contenuti e servizi, arricchiti di componenti non testuali, interoperabili, accessibili per le persone disabili e interattivi. Ciò potrà garantire maggiore efficacia al Piano, stimolando gli investimenti privati e garantendo coerenza al sistema. La dimensione del potenziale effetto leva è illustrata da quanto accaduto nel corso del primo *lockdown*, quando 930mila docenti hanno partecipato a corsi gratuiti online offerti dagli editori; 220mila classi virtuali sono state attivate su piattaforme editoriali, senza costi aggiuntivi per le scuole; quasi 6,5 milioni di e-book, contenuti integrativi digitali, video o test sono stati consultati e scaricati dagli studenti.

Proposte di modifica

Nella descrizione sintetica della prima componente della Missione 4 (pag. 25) proponiamo di aggiungere un riferimento ad incentivi per investimenti privati

La prima componente, «Potenziamento delle competenze e diritto allo studio», è dedicata al potenziamento della didattica. Si prevede un notevole sforzo per colmare il ritardo del Paese nelle strutture e nei servizi dedicati all'età prescolare con un rafforzamento del piano asili nido e servizi integrati per favorire l'occupazione femminile, iniziative per il contrasto alla povertà educativa e per la riduzione dei divari territoriali nella quantità e qualità dell'istruzione, in particolare nel Mezzogiorno, interventi per la didattica digitale integrata ***e incentivi per la produzione e la fruizione di testi scolastici e universitari***, per le competenze STEM e il multilinguismo, con un focus specifico alla formazione delle donne.

2. Industrie culturali 4.0

La complessità delle sfide che le industrie culturali dovranno affrontare nei prossimi anni può essere meglio colta considerando l'insieme del comparto. L'attuale testo della componente «Turismo e Cultura 4.0», a parte un cenno al settore audiovisivo, si concentra sulle imprese legate alla valorizzazione dei beni culturali e in grado di accrescere l'attrattività dei territori. Proponiamo di aprire la componente a tutte le imprese culturali, in relazione alle sfide che vive il comparto, in particolare nella competizione internazionale.

Proposte di modifica

Nella descrizione degli obiettivi della terza componente della Missione 1, p. 70, quinto punto dell'elenco, aggiungere un riferimento agli investimenti per rafforzare la posizione competitiva delle imprese culturali italiane nel contesto internazionale.

Supportare la transizione digitale e verde nei settori del turismo e della cultura 4.0 e la rigenerazione socio-economica dei territori, ***aumentare la capacità delle imprese culturali di competere sui mercati internazionali*** e promuovere la formazione e l'interazione tra scuola, università, impresa e cultura.

Analogamente, nel secondo paragrafo del capitolo **3. Turismo e Cultura 4.0** (p. 76)

Si investirà inoltre per supportare ***gli*** operatori ***e le imprese*** culturali nella transizione green e digitale, attraverso interventi volti: a favorire la domanda e la partecipazione culturale, incentivando la transizione tecnologica degli operatori culturali e la partecipazione attiva dei cittadini; a migliorare l'ecosistema nel quali i settori culturali e creativi operano, sostenendo l'integrazione tra hub creativi e territorio ***e la capacità delle imprese culturali di competere sui mercati internazionali*** attraverso l'innovazione tecnologica

3. Diritto allo studio

Condividiamo la scelta secondo cui «la scuola e l'istruzione sono uno dei cardini del Piano di Rilancio» (p. 118) e la conseguente attenzione che il Piano dedica al «Diritto allo studio» e all'obiettivo di «ampliare le opportunità di accesso all'istruzione e contrastare l'abbandono scolastico e la povertà educativa», caposaldo della prima componente della Missione «Istruzione e ricerca» (p. 116).

Suggeriamo di introdurre un riferimento diretto al *Family Act*, la cui strategia ci sembra coerente a quella qui definita. Il *Family Act*, è opportuno ricordare, prevede quale sostegno per le famiglie anche l'acquisto di testi scolastici e universitari. Riprendendo tale indirizzo, proponiamo di introdurre tra gli obiettivi in favore del diritto allo studio anche questo sostegno, che rappresenta un indubbio ristoro per il bilancio familiare.

Proposte di modifica

Nella descrizione degli obiettivi della prima componente della Missione 4, p. 116, secondo punto dell'elenco, aggiungere un riferimento al Family Act.

Nel progetto «Scuola 4.0. scuole innovative, cablaggio, nuove aule didattiche e laboratori» (p. 125), al primo paragrafo proponiamo di introdurre un riferimento ad incentivi per le imprese editoriali.

L'intervento intende promuovere il potenziamento della digitalizzazione delle scuole, anche al fine di ridurre i gap territoriali e favorire l'accesso alle tecnologie di tutte le istituzioni scolastiche, la realizzazione di ambienti di apprendimento innovativi, la trasformazione digitale dell'organizzazione scolastica, ricomprendendo azioni per il cablaggio interno delle scuole al fine di migliorare la connettività, la dotazione nelle aule di strumenti innovativi e avanzati per la didattica digitale, l'attivazione nelle scuole superiori di laboratori sulle nuove professioni connesse all'intelligenza artificiale, alla robotica e alla digitalizzazione, anche favorendo la collaborazione fra pubblico e privato***, anche tramite incentivi alle imprese per investimenti finalizzati allo sviluppo contenuti e servizi, arricchiti di componenti non testuali, interoperabili, accessibili per le persone disabili e interattivi.***

5. Inclusione delle persone con disabilità

Riteniamo molto significativo che, come indicato fin dalle premesse (v. il paragrafo *Una strategia su tre assi*, p.18), l'inclusione sociale rappresenti un'importante novità del Piano e uno degli elementi fondamentali per raggiungere i suoi obiettivi. L'attenzione al tema delle disabilità contraddistingue da tempo l'impegno sociale degli editori italiani, impegno che ha ricevuto nel 2020 il massimo riconoscimento internazionale con il conferimento dell'*ABC International Excellence Award* come migliore iniziativa al mondo per l'accessibilità dei libri, premio promosso dall'agenzia ONU per la proprietà intellettuale WIPO.

A partire da questa esperienza, ci permettiamo di suggerire alcuni miglioramenti al Piano in tre direzioni:

a) un più puntuale collegamento inclusione dei disabili e i progetti di digitalizzazione, giacché proprio le tecnologie digitali consentono di fare enormi progressi in questo campo;
b) l'ancoraggio, in coerenza con l'impostazione complessiva del Piano, alle strategie europee definite dalla Direttiva nota come *European Accessibility Act* (Direttiva EU 2019/882 del 17 aprile 2019);
c) un'attenzione speciale alle esigenze di allievi e studenti con disabilità nelle scuole e nelle università.

Proposte di modifica

Nella prima componente della Missione 1, dedicata alla «Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA» suggeriamo di esplicitare che i requisiti di accessibilità siano una costante, come previsto dallo *European Accessibility Act*. Una domanda pubblica di servizi e soluzioni tecnologiche per migliorare l'accessibilità a pubblicazioni, documenti, dati e servizi della Pubblica Amministrazione fungerà da stimolo per la crescita di imprese specializzate, rendendo più economico per tutti l'accesso ai loro servizi e consolidando la posizione delle imprese italiane nel contesto internazionale.

Proponiamo di modificare (p. 52) l'ultimo paragrafo dell'introduzione alla prima componente della Missione 1 come segue.

In questo quadro, un particolare valore rivestono l'impatto di genere (ad esempio in relazione allo sviluppo della *smart working*, e all'accesso a posizioni dirigenziali***), quello*** sui giovani (ad esempio in relazione al reclutamento straordinario per l'esecuzione del PNRR) ***e quello sui disabili, garantendo***

loro l'accessibilità dei servizi e della documentazione della PA in attuazione dello European Accessibility Act.

Di particolare importanza che il Piano preveda, nel progetto per la «Riduzione dei divari territoriali nelle competenze e contrasto all'abbandono scolastico» un'attenzione specifica ai «soggetti con disabilità sensoriali e/o intellettive». Ciò da sempre implica la collaborazione tra scuole e università, editori e enti specializzati, giacché la complessità tecnica dei testi di studio rende più problematica la produzione di libri nativamente accessibili per le diverse disabilità. Le tecnologie digitali consentono oggi di ridurre i costi di tali adattamenti e, sempre più, della produzione di libri accessibili fin dalla loro prima pubblicazione.

Proponiamo di finanziare investimenti in ricerca e sviluppo in queste aree, e incentivare le case editrici che si fanno carico del problema, sfruttando così gli effetti leva della collaborazione pubblico-privato.

Proponiamo di modificare il par. 4.1. a pagina 123, nel penultimo paragrafo.

Il progetto mira anche a favorire l'inclusione sociale ed in particolare garantire DDI (Didattica digitale integrata) a soggetti con disabilità sensoriali e/o intellettive o in territori svantaggiati, ***incentivando la produzione e l'adattamento di contenuti didattici digitali accessibili adeguati alle loro specifiche esigenze e progetti di ricerca e sviluppo nelle tecnologie digitali sul tema.***

ANAC

All'attenzione della
VII Commissione della Camera dei deputati
(Cultura, istruzione, ricerca, editoria, sport)

Roma, 29 gennaio 2021

Osservazioni al testo del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Recovery Plan) predisposto dal Governo

Abbiamo letto il testo del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Recovery Plan) predisposto dal Governo, e per quanto riguarda il nostro settore ci è sembrato che, a parte il capitolo relativo a Cinecittà e la Fondazione CSC, non ci sia un' articolata strategia di ripresa e resilienza organica e incisiva. Infatti considerato che gli investimenti pubblici (fatta eccezione per lo scorso e l'attuale anno) sono allineati a quanto previsto dall'art. 13 della legge 14 novembre 2016 n.220 a 400 milioni annui erogati dal Mibact, nei quali è incluso il credito d'imposta che va oltre il 55% della somma totale, nostra opinione è che l'industria italiana del cinema e dell'audiovisivo per competere con le industrie del mondo, anche meno importanti della nostra, necessiti di almeno 700 milioni annui erogati dal Mibact e di 300 milioni di crediti d'imposta che dovrebbero essere a carico del MEF, come accade in Francia. Il tax credit infatti è un vero e proprio meccanismo di incentivo alle imprese che ha poco a che fare con i sostegni alla cultura. Accogliendo la vostra richiesta, troverete qui sotto le nostre osservazioni:

1. Digitalizzazione innovazione competitività e cultura

Come recita il testo, questa missione si pone l'obiettivo – necessario quanto ambizioso – della innovazione del Paese in chiave digitale, grazie alla quale innescare un vero e proprio cambiamento strutturale.
La digitalizzazione diventa l'occasione per imprimere un' efficace svolta all'azione di contrasto alla pirateria. Chi scarica passa dalla rete. Sulla rete è semplicissimo vedere cosa si scarica e a chi arriva l'opera scaricata. Proponiamo di destinare risorse a un sistema di controllo digitale che permetta il monitoraggio sulla rete del traffico illegale dei pacchetti di dati che contengono opere tutelate dal diritto d'autore e di prevedere da parte delle compagnie telefoniche il diretto addebito dell'equo compenso ai loro utenti che scaricano abusivamente i film e i prodotti audiovisivi . Tali somme saranno poi versate agli aventi diritto, attraverso le diverse *Collecting society*.

1.1 Digitalizzazione e modernizzazione della PA

Trasformazione della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo

In riferimento agli importanti interventi previsti dal PNRR nell'organizzazione e nella dotazione di capitale umano della PA, secondo una stretta complementarità e un'articolata strategia di riforma, si ritiene che la Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Mibact, che ha competenza pubblica nel settore, sia stata investita dalla recente normativa di un carico eccessivo di adempimenti, insostenibile per l'attuale organico che, oltretutto, è sottoposto alle limitazioni contrattuali imposte dalle norme che riguardano la PA. L'Italia è uno dei pochi, se non il solo Stato europeo, dove l' attuazione dei dispositivi normativi in materia di cinema e audiovisivo è affidata ad uffici amministrativi alla diretta dipendenza ministeriale. Nella maggior parte dei Paesi europei tale funzione è svolta da Centri Nazionali del Cinema o da Film Institute.
Un vero atto riformista di modernizzazione sarebbe quello di trasformare la DG-CA del Mibact nel Centro Nazionale del Cinema e dell'audiovisivo nella forma giuridica di ente pubblico.

1.3 Turismo e cultura 4.0

Produzione di audiovisivi per promuovere il patrimonio artistico-culturale italiano

Al fine di valorizzare il nostro patrimonio artistico, monumentale e paesaggistico si propone di avviare un piano nazionale per la produzione di documentari e *docufiction* (anche di breve durata) che illustrino, per gli italiani e gli stranieri, l'enorme patrimonio nazionale. Prodotti audiovisivi sulla genesi e la storia dei

luoghi d'arte, museali e paesaggistici, utilizzando anche nuovi linguaggi, al fine di realizzare una moderna enciclopedia multimediale e audiovisiva dell'Italia. Nonché indirizzare specifici investimenti nelle nuove tecnologie della Virtual Reality per incentivare il turismo nei borghi avvicinando i giovani alla loro storia.

2. Siti Minori, Aree Rurali e Periferie

Il testo recita (pag.74) "si investirà nello sviluppo dell'industria cinematografica attraverso il Potenziamento degli studi cinematografici di Cinecittà per migliorare il livello qualitativo e quantitativo dell'offerta produttiva...". Come si noterà non sono citati due aspetti essenziali che possono rendere possibile e incrementare la "capacità di attrazione delle grandi produzioni nazionali, europee e internazionali", vale a dire la creatività e le professionalità del cinema. Si dimenticano da una parte gli autori e dall'altra i tanti professionisti e artigiani come scultori, stuccatori, decoratori, falegnami, ebanisti, costruttori, pittori, sarte, sartorie, tappezzieri che hanno reso famosa nel mondo Cinecittà. In tal senso va specificata la destinazione di precise risorse per sviluppare la vocazione creativa e educativa della futura Cinecittà.

a. Essere inclusiva e dare dimora ai creativi di tutta Europa con atelier e uffici individuali per la scrittura e la preparazione dei progetti.
b. Essere fulcro centrale dei mestieri e della formazione dei mestieri con corsi professionali e di aggiornamento per le nuove tecnologie. Il marchio di Cinecittà deve tornare ad essere garanzia di professionalità nel cinema e nell'audiovisivo.

Precipue risorse vanno infine indirizzate a:

- garantire speciali tariffe in grado di garantire costi calmierati alle produzioni italiane di cinema indipendente;
- prevedere la riapertura dello stabilimento analogico di "sviluppo e stampa".

5. Inclusione e creazione

<u>Costruzione e ristrutturazione di sale a vocazione polifunzionale (teatri e cinema) federabili in circuiti regionali o nazionali</u>

Si propone di costruire, ristrutturare e valorizzare il circuito delle sale di provincia esistenti e di utilizzare la rete delle biblioteche opportunamente "ristrutturate" digitalmente con banda larga e fibra ottica per la trasmissione di contenuti multimediali. L'obiettivo è quello di realizzare un circuito integrato di distribuzione di opere indipendenti. Tale rete collegata alle scuole può diventare un perno importante della formazione e dell'educazione all'immagine.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ESERCENTI CINEMA
PRESIDENZA NAZIONALE

Roma, 29 gennaio 2021

Alla c.a.
On. Presidente Vittoria Casa
Presidente VII Commissione
Camera dei Deputati
Piazza di Montecitorio
00186 – Roma
com_cultura@camera.it

Illustre Presidente,

ringraziando il coinvolgimento come Associazione Nazionale Esercenti Cinema, cui fanno capo la quasi totalità delle imprese di esercizio cinematografico, dalle realtà più piccole ai grandi multisala delle città capoluogo, si evidenziano di seguito in forma sintetica, come richiesto, alcune prime riflessioni in merito alla proposta di **Piano nazionale di ripresa e resilienza**.

L'impianto complessivo del Piano appare stimolante per le finalità e gli strumenti in esso previsti, puntando alla piena ripresa delle attività produttive mediante una strategia di riforme per la crescita e l'occupazione all'insegna della modernizzazione, dell'innovazione, della digitalizzazione, della rivoluzione verde.

Fermamente convinta della **spinta propulsiva rappresentata dallo spettacolo cinematografico nello sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio**, l'ANEC reputa opportuno evidenziare la necessità di allargamento al settore degli ambiti di intervento che presuppongono investimenti a sostegno del turismo e della cultura, sia attraverso una loro declinazione specifica che attraverso canali di intervento mirati.

In linea generale, si rilevano alcuni argomenti per i quali le imprese di esercizio cinematografico, nella loro varietà di articolazione d'impresa, rivendicano forme di attenzione:

* la **riqualificazione urbana e periferica dei comuni**: gli incentivi all'apertura, alla riattivazione e all'ampliamento delle strutture adibite a sala cinematografica garantiscono attività che adottano i più evoluti standard tecnologici, che garantiscono il rilancio dell'occupazione sia

diretta che indiretta, soprattutto giovanile, e l'esistenza di forme di aggregazione sociale sempre più imprescindibili;

* l'**efficienza** e la **riqualificazione energetica degli edifici**, l'**utilizzo di energie rinnovabili** sono temi che vedono l'esercizio cinematografico già sensibilizzato e attivo alla ricerca di forme di efficientamento e di partnership utili a favorire una transizione sempre più *green* del settore rappresentato;

* l'**adeguamento alle norme antisismiche**, nel quadro del costante adeguamento alle prescrizioni per la sicurezza, la prevenzione incendi e il superamento delle barriere architettoniche e sensoriali;

* la **formazione e riqualificazione professionale** alla luce delle innumerevoli competenze e nuove professionalità emerse dalla costante evoluzione tecnologica dell'industria cinematografica: dalla sempre più articolata offerta di prodotto, resa possibile dalla tecnologia digitale di proiezione, alle nuove forme di comunicazione a spettatori di ogni fascia anagrafica e sociale, all'insegna della più ampia inclusione sociale;

* l'**innovazione e la digitalizzazione** delle imprese, nell'ambito della componente "Transizione 4.0", che comprende la realizzazione di reti ultraveloci in fibra ottica, il 5G, l'effettiva trasformazione digitale dei processi produttivi che, nel contesto cinematografico dove la tecnologia è al primo posto nelle attività di esercizio, può coinvolgere le trasmissioni di contenuti, sia in sala che negli spazi comuni delle strutture. Consentire alle sale cinematografiche di essere hub di trasmissione di eventi, incontri, e interazione fra reti di sale, con appuntamenti di respiro nazionale ed internazionale.

Restando a disposizione per successivi approfondimenti, si inviano i più cordiali saluti.

Il Presidente
(Mario Lorini)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GIOVANI INNOVATORI

Associazione Nazionale Giovani Innovatori - Position Paper - PNRR

Il Covid-19 è il "cigno nero" che metterà all'angolo le convinzioni e le direttrici su cui le società in cui viviamo sono state costruite.
I contorni del Mondo che verrà vedranno un rinnovato protagonismo dello Stato in campo economico e a una crescita delle sue articolazione e degli apparati burocratici; la competizione tra le potenze si misura e si misurerà sempre più sulla qualità del capitale umano, in questo senso la sfida è sulle biotecnologie, sui calcolatori quantistici, sull'intelligenza artificiale e sulla capacità di collezionare e analizzare dosi sempre più massicce di dati.
Le reti e l'innovazione hanno dimostrato di essere vitali nel contesto dell'emergenza pandemica: un'economia industriale avanzata non può pensare di non avere un sistema industriale ad alto tasso di innovazione.
Di tutte le nuove sfide che il legislatore deve affrontare al giorno d'oggi, comprendere e definire la nuova rivoluzione tecnologica è sicuramente la più complessa, poiché comporta una vera e propria trasformazione per l'umanità.
La risposta alla pandemia e la soluzione chimica del "vaccino" del contagio economico passerà per l'investimento sul capitale umano, sulle realtà lavorative e produttive dei territori, costruendo una nuova rete di solidarietà diffusa, stimolando l'impresa innovativa.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE ANGI SUL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (RECOVERY PLAN)

Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura.

L'opportunità del Recovery Fund rappresenta non solo un cospicuo investimento ma ad una generale riorganizzazione del sistema dell'innovazione in Italia.

Sarebbe auspicabile, quindi:

a) una riorganizzazione complessiva della struttura amministrativa nazionale della politiche dell'innovazione, garantendo anche ai presidente di Regione il ruolo di commissari alla connettività e garantendo una struttura amministrativa autonoma e una dotazione finanziaria al Ministero dell'Innovazione e della Trasformazione Digitale, anche attribuendo competenze già in capo ad altri dicasteri;

b) la riforma dei processi parlamentari in materia di politiche innovative, garantendo l'istituzione della Commissione parlamentare per l'innovazione, con il compito di affrontare in maniera organica le tematiche relative alla promozione delle politiche nazionali, dell'Unione europea e internazionali concernenti l'uso di nuove tecnologie e, in particolare, di quelle dell'informazione e della comunicazione, necessarie a realizzare la modernizzazione del Paese, con riferimento, fra l'altro, all'economia, alle infrastrutture immateriali, alla pubblica amministrazione e all'inclusione digitale, nonché con compiti di indirizzo e di controllo sull'attuazione delle politiche stesse;

d) ad adottare iniziative per la riforma della normativa in materia di sostegno

all'impresa innovativa, facendo sì che lo Stato, come nei contesti statunitense e israeliano, sia il primo capitalista di ventura;

e) sburocratizzazione dei processi autorizzativi per l'infrastrutturazione delle reti di telecomunicazione;

f) istituzione dell'insegnamento, nelle scuole di ogni ordine e grado, di alfabetizzazione digitale e conoscenza dei rischi del web;

g) l'introduzione di dirigenti esperti di digitalizzazione nei contesti della pubblica amministrazione e formazione dei dipendenti sia di base che di medio livello;

h) sostenere la tecnologia 5G, anche nelle zone periferiche, e garantire l'accesso anche ai soggetti meno abbienti tramite specifici incentivi;

E' auspicabile, quindi, la costituzione, nel contesto nazionale, di un soggetto, sul modello del "Cyberspark" israeliano, che promuova l'interazione fra infrastruttura pubblica di sostegno all'innovazione e necessità del contesto privato, al fine di migliorare la qualità della ricerca&sviluppo nazionale, i livelli di sicurezza cibernetica e la competitività dell'economia italiana, anche valutando l'ampliamento delle competenze di strutture già esistenti.

Missione 4 - Istruzione e ricerca

La crisi Covid-19 sta mettendo in evidenza la necessità di profondi interventi sul sistema scolastico, formativo e di ricerca nazionale. D'altra parte, il miglioramento del sistema di istruzione e ricerca in termini di maggiore efficacia, inclusività e competitività internazionale rappresenta un pilastro fondamentale per contrastare alcuni gap strutturali che posizionavano l'Italia come fanalino di coda nei ranking internazionali già prima della crisi e che rischiano di essere fortemente accentuati dalla recessione.
Le scelte dei maturandi così come quelle delle matricole sono notoriamente influenzate dal background familiare ovvero dalla componente relativa al benessere economico e al livello d'istruzione del nucleo familiare. L'impoverimento che deriverà dalla crisi in atto costituisce una minaccia non ignorabile e pertanto necessita di opportune contromisure anche in termini di accesso all'università anche mediante la promozione di quella mobilità territoriale interna che, la crisi pandemica, ha temporaneamente sospeso.
Il welfare universitario deve pertanto essere a 360° e non limitarsi alla mera riduzione degli oneri sostenuti dagli studenti ma deve essere capace di attivare un cambio di paradigma rendendo l'università effettivamente inclusiva nei confronti di coloro che non godono di condizioni economiche favorevoli. L'Università è luogo del sapere e dell'innovazione ma anche un luogo fisico capace di intervenire in senso migliorativo rispetto a quelle che sono le condizioni di aree urbane che altrimenti rischierebbero di essere vuote.

E' auspicabile, quindi:

a) l'ammodernamento degli istituti di ogni ordine e grado, digitalizzando la rete

scolastica per colmare il digital divide;

b) il cambiamento di alcune caratteristiche strutturali del sistema universitario italiano, al fine di aumentare il numero di laureati che si inseriscono nel mondo del lavoro, l'offerta formativa interdisciplinare e la competitività internazionale della ricerca italiana, riallineando la formazione con le necessità del mercato del lavoro;

c) una forte azione volta a lenire le disuguaglianze socio-economiche nell'accesso all'istruzione terziaria, accompagnato da maggiori tutele per le categorie vulnerabili e da forti politiche di contrasto al fenomeno della dispersione scolastica, incentivando percorsi alternativi di studio e professionalizzazione diversi dai percorsi standard; promozione di politiche di contrasto al fenomeno dei cosiddetti "cervelli in fuga";

d) la creazione di un sistema di collaborazione pubblico-privato, che possa garantire, tramite un soggetto autonomo, lo scambio di competenze e tecnologie fra Università e Aziende;

e) l'introduzione del libro digitale;

f) la sperimentazione di forme di didattica innovativa e il contrasto alle cosidette "classi pollaio" tramite nuova edilizia scolastica

g) il potenziamento della rete di residenze studentesche, in modo tale da non gravare e da attivare una riqualificazione diffusa dei quartieri garantendo una mobilità sostenibile in termini di mezzi utilizzati e distanze da coprire;

Missione 1.3 Turismo e cultura 4.0

Cultura e turismo rappresentano il codice genetico dell'Italia e il primo volano dell'economia nazionale. In particolare, la cultura dovrà riprendere i propri spazi, persi, di socialità.

E' auspicabile:

la domanda di cultura e di turismo tramite specifiche politiche di incentivo come la riforma fiscale sui prodotti culturali o la detrazione ai fini fiscali dei consumi culturali o turistici;

lo sviluppo di specifici incentivi volti alla digitalizzazione dei siti turistici, come il loro cablaggio con reti ad alta velocità;

la digitalizzazione dei contenuti culturali, come lo spettacolo dal vivo, distribuendo il mercato sia di persona che in streaming;

In questo senso, è auspicabile lo sviluppo di una piattaforma proprietaria pubblica che sia primario servizio di intermediazione nel campo degli affitti brevi.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GIOVANI INNOVATORI

Missione 6 - Sanità

L'emergenza sanitaria ha posto l'importanza e la priorità di un sistema sanitario efficiente.

E' auspicabile, quindi:

a) la costituzione di una cabina di regia permanente presso la Presidenza del Consiglio, sul modello della cabina "Benessere Italia" con focus sanitario;

b) l'ammodernamento della rete ospedaliera e il potenziamento della ricerca;

c) sviluppare un sistema pubblico della sanità digitale a livello nazionale, che possa connettere tutti gli attori della filiera e renda disponibili tutti i dati sanitari del paziente agli operatori autorizzati, ai medici di base e alla medicina del territorio;

d) Il rinforzo ed aggiornamento degli strumenti e delle strutture di procurement regionale e nazionale;

e) Potenziamento dei nuovi modelli di presa in carico agevolando l'uniformità tra le diverse Regioni

f) investire su modelli di intelligenza artificiale per garantire la predittività di eventuali patologie;

g) l'istituzione di Fondi specifici, all'interno del Fondo sanitario nazionale, per l'accesso al mercato delle innovazioni tecnologie e farmacologiche;

La nascita, nell'ambito della ricerca pubblica nazionale, di uno specifico istituto per l'utilizzo di modelli predittivi in sanità e l'utilizzo, anche etico, dei dati è auspicabile.

Presentazione ANGI

Associazione Nazionale Giovani Innovatori - ANGI è la prima organizzazione nazionale no profit interamente dedicata al mondo dell'innovazione, in ognuna delle sue forme. Promossa e patrocinata dalle maggiori istituzioni italiane ed europee tra cui la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Parlamento Europeo.

L'Associazione Nazionale Giovani Innovatori ha la finalità di proporsi in Italia e nel mondo come punto di riferimento per l'innovazione, sviluppandola in tutte le sue declinazioni, promuovendo il tema della cultura, della formazione, delle nuove tecnologie e sviluppando sinergie in maniera trasversale tra privati, scuole, università, aziende, associazioni di categoria e istituzionali nazionali ed internazionali.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GIOVANI INNOVATORI

Alcuni tra i maggiori influencer, professionisti ed imprenditori, insieme ad importanti esponenti della società civile e della classe dirigente, hanno deciso di riunirsi sotto il manifesto comune della mission che ANGI intende perseguire.

ANGI punto di riferimento per l'innovazione, la cultura e la formazione può contare su una community di sostenitori in Italia e nel mondo composta dagli amanti del mondo innovazione: dalle scuole alle università, dalle istituzioni alle imprese, dalle fondazioni alle onlus fino ai giovani, ai professionisti e ai ricercatori che rappresentano la linfa vitale del nostro futuro.

Rappresentante dei giovani innovatori italiani e Capofila di un network di partner internazionali tra Francia, Germania, Stati Uniti, Sud America, Spagna, Portogallo, Svizzera e Malta. Iniziative promosse e sostenute dalla Comunità Europea, dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e da importanti esponenti del corpo diplomatico italiano.

Il documento è stato redatto dal comitato scientifico dell'Associazione e in particolare si ringraziano Gabriele Ferrieri, Loredana Ricci, Carlo Prosperi, Miro Scariot, Alessandro Verrelli.

VII Commissione Cultura Scienza e Istruzione
Camera dei Deputati
Piazza di Monte Citorio 1 Roma
com_cultura@camera.it

Roma, 29 gennaio 2021

Oggetto: contributo ANICA – Proposta Piano nazionale di ripresa e resilienza

ANICA accoglie favorevolmente gli obiettivi e le azioni contenute nel PNRR. Trattasi di azioni di riforma e di investimento di lungo periodo che includono la promozione e la valorizzazione dell'industria culturale quale asset strategico del Sistema Paese e considerano la Cultura quale ambito di intervento imprescindibile nelle politiche di rilancio e crescita, non solo in termini economici ma anche sociali.
In rappresentanza del tessuto imprenditoriale del settore cine-audiovisivo, in linea con il Programma di azioni individuate dal Governo, auspichiamo nel dettaglio:

- **Investimenti per la ricapitalizzazione delle imprese cine-audiovisive**
  La profonda crisi innescata dal Covid-19 ha evidenziato la necessità di rafforzare la struttura finanziaria delle imprese del settore, con interventi di sostegno al capitale di rischio. Si ravvisa la necessità di istituire un fondo investimenti per la ricapitalizzazione delle imprese attraverso interventi in equity ed erogazione di risorse finalizzate ad incentivare l'aggregazione di imprese e la nascita di soggetti più solidi.

- **Misure volte a sostenere l'innovazione delle imprese cine-audiovisive**

➢ Ambienti digitali per la fruizione in live streaming degli spettacoli cinematografici e degli eventi a questi connessi (presentazioni, masterclass, incontri con gli autori), con i dovuti sistemi di sicurezza e protezione dei contenuti, sia per sostenere la domanda, sia per irrobustire i progetti di educazione all'immagine e la relazione con il mondo della scuola
➢ Alta formazione di creativi, tecnici della post produzione, realtà virtuale e realtà aumentata
➢ Digitalizzazione del patrimonio audiovisivo e dunque storico del Paese da favorire tramite un investimento ad hoc, finalizzato alla possibilità di mettere nuovamente sul mercato le opere del patrimonio nel modo più ampio possibile
➢ Definizione di nuove metriche per la quantificazione dei consumi audiovisivi sui canali di sfruttamento in ambiente digitale, ai fini della valorizzazione delle opere e dei loro aventi diritto
➢ Necessità di costituire una banca dati digitale del settore audiovisivo che contenga tutte le informazioni rilevanti su tutte le opere originate in Italia e distribuite sulle reti di comunicazione

- **Misure per lo sviluppo delle imprese cine-audiovisive**

➢ garanzia per le imprese di produzione di corridoio di accesso preferenziale ai test sanitari in convenzione privata, per far fronte a nuove stagioni di contagio
➢ definizione di uno status specifico in tema di responsabilità dell'imprenditore che non interrompa le attività a causa del Covid

- fondo assicurativo per le imprese di produzione a garanzia del danno totale derivante da interruzione causata da Covid o altre cause imprevedibili, non disponibile sul mercato
- garanzia del canone integrale alla RAI, subordinato all'investimento in nuovo prodotto
- cancellazione dello split payment per la RAI e le altre aziende afferenti alla P.A. attive sul mercato

- **Incentivi all'eco-sostenibilità dell'industria cine-audiovisiva**
- Sviluppo e sostegno dei green set

- **Incentivi all'accessibilità ed inclusività dell'industria cine-audiovisiva**
  Vivere la cultura sarà determinante per recuperare gli spazi di socialità e solidarietà e dunque sarà importante:
  - Tutelare i prodotti più fragili che hanno incontrato difficoltà a posizionarsi sul mercato a causa della lunga chiusura delle sale
  - promuovere l'accessibilità delle categorie diversamente abili
  - incoraggiare la diversità e la parità di genere nelle imprese

ASSOCIAZIONE PRODUTTORI ESECUTIVI

ASSOCIATION OF ITALIAN EXECUTIVE PRODUCERS
PRODUCTION SERVICE COMPANIES

Roma, 29 gennaio 2021

Spett.le
Camera dei Deputati
VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione
Via email a: com_cultura@camera.it

Gentilissimi deputati,

Leggendo gli obbiettivi della componente Turismo e Cultura 4.0, riteniamo che la produzione esecutiva di prodotti cine-audiovisivi a capitale straniero in Italia, si inserisca come di interesse primario nella componente stessa ma, sviste a parte, ci sembra gli unici investimenti riguardino Cinecittà, per lo sviluppo delle produzioni da noi rappresentate. Investimento corretto ma che, senza un'attenzione al nostro settore, potrebbe rivelarsi minimale.

Come a vostra conoscenza, i nostri associati sono coloro che portano in Italia film e serie televisive prodotte con capitali esteri quali "Mission Impossible", "007", "Jack Ryan" solo per citare gli ultimi realizzati nel corso del 2020, anno della pandemia ma durante il quale siamo riusciti ad attrarre circa 150.000.0000 di investimenti esteri.

L'attrazione di tali capitali è stata dichiarata di primaria importanza dai vari Governi non solo per l'apporto economico diretto al Paese, ma soprattutto per tre fattori:

- L'interconnessione tra il nostro settore ed il Turismo (il cosiddetto cine-turismo). Il solo tweet, nell'autunno del 2020, di Tom Cruise nel quale dichiarava che "voleva" girare in Italia il film "Mission Impossible" ha fatto il giro del mondo ed è stata una pubblicità gratuita per il nostro Paese (che al momento è tra i pochi che riesce a garantire il prosieguo delle lavorazioni grazie ad un ferreo Protocollo).
- Per l'importanza del supporto, sia economico che in termini di immagine, ai Beni Culturali e Paesaggistici del nostro Paese, location naturali dei nostri prodotti.
- Per l'impulso allo sviluppo dell'intero settore cine-audiovisivo, nelle sue componenti sia artistiche che tecniche. Le grandi società produttive, sia cinematografiche che le piattaforme, hanno aumentato la loro presenza nel nostro Paese dal 2009 in poi, grazie ai programmi di incentivazione fiscale. Questo ha portato ad una conoscenza ed interesse anche delle nostre produzioni ed artisti locali (vedi la nostra Matilde De Angelis nella produzione HBO, "The Undoing", o la partecipazione di Amazon e Netflix alle produzioni Italiane) nonché ad una crescita professionale delle nostre maestranze che hanno potuto, grazie ai budget più elevati, sperimentare tecniche e mezzi innovativi.

Il programma attuale di incentivazione fiscale dispone di euro 50.000.000, che limitano la nostra capacità attrattiva ai 150.000.000 di cui sopra. Un innalzamento di tale plafond, che si auto-rigenera grazie al fatto che lo Stato italiano recupera dalle produzioni Internazionali una cifra ben più alta grazie a tasse e contributi versati, farebbe incrementare la nostra capacità produttiva che ha le possibilità di raggiungere il miliardo di euro. Da considerare che le produzioni estere investono quattro volte questa cifra nel Regno Unito ma che, con la Brexit, molte di queste risorse si incanaleranno su altri Paesi.
Incrementare le risorse a nostra disposizione vorrebbe anche dire passare dai film di "location" (che vengono in Italia solo per utilizzare il nostro patrimonio Paesaggistico e Culturale) a quelli "stanziali", che hanno budget molto più elevati e che devono utilizzare, di base, i Teatri di Posa come Cinecittà (vedi "Star Wars", "Jurassic Park", etc, tutti realizzati nel Regno Unito al momento).

Ringraziando per l'opportunità di condividere il nostro pensiero e per l'attenzione mostrata, cogliamo l'occasione per inviare i nostri più distinti saluti.

Marco Valerio Pugini
Presidente

Sede legale
[illegible]

Partita IVA
[illegible]

E-mail
[illegible]

www.ape-italy.com

A.S.A.

Autonomo Sindacato Audiovisivi

Spettabile Camera dei
Deputati , VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione

Alla c.a. del Presidente e dei Commissari

Oggetto: ***Piano Nazionale di Ripresa Resilienza - Nostra proposta progetto "Officina della Televisione"; formazione tecnici dell'audiovisivo***

Facendo riferimento all'aree di intervento "Turismo e cultura 4.0" del PNRR, riteniamo come Autonomo Sindacato Audiovisivi di sottoporre alla Vostra attenzione, la presente proposta d'intervento da realizzare del contesto urbano della città di Roma, che si allineerebbe nell'ambito della linea di azione, afferente il potenziamento del Piano Strategico Grandi Attrattori Turistico-Culturali, che prevede, allo scopo, anche investimenti nella rigenerazione del patrimonio culturale e urbano in alcune delle principali città italiane.

Roma è il principale contesto nazionale dove si fa televisione. Nella Capitale hanno sede i principali broadcaster televisivi nazionali ed internazionali che hanno dato impulso, nel corso degli ultimi 60 anni, alla costruzione e sviluppo di un diffuso network di operatori di filiera che ha dato luogo alla creazione del più grande distretto dell' audiovisivo italiano.

Ciò nonostante, nella Città manca un sito dove poter far incontrare questo forte volano dell'economia regionale e nazionale.
Nella Capitale infatti mancano studi dove "girare" produzioni, mancano siti appropriati dove svolgere, ad esempio, conferenze sull'audiovisivo; mancano strutture che possono aiutare le realtà emergenti del settore.

L'Officina della Televisione
La nostra proposta prevede di individuare, nell'ambito del vasto territorio della Capitale, una struttura preesistente e già consolidata nel tessuto Urbano ma non più utilizzata per poi procedere ad una opportuna rigenerazione e trasformazione in un sito dove far convergere ed interagire tra loro produzioni televisive e produttori di mezzi da ripresa e audio ed audiovisivi, con il fine ultimo di contribuire, grazie a questo volano, alla nascita di un polo industriale delle produzioni televisive romane.

Una siffatta struttura offrirebbe inoltre una location dove poter svolgere conferenze, master e corsi di formazione coerenti con le specificità tipiche dell'ecostistema dell'audiovisivo.

A.S.A.

Autonomo Sindacato Audiovisivi

La costituzione dell'Officina della Televisione ha certamente dei costi. Tali costi potrebbero essere assorbiti in parte dalle aziende di produzione e dalle aziende che costruiscono i mezzi di produzione. Un esempio è la sala Kodak della casa del Cinema, completamente ristrutturata dall'azienda.

Formazione tecnici dell'audiovisivi facendo riferimento all'aree di intervento" Politiche per il lavoro 5.1" del PNRR.

I tecnici audiovisivi si occupano del trattamento tecnico dell'immagine e del suono delle produzioni per la televisione, il cinema e il web, dei concerti e degli spettacoli dal vivo con elementi audiovisivi sulla scena, nonché delle produzioni teatrali e dell'industria cinematografica.

Tali professionisti lavorano spesso in squadre di produzione e per datori di lavoro diversi, sia all'interno che all'esterno delle proprie organizzazioni.
Essi posseggono ampie conoscenze e capacità tecniche nell'ambito del trattamento dell'immagine e del suono, nonché competenze di base nel campo delle luci e in quello informatico, comprese le connessioni di rete, e in materia di progettazione. Infine, devono possedere sensibilità nell'ascolto e nell'apprezzamento dell'immagine per garantire una produzione coerente in termini di narrazione e drammaturgia.
La costante evoluzione dei mezzi produttivi richiede che i tecnici audiovisivi siano costantemente aggiornati, dimostrando volontà di apprendimento, spirito innovativo e interesse rispetto ai progressi della tecnologia.
La musica, il cinema, il teatro, la televisione, la rete internet e le rappresentazioni sceniche contribuiscono alla divulgazione dell'informazione e dell'arte, nonché a una migliore comprensione del mondo.
I tecnici audiovisivi svolgono, quindi, un lavoro prezioso dietro le quinte, fornendo un apporto essenziale alla qualità dei media e dell'arte e contribuendo alla conservazione e alla documentazione del patrimonio culturale.
Tuttavia, oggi non esiste una normativa che disciplini la formazione professionale dei tecnici audiovisivi e, in particolare, i corsi di formazione e di aggiornamento che questi devono seguire.
Per far fronte a ciò l'A.S.A, chiede di inserire all'interno della struttura **L'Officina della Televisione,** l'organizzazione di corsi di formazione riconosciuti tenuti dall'A.S.A. , affinché i tecnici dell'audiovisivi ottengano una certificazione professionale valida al fine di fornire un servizio competente dal punto di vista tecnologico e di maestranza delle tecniche di lavorazione.

I corsi avranno perciò l'obbligo di formare i tecnici e di adeguare la formazione stessa all'evoluzione tecnologica e alle esigenze di esecuzione, attraverso un'alternanza tra teoria e

pratica.
L'obiettivo della formazione professionale è qualificare quanto più possibile il tecnico audiovisivo al fine di consentirgli di svolgere al meglio tale professione, attraverso l'apprendimento delle conoscenze teoriche e pratiche, e di rendere tale figura professionale competitiva anche in ambito internazionale.
La formazione professionale è uno strumento della politica attiva del lavoro, si svolge nel quadro degli obiettivi della programmazione economica e favorisce l'occupazione, la produzione e l'evoluzione dell'organizzazione del lavoro, in armonia con il progresso scientifico e tecnologico, anche al fine di conseguire le certificazioni professionali necessarie all'accesso a particolari forme di lavoro.
Proponiamo che ai datori di lavoro che assumono tecnici audiovisivi in possesso della certificazione professionale, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, venga applicato l'esonero dal versamento del 25 per cento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, con esclusione dei premi e dei contributi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, nel limite massimo di 3.000 euro su base annua per ciascun lavoratore assunto, riparametrato e applicato su base mensile.

Il Segretario Generale
A.S.A
Nicola De Toma

assomusica
associazione italiana organizzatori e produttori spettacoli di musica dal vivo

elma

AGIS

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

PRESIDENTE

Genova, 05 Marzo 2021

PROPOSTE PER GLI SPETTACOLI DI MUSICA POPOLARE CONTEMPORANEA NEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Con la pandemia e il *lockdown* **250.000 famiglie sono senza lavoro; il circuito dello spettacolo di musica popolare contemporanea ha perso 650 milioni di euro tra febbraio e settembre e oltre 1,5 miliardi di euro di indotto. Sono stati registrati cali di fatturato vicini al 100% rispetto all'anno scorso. Sono danni che per gli organizzatori, e per ogni singola persona coinvolta, non hanno precedenti**.
Gli spettacoli di musica dal vivo, e più in generale gli eventi culturali che, per loro stessa natura, sono costruiti attorno alla presenza di un "pubblico riunito", sono stati i primi a chiudere e, come sta emergendo, gli ultimi a ripartire. Molte figure professionali, tra tecnici e light designer, stanno già scomparendo e non si vede all'orizzonte un momento preciso in cui si potrà ricominciare a lavorare.
Di questo non si può non tener conto e ne va della dignità di migliaia di persone, prima ancora che lavoratori. Per queste ragioni ASSOMUSICA propone di inserire all'interno del PNRR le seguenti misure per permettere un rilancio del settore e costruire le basi per il futuro:

1. Destinare **alle industrie e ai settori culturali e creativi**, in funzione delle loro esigenze specifiche, **almeno il 2 % del dispositivo per la ripresa e la resilienza.** Secondo le ultime rilevazioni le imprese culturali e creative rappresentano 90 mld di euro, il 6% del PIL italiano. Almeno una quota del PNRR dovrebbe essere destinata a questi settori per un effettivo rilancio della vita culturale ed imprenditoriale del Paese;

2. L'introduzione dell'**IVA agevolata al 4% sui biglietti** per gli spettacoli dal vivo. All'interno della generale volontà sia della Commissione Europea che del Governo italiano sarebbe ora di eguagliare l'IVA su tutti i prodotti dell'industria culturale per cui non si comprende perché l'IVA su un libro debba essere inferiore a quella per un concerto, soprattutto dopo il Nobel alla Letteratura a Bob Dylan;

3. Shock fiscale per le imprese dello spettacolo dal vivo per l'anno 2021;

Sede legale
Via di Villa Patrizi, 10
00161 Roma
tel 06.9958.5235
fax 06.9958.5228

Sede di Genova
Via Archimede, 28/14
16142 Genova
tel e fax 010.5221.441

Ufficio di rappresentanza
c/o Smart B
Rue Emile Féron, 70
1060 Bruxelles

Web
www.assomusica.org
presidente@assomusica.org
info@assomusica.org

4. A seguito della pandemia ed analizzando delle strutture disponibili nel nostro Paese, riteniamo necessario pensare ad un futuro dove ci siano **spazi per lo spettacolo più adeguati alle insorte nuove modalità di partecipazione del pubblico ma anche e soprattutto alla realizzazione di innovative strutture** capaci di offrire un sistema unico, non solo nazionale ma anche europeo, di socializzazione e condivisione delle varie forme artistiche. A tal proposito il concetto di *sala* finora utilizzato in Italia si basa su strutture teatrali rigide e poco duttili oltrechè inadeguate ad uno sviluppo tecnologico ecosostenibile. Riteniamo, pertanto, fondamentale la creazione dei ***"teatri del futuro"*** che abbiano come concetto la multifunzionalità e disciplinarietà e possano recepire tutte le nuove norme di sicurezza, sostenibilità energetica e compatibilità ambientale. Questo modello dovrebbe essere, a nostro avviso, proposto anche a livello europeo per consentire, finalmente, una vera interazione culturale tra i vari paesi ed offrire al mondo artistico la possibilità di portare la propria produzione e creatività a confronto con le altre nazioni europee.

5. Fondo straordinario per ammodernamento, innovazione e sostenibilità ambientale delle strutture concerti nonché **creazione, promozione e sostegno di iniziative e location ecosostenibili** per un investimento di 200 milioni annui per 3 anni. I progetti su cui si può intervenire sono:
   - ⇒ Individuazione aree da recuperare, in cui realizzare importanti interventi di piantumazione, valorizzando e potenziando il patrimonio arboreo urbano. L'idea quindi è che di fianco all'evento/venue nasca un polmone verde, un bosco, che cresca di anno in anno insieme alla manifestazione/venue che poi rimane immersa dalla natura;
   - ⇒ Realizzazione di impianti per la generazione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, geotermico), e recupero acque, con creazione anche reti di teleriscaldamento;
   - ⇒ Realizzazione, ampliamento o perfezionamento di percorsi ciclopedonali per raggiungere la venue dalle principali aree strategiche: centro storico, stazione ferroviaria, aeroporto, terminal bus, aree parcheggio;
   - ⇒ Incentivi all'uso della mobilità sostenibile, potenziamento stazioni di bike sharing, monopattini e vetture elettriche, oltre alla realizzazione delle colonnine per la ricarica delle vetture elettriche;

Sede legale
Via di Villa Patrizi, 10
00161 Roma
tel 06.9958.5235
fax 06.9958.5228

Sede di Genova
Via Archimede, 28/14
16142 Genova
tel e fax 010.5221.441

Ufficio di rappresentanza
c/o Smart B
Rue Emile Féron, 70
1060 Bruxelles

Web
www.assomusica.org
presidente@assomusica.org
info@assomusica.org

⇒ Scelta di fornitori, sponsor ed espositori con codice di condotta compatibile con la manifestazione e credito di imposta per acquisto di Food&Beverage "eco";

⇒ Corretta gestione e smaltimento rifiuti con raccolta differenziata che va potenziata anche da parte delle aziende addette alla raccolta (mancano ad esempio: gli impianti di trattamento e trasformazione del materiale compostabile/Pla, che in molti comuni quindi finisce nell'indifferenziato).

6. Piano Nazionale per la formazione e promozione di artisti e operatori per la musica popolare contemporanea: guardare al futuro e pensare ad una vera e propria "EU Next Generation" non può prescindere da reali progetti per la formazione delle future generazioni. Il tema dell'istruzione e dell'educazione all'arte musicale è primario e deve camminare di pari passo con lo sviluppo di figure professionali per il settore degli spettacoli live.

Sede legale
Via di Villa Patrizi, 10
00161 Roma
tel 06.9958.5235
fax 06.9958.5228

Sede di Genova
Via Archimede, 28/14
16142 Genova
tel e fax 010.5221.441

Ufficio di rappresentanza
c/o Smart B
Rue Emile Féron, 70
1060 Bruxelles

Web
www.assomusica.org
presidente@assomusica.org
info@assomusica.org

AWARE

Febbraio 2021

57

AWARE è un **Think Tank** nato dall'idea di un gruppo di ragazze e ragazzi universitari desiderosi di mettere in gioco se stessi e le proprie conoscenze.

Nell'ultimo decennio si è manifestata con grande forza la necessità di nuovi paradigmi di sviluppo sociale ed economico, caratterizzati da strumenti, modelli e valori immersi nel concetto di "**Sostenibilità**".

Contestualmente e contemporaneamente abbiamo partecipato alla **rivoluzione digitale,** la quale, soprattutto agli inizi del 2000, ha investito ogni settore della nostra società, apportando dei cambiamenti fondamentali.

Vogliamo contribuire alla definizione del futuro che verrà e per farlo abbiamo individuato due macro argomenti che meglio rappresentano le chiavi per guidare il futuro del nostro pianeta: l'evoluzione delle tecnologie e del settore digitale nelle sue declinazioni (tutto il comparto ICT) e lo sviluppo sostenibile, basato su tre pilastri: sociale, economico ed ambientale.

Siamo impegnati quotidianamente nel mettere a disposizione le nostre conoscenze come strumento per analizzare il presente e progettare il futuro, con un approccio scientifico e in assoluta autonomia dagli schieramenti politici, attraverso la redazione di analisi e report.

INDICE

1. Il Next Generation Italia 2

1.1 Le missioni del piano e le linee progettuali 2

1.2 Alcuni risultati attesi 3

2. Istruzione, giovani e competenze: da dove ripartire per uno sviluppo digitale e sostenibile 4

2.1 Verso la trasformazione digitale, alcune considerazioni 4

2.2 Proposte di intervento 5

2.2.1 Corso di Educazione Civica Digitale 5

2.2.2 Punti di raccordo tra istruzione, imprese e innovazione: ripartire da Competence Centers e Innovation Hubs 5

2.3 Verso sviluppo sostenibile ed economia circolare, alcune considerazioni 6

2.4 Proposte di intervento 7

2.4.1 Voucher "Sostenibilità" 7

2.4.2 Giovani e settore agroalimentare: ripartire dalla formazione 8

1. Il Next Generation Italia

La crisi da Covid-19 ha colpito duramente tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, con particolare accento il nostro Paese. La strategia messa in atto dal Governo Conte bis ha prodotto, inevitabilmente, sacrifici personali, sociali ed economici volti da una parte a tutelare la salute pubblica, dall'altra a cercare di controllare in maniera più efficace la diffusione del virus.
Il costo economico, sia per le famiglie italiane che per le piccole e medie imprese, è stato elevato e il periodo che stiamo vivendo oggi ancora risente fortemente della crisi sanitaria ed economica dell'ultimo anno. Tali conseguenze si aggiungono ad un contesto, quello italiano, già reso difficile da una continua rincorsa a recuperare il gap economico con gli altri Stati e reso più complesso dai cambiamenti climatici, dal processo di digitalizzazione e da alterazioni geopolitiche in atto.
A fronte di tale situazione, a livello europeo, si è lavorato al fine di dare una risposta forte e unitaria alla crisi, tramite un piano finanziario straordinario approvato nel luglio 2020 dal Consiglio Europeo (il Next Generation EU). Quest'ultimo, oltre a segnare un salto di qualità nella risposta dell'Unione Europea ai devastanti effetti economici della pandemia, ha come obiettivo quello di riparare alla situazione creatasi, ma anche di migliorare e plasmare il mondo di domani, tramite l'erogazione di risorse pari a 750 miliardi di euro.
Per l'Italia, tale intervento straordinario rappresenta una volta pagina rispetto alla storia recente. Questo elemento di rottura si concretizza proprio con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che rappresenta un'opportunità storica oltreché di ripresa dagli effetti della pandemia, ma anche un'occasione per affrontare e sciogliere i numerosi ritardi che zavorrano l'Italia da circa 20 anni a questa parte.
Il PNRR risulta, dunque, un'opportunità per realizzare investimenti e riforme che consentano all'Italia di avviarsi, in maniera duratura, verso un percorso di digitalizzazione, innovazione e transizione ecologica. Proprio questi elementi, insieme all'inclusione sociale, rappresentano i tre assi strategici del Piano. L'azione di rilancio del Paese delineato dal PNRR è guidata da obiettivi di policy e linee di investimento strettamente connessi all'adozione di una strategia di riforme, come vero e proprio elemento abilitante. Il mix di progetti di investimenti in programma, di nuovi progetti e incentivi (questi in particolar modo indirizzati verso i comparti dell'innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità) consentiranno di perseguire diversi obiettivi fondamentali, rientranti delle 6 macro-missioni del Piano. Allo stesso tempo, gli interventi del suddetto saranno delineati in modo da massimizzare il loro impatto su problematiche quali la parità di genere, la questione giovanile e quella meridionale.

1.1 Le missioni del piano e le linee progettuali

Articolato in 6 macro-missioni, il Piano considera aspetti di digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, rivoluzione verde e transizione ecologica, mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, parità di genere, coesione sociale e territoriale e salute.
Trasversale alla realizzazione di tali obiettivi risulta essere proprio il processo di digitalizzazione, eletto a perno dell'innovazione degli altri settori e a chiave di rilancio per l'intero Sistema Paese: si pensi, in tal

senso, ai benefici riscontrabili in termini di piani didattici, strutture sanitarie, settore agricolo e terziario, valorizzazione territoriale e funzionamento dei servizi pubblici.
Con la missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica", l'Italia intende inoltre far fronte agli ambiziosi obiettivi dello European Green Deal, riducendo le emissioni del 55% entro il 2030 e formulando una strategia nazionale in materia di economia circolare, basata su un intervento di riforma normativa. Per quel che riguardo la mobilità sostenibile è stato proposto un piano volto alla realizzazione di opere infrastrutturali e per l'alta velocità, che sviluppi, tra gli altri, l'interconnessione tra i porti di Genova e Trieste.
I 6 progetti e i 2 componenti parte della sezione "Istruzione e ricerca" prevedono il potenziamento della didattica, del diritto allo studio e della ricerca a favore dello sviluppo d'impresa. Servizi socioeducativi, misure a favore delle donne, pari opportunità in termini di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, inclusione sociale, sport, terzo settore e coesione territoriale costituiscono i componenti della quinta sezione, finalizzati a ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi tramite uno sviluppo equo e resiliente delle regioni meno sviluppate del Paese.
In ultima analisi, la missione "Salute" mira a rafforzare la risposta territoriale, ospedaliera e della ricerca, varando un modello di sanità pubblica ecologica e puntando sul potenziamento ed ammodernamento dell'area sanitaria e della formazione.

1.2 Alcuni risultati attesi

Secondo il modello dinamico di equilibrio economico generale definito dalla Commissione Europea, nel 2026 i positivi effetti di investimenti ed integrazioni tecnologiche produrranno una crescita del PIL di 3 punti percentuali, forti dell'allocazione nel settore delle amministrazioni pubbliche del 70% dei fondi del Next Generation EU e dell'investimento della restante quota in imprese, lavoro, famiglie e spesa pubblica.
L'elevata efficienza e sinergia degli investimenti pubblici in infrastrutture materiali o immateriali contribuirà, inoltre, al rilancio del Mezzogiorno, con importanti conseguenze in termini di riequilibrio e sviluppo economico nazionale. Un set di indicatori qualitativi e quantitativi dovrebbe consentire di valutare gli effetti di genere e generazionali legati all'implementazione del Piano, nell'ottica di un sistema che mira a contrastare le disuguaglianze e a favorire l'occupazione giovanile. Infine, in linea con i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030, il PNRR si appresta a conseguire il miglioramento della qualità dell'aria, assicurando investimenti in agricoltura e mobilità sostenibili.

2. Istruzione, giovani e competenze: da dove ripartire per uno sviluppo digitale e sostenibile

2.1 Verso la trasformazione digitale, alcune considerazioni

Partendo da un'osservazione unitaria del PNRR risulta evidente che la transizione del Paese al digitale ricopre una posizione centrale nel Piano. In particolare, emergono dieci progetti esplicitamente dedicati allo sviluppo digitale, divisi in tre componenti che costituiscono la prima missione del Piano "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura". Osservando più attentamente il Piano, il "digitale" risulta una componente imprescindibile per l'implementazione di numerosi altri interventi del PNRR, come nei casi della mobilità sostenibile; del monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti; della logistica portuale e aeroportuale; di istruzione e la formazione; ancora, dell'agricoltura e della sanità digitale (con tutte le sue declinazioni, come telemedicina, teleassistenza o tele monitoraggio).
La previsione di ingenti investimenti volti alla realizzazione della trasformazione digitale del Paese risulta un approccio auspicabile al fine di rilanciare strategicamente l'Italia. Tale considerazione, però, non può esimerci dall'analizzare alcune criticità appartenenti al Piano.
A nostro avviso, il difetto principale del PNRR risulta la frammentarietà eccessiva e una non sufficiente ambizione per ciascuno degli obiettivi individuati; altresì ci si sarebbe aspettati meno obiettivi c.d. "strategici", ma una loro maggiore concretezza, in particolar modo degli strumenti previsti per la loro realizzazione.
La bozza, in altre parole, non contiene, come sarebbe stato di estrema necessità, il "come" le linee di indirizzo generali verranno poi effettivamente implementate: mancano indicazioni sui costi, sui risultati attesi, sugli attori coinvolti e, inoltre, non c'è la presenza di elementi di benchmarking o indicatori di controllo, KPI. Esempio emblematico di quanto si vuol sottolineare è rappresentato dal Punto 6, "Innovazione e Tecnologia: microprocessori", nel quale viene solamente esposto, senza un'adeguata descrizione specifica, l'interesse dell'Italia per una delle tecnologie più importanti su cui si stanno battendo colossi come Cina e Stati Uniti, risultando solamente una lacunosa proposta.
Quel che AWARE si auspica è, prima di tutto, di non sprecare questa opportunità storica che si ha per la trasformazione dei costi del rilancio in investimenti per il futuro. Il dovere del nuovo Governo Draghi sarà quello, soprattutto in una fase così delicata, di garantire un'azione concreta e sostenibile in particolar modo nei confronti delle giovani generazioni.
Al fine del raggiungimento di questo obiettivo, sembra necessario il perseguimento di fondamentali priorità quali:
- cablare la Pubblica Amministrazione, con particolare attenzione a scuole e strutture socio-sanitarie e amministrazioni locali periferiche;
- supportare le Pubbliche Amministrazioni locali nei processi di trasformazione digitale, consentendo una diffusione ed utilizzo unitario dei servizi digitali pubblici quali PagoPa, appIO, SPID o la Carta d'Identità digitale;
- sostegno a Start-up innovative, micro imprese e PMI innovative;
- programmare un Piano Competenze ICT nella Pubblica Amministrazione e nel settore privato tramite una formazione mirata dei dipendenti pubblici e privati per competenze specifiche di digitalizzazione.

2.2 Proposte di intervento

2.2.1 Corso di Educazione Civica Digitale

In linea con una visione della scuola quale strumento di promozione dello sviluppo di nuove competenze, AWARE propone di introdurre un corso di Educazione Civica Digitale per tutte le classi delle scuole secondarie di primo grado. Si tratterebbe, nello specifico, di un sistema basato sull'organizzazione di "giochi" digitali - interattivi e di ruolo - volti a promuovere i contenuti della Costituzione e ad educare alla cittadinanza consapevole, usufruendo delle potenzialità degli strumenti tecnologici. Il corso, introdotto all'inizio dell'anno da un incontro di orientamento, potrebbe affiancare la didattica tradizionale, offrendo spunti di dibattito ed informando insegnanti, genitori ed alunni.
L'idea è che l'engagement assicurato delle piattaforme online permetta ai giovani di percepire l'attività essenzialmente come ludica, approcciando in maniera facile e divertente al funzionamento del sistema democratico e lo sviluppo di un adeguato spirito critico. Persuasi dell'importanza della responsabilità civica, gli studenti sarebbero inoltre istruiti ad una corretta lettura delle informazioni che circolano in rete, arrivando a riconoscere le fake news tramite, ancora una volta, un sistema di gaming digitale: si potrebbe ad esempio proporre loro la selezione di quelle notizie che, sulla base di criteri illustrati dall'insegnante, fanno riferimento a fonti certe.
In concomitanza con l'assegnazione della pagella scolastica, si potrebbe prevedere di rilasciare una certificazione personali che attesti le competenze acquisite, durante l'anno, attraverso il corso di Educazione Civica Digitale.
In un periodo storico in cui le piattaforme digitali costituiscono parte integrante del sistema scolastico, lo scopo ultimo della presente proposta è di porre le basi per lo sviluppo orizzontale del pensiero computazionale, in linea con il varo di un protocollo didattico comune a livello nazionale.

2.2.2 Punti di raccordo tra istruzione, imprese e innovazione: ripartire da Competence Centers e Innovation Hubs

AWARE trova alquanto lacunose le Missioni 4 "Istruzioni e Ricerca" e la Missione 5 "Inclusione e coesione" con specifico riferimento alle cosiddette competenze digitali e politiche attive, sia negli obiettivi ma, soprattutto, nei mezzi citati per arrivare al soddisfacimento di determinate finalità. Per questo motivo, AWARE propone di valorizzare e progettare ciò che si è già precedentemente visto nel Piano Operativo della Strategia Nazionale per le Competenze Digitali.
AWARE ritiene di fondamentale importanza l'istituzione e l'implementazione dei Digital Innovation Hub e dei Competence Center, considerati come punti d'unione tra il mondo dell'istruzione e quello industriale. In questo senso, si invitano le istituzioni ad impegnarsi per formare ed aggiornare tanto i dipendenti pubblici tanto quelli privati, partendo dai professori delle scuole secondarie ed universitari, i quali rappresentano il vero "mezzo" affinché si sviluppi una cultura digitale di massa. L'obiettivo è quello di una più efficace realizzazione di una rete interdisciplinare dell'innovazione digitale, con il fine di creare strette interazioni tra ricerca e impresa, formazione e lavoro, innovazione e aree geografiche.

Da ultimo, per ciò che concerne le competenze digitali appare sempre più urgente un intervento sul sistema didattico italiano. Il posizionamento del Paese all'interno dell'indice DESI conferma quanto da noi affermato, risultando necessaria l'introduzione sistematica delle competenze c.d. STEAM (Science, Technology, Engineering, Maths) nei percorsi formativi degli studenti, attraverso un ripensamento dell'offerta formativa degli istituti ITS, in modo che siano davvero orientati verso la scuola del futuro. Al fine di mettere in pratica quanto da noi affermato, ci sembra opportuna una solida collaborazione tra il Ministero dell'Istruzione e della Ricerca e il CORDIS europeo. Collaborazione, quest'ultima, che porterebbe al raggiungimento di un duplice obiettivo: da un lato si andrebbe incontro ad un ripensamento del sistema scolastico, ponendo al centro di ogni offerta didattica il tema del digitale (in tutte le sue declinazioni); dall'altro lato, quindi, si andrebbe a compensare il gap oggi esistente tra il nostro Paese il resto degli stati membri dell'Unione Europea.

2.3 Verso sviluppo sostenibile ed economia circolare, alcune considerazioni

Le missioni del PNRR riconducibili alla sostenibilità "Rivoluzione verde e transizione ecologica" e "Infrastrutture per una mobilità sostenibile" sono state ampiamente analizzate da AWARE nel corso delle proprie ricerche. Un numero limitato di proposte, da noi auspicate, è stato piacevolmente accolto e condiviso, come: l'integrazione tra transizione "green" e digitale rappresentata dalla digitalizzazione dei processi per quanto attiene la gestione della risorsa idrica e del rischio alluvioni; l'estensione dello strumento del "Superbonus" 110% previsto dalla componente "Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici"; la previsione di una nuova Strategia nazionale sull'economia circolare proposta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dopo una lunga attesa.
Tuttavia, AWARE considera non esaurienti alcuni riferimenti interni alle missioni sopracitate, data la presenza di importanti lacune strutturali. Difatti, secondo AWARE, alcune misure cruciali sono totalmente assenti e quelle proposte nella bozza del PNRR si sono rivelate superficiali, ragion per cui andrebbero integrate al fine di allocare efficacemente i fondi messi a disposizione dall'Unione Europea. In particolare, settori come l'agroalimentare, che ricoprono un ruolo di prim'ordine nell'economia italiana e nella transizione ad un sistema più sostenibile, si trovano ad essere penalizzati rispetto ad altri. Dunque, AWARE ritiene che i 2.5 miliardi stanziati per la componente "Agricoltura sostenibile" siano una somma insoddisfacente al fine di garantire un efficace sviluppo sostenibile del comparto. Inoltre, elementi cardine quali la sostenibilità sociale, comprensiva delle condizioni dei lavoratori e dei bisogni delle comunità locali, non figura affatto nella bozza.
Ulteriore criticità è la sottostima del ruolo rivestito dal cittadino nell'ambito dell'economia circolare, del quale esso risulta protagonista, al pari di imprese e istituzioni, in attività quali la riduzione della produzione dei rifiuti. A questo proposito AWARE ritiene indispensabile considerare l'utilizzo di una parte dei fondi per la realizzazione di campagne di sensibilizzazione che possano dare un'adeguata importanza alla collaborazione con i cittadini. Inoltre, le risorse previste per "Investimenti per la valorizzazione e la chiusura del ciclo dei rifiuti" si rivelano insufficienti in relazione agli strumenti necessari per la realizzazione di un sistema realmente circolare.
Per quanto concerne il settore della mobilità elettrica, anch'esso presenta criticità non indifferenti. Ad oggi, le stazioni di ricarica elettrica presenti sul territorio nazionale sono insufficienti se equiparate alle

vetture elettriche presenti nel nostro Paese. Ciò alimenta un'importante barriera all'acquisto di veicoli elettrici: la c.d. range anxiety. Tuttavia, nella bozza del PNRR, non appare alcuna previsione in merito ad un eventuale potenziamento delle stazioni di ricarica elettrica, fondamentali infrastrutture per permettere l'espansione del settore, che risulta essenziale per favorire la transizione energetica.
Un'ulteriore lacuna riscontrata nella bozza proposta riguarda la mancata integrazione sistemica tra la transizione ecologica e l'innovazione digitale. I due settori si rivelano imprescindibili l'uno dall'altro, ma il PNRR menziona solamente la digitalizzazione dei processi concernenti la gestione delle risorse idriche. A tal proposito, AWARE suggerisce di perseguire tale integrazione anche in altri ambiti, così da consentire un utilizzo più efficiente delle risorse a disposizione ed estendere e rafforzare il coordinamento tra i due settori.
AWARE, dunque, sottolinea l'esistenza di alcune importanti carenze presenti nella bozza del PNRR e, a tal proposito, fornisce efficaci proposte e spunti di riflessione che possano rendere le missioni riguardanti la sostenibilità più complete ed inclusive, al fine di garantire un'efficace transizione "green" che possa, al tempo stesso, aumentare la competitività delle industrie e favorire la ripresa economica dell'Italia.

2.4 Proposte di intervento

2.4.1 Voucher "Sostenibilità"

Considerate le ingenti risorse previste dal PNRR per la Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", AWARE ritiene necessario che tali investimenti siano sostenuti da un incremento delle competenze tecnico-manageriali delle imprese per permettere un uso efficiente delle risorse economiche. Inoltre, le PMI, che rappresentano lo scheletro portante del nostro paese, dovranno sapersi muovere nella direzione indicata dai diversi obiettivi posti all'interno delle strategie europee, il cui raggiungimento sarà possibile anche grazie alle risorse disposte dal PNRR.
Per facilitare questo processo di transizione, AWARE propone di prevedere nel PNRR la costituzione di un fondo presso il Ministero dello Sviluppo Economico finalizzato a fornire un contributo economico a fondo perduto alle micro, piccole e medie imprese col fine di incentivare un processo che porti ad incrementare le loro competenze nell'ambito dello Sviluppo Sostenibile.
Lo strumento più adatto secondo AWARE è quello del Voucher per consulenza volta a sostenere la transizione ecologica dell'impresa. Il Voucher permetterebbe alle imprese di consultare un "Manager della sostenibilità" il quale offrirebbe la propria conoscenza tecnico-manageriale per l'implementazione di processi che facilitino la transizione verde dell'azienda. Il contributo a fondo perduto sosterrà le spese necessarie per ricevere le prestazioni di consulenza specialistica rese da un manager della sostenibilità qualificato e indipendente e inserito temporaneamente nella struttura organizzativa dell'impresa.
La consulenza deve essere finalizzata a indirizzare e supportare i processi di trasformazione ecologica delle imprese attraverso l'applicazione degli strumenti adatti per valutare l'impatto ambientale dell'azienda e prevedere le strategie più funzionali, esse dovranno rientrare in una considerazione sistemica dell'impresa riguardo i suoi dipendenti, l'impatto sulla comunità in cui opera e le risorse

economico-finanziarie a disposizione. A questo proposito, gli incarichi manageriali possono indirizzare e supportare i processi di ammodernamento degli assetti gestionali e organizzativi, compreso l'accesso ai mercati finanziari e dei capitali.
Il manager della sostenibilità rappresenterà una figura chiave nel prossimo futuro, esso fornirà all'azienda il supporto necessario per integrare la sostenibilità all'interno delle PMI.

2.4.2 Giovani e settore agroalimentare: ripartire dalla formazione

Considerate le ingenti risorse destinate alla Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" nel quadro del PNRR, AWARE sottolinea la necessità di includere in maggiore misura iniziative volte all'occupazione giovanile nel comparto primario del Paese al fine di conseguire una filiera agroalimentare sostenibile e competitiva.
A questo riguardo, AWARE accoglie con favore la promozione di un ricambio generazionale all'interno delle aziende agricole già prevista dal Decreto-legge n. 76/2020 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 120 del 2020: la normativa vigente, che si inserisce negli interventi per far fronte all'emergenza sanitaria da Covid-19, ha posto le promettenti basi per un ulteriore sistema di incentivi fiscali da inserire nel PNRR. In questo contesto, la concessione di benefici a favore di aziende agricole condotte da giovani dovrebbe assumere un ruolo centrale nel PNRR; in particolare, AWARE consiglia di estendere i contributi a fondo perduto fino al 35% della spesa ammissibile alle aziende agricole ubicate su tutto il territorio nazionale, a sostegno di investimenti per un'agricoltura smart e green.
Inoltre, AWARE segnala l'esigenza di un meccanismo in via sperimentale per regolare le assunzioni giovanili nel settore primario tramite l'utilizzo delle risorse dal REACT-EU con esoneri contributivi pari al 100%, da applicare su tutto il territorio nazionale. Una simile agevolazione, che comporterebbe un incremento occupazionale netto, andrebbe promossa anche per avviare imprese agricole con particolare attenzione agli agricoltori di prima generazione; a tal proposito, AWARE propone l'introduzione di percorsi di assistenza tecnico-gestionale e la realizzazione di hub di istruzione innovativi dove vengano fornite conoscenze pratiche e digitali per formare i giovani imprenditori e supportare il processo di apertura e conduzione dell'azienda. Per il pieno raggiungimento dell'efficienza gestionale e degli obiettivi sostenibili, si richiede la disposizione di norme per semplificare i procedimenti amministrativi e garantire un accesso privilegiato alle risorse comunitarie quali la PAC.
Tramite suddette misure, AWARE auspica la diffusione di un paradigma innovativo nel comparto primario in cui i giovani possano contribuire in modo significativo attraverso l'impiego di risorse digitali come le tecnologie di evoluzione assistita. Porre una maggiore attenzione all'impiego giovanile nel settore agroalimentare nel PNRR sosterrebbe considerevolmente la transizione ecologica in linea con le strategie dell'Unione Europea, quali "Biodiversity 2030", "Farm to Fork" e "Next Generation EU".

VII Commissione Cultura,
Scienza e Istruzione

Camera dei Deputati

Oggetto: Piano nazionale di ripresa e resilienza (Recovery Plan).

Onorevoli Deputati,

Vi ringraziamo dell'invito e abbiamo letto con attenzione la bozza del Recovery Plan che ci avete inviato. Nel ribadire le difficoltà che ha affrontato il settore eventi – congressi – fiere - musica live nel 2020 e che subirà almeno per tutto il 2021, in particolare per i lavoratori che sono di fatto senza reddito da marzo 2020 e continueranno ad esserlo per almeno altri 12 mesi senza che sia stato previsto alcun intervento strutturale a loro sostegno, nonostante sia stato richiesto sia dalla nostra associazione che da altre, questi i nostri suggerimenti ad integrazione di un testo molto omnicomprensivo:

1) **Giovani / Istruzione / Formazione Professionale:**
   - istituzione di percorsi formativi che prevedano l'avvio alle professioni tecniche ed artistiche del settore, considerando anche i nuovi mestieri (informatica e digitalizzazione), e riconoscimento delle professioni esistenti tuttora non riconosciute (project e production manager, rigger, tecnici, etc.);
   - avviamento di processi strutturati di formazione continua, anche su base pratica in ambiti lavorativi reali, sulle nuove tecnologie e sulle nuove necessità del mercato, rivolte a tutti i lavoratori dello spettacolo per mantenere aggiornato e altamente qualificato il livello di impiego dei lavoratori su un mercato in continuo cambiamento.
2) **Digitalizzazione:**
   - sostegno agli investimenti delle aziende che si impegnano in sviluppo e ricerca di nuove tecnologie per la fruizione di tutte le espressioni del settore;
   - sostegno agli investimenti in nuove tecnologie alle aziende del settore.
3) **Strutture Accoglienza / Ricettive**
   - sostegno alla ristrutturazione delle venues esistenti, favorendo l'utilizzo di materiali e nuove tecnologie che portino a risparmio energetico e riduzione dell'impatto ambientale della struttura in sé e degli eventi che ivi si svolgessero;
   - sostegno alla costruzione di nuove locations, che utilizzino nuove tecnologie e materiali ecosostenibili, nonché abbiano capacità polifunzionali con lo scopo di ridurre la cementificazione del territorio.
4) **Cultura**
   - valorizzazione di percorsi culturali innovativi, siano essi festival o rassegne artistiche per il teatro, la musica e gli eventi artistici in generale, che presentino elementi di ricerca e innovazione, replicabilità su tutto il territorio nazionale ed esportabili all'estero.

Milano, 29/01/2021

Consiglio Direttivo
Associazione di Promozione Sociale Bauli In Piazza

Bauli in Piazza
P.za Santorre di Santarosa, 4 - 20156 Milano
CF 97875270155
Cel +39 348 7113998, +39 349 1418564
E-mail info@bauliinpiazza.it

Centro Nazionale Drammaturgia Italiana Contemporanea
Biblioteca Villino Corsini, Villa Doria Pamphilj
Largo 3 giugno 1849, Roma

Camera dei deputati

VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione

tel. 06 6760 3543 - 3675

e-mail: com_cultura@camera.it

Gentili membri della Commissione Cultura della Camera dei Deputati,
in relazione alla richiesta di notazioni relative alla Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il Centro Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea – CENDIC (www.cendic.it), dopo un'attenta disamina dell'intero Piano, segnala le seguenti tre possibilità di integrazione con interventi teatrali, evidenziate in rosso sotto ogni paragrafo cui fanno riferimento. Siamo certi infatti che la particolare capacità della narrazione scenica di comunicare alla mente e al cuore delle persone possa contribuire efficacemente, in tutti e tre i casi, a rafforzare le azioni descritte e a far raggiungere in modo ottimale i risultati che esse si prefiggono.

ATTI PARLAMENTARI XVIII LEGISLATURA - CAMERA DEI DEPUTATI

PROPOSTA DI PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Pag 76 - 3. Turismo e Cultura 4.0

Infine "Percorsi nella Storia" è una azione profonda che vuole coinvolgere tutto il territorio introducendo un nuovo modo di fruire il patrimonio. È un "Turismo lento" fatto di percezione, di appartenenza e di contesto identitario. Un grande progetto innovativo che punta a generare nuove aree di attrazione e a promuovere una maggiore diffusione dei flussi dei visitatori, aprendo alla valorizzazione di nuovi territori, in chiave di sostenibilità e autenticità, anche attraverso la creazione e l'offerta di cammini, percorsi ciclabili, percorsi ferroviari, riscoperta di aree archeologiche "dimenticate". Avrà anche un ruolo di riequilibratore di frammentazione locale e territoriale aumentandone l'integrazione lungo i principali attrattori. Nei siti oggetto di intervento sarà data **particolare importanza alla comunicazione** per fare percepire ai cittadini come

effettivamente sono stati spesi i fondi e come a loro rientri il beneficio, anche attraverso strumenti di divulgazione fruibile in via "smart"

Proposta: mobilitare il sistema teatrale per fornire rappresentazioni (in italiano e in inglese) afferenti all'attrattore o al tracciato da valorizzare.

TURISMO E ROMA CAPUT MUNDI

Un turista che viene in Italia non ha la possibilità, come avviene in altri paesi, di assistere a spettacoli tipici della nostra tradizione.

Proposta: il teatro Valle di Roma, potrebbe diventare il theatre italien in Italia.
I turisti, stando a due passi dai capolavori di Caravaggio, Bernini e Borromini, potrebbero assistere a **operine settecentesche**, ***teatro dell'arte***, **farsa napoletana** e **drammaturgia italiana contemporanea** (in italiano e in inglese), ospiti di un tipico e delizioso teatro all'italiana.

Pag. 135 - 5. INCLUSIONE E COESIONE
• Realizzazione di impianti sportivi e parchi urbani attrezzati, che contrastino il degrado urbano, favoriscano la socializzazione dei giovani, e contrastino la marginalizzazione sociale;

Proposta: costruzione, ristrutturazione e diffusione di sale a vocazione polifunzionale (teatro e cinema) federabili in circuiti regionali o nazionali.

Rimanendo a vostra disposizione per ogni eventuale chiarimento e/o richiesta di sviluppo progettuale dei punti presentati – già pronto –, porgiamo cordiali saluti e auguri di buon lavoro

Dott. Maria Letizia Compatangelo
Presidente CENDIC

VII Commissione della Camera dei Deputati
- Cultura, istruzione, ricerca, editoria, sport
com_cultura@camera.it

Roma, 02 febbraio 2021

Oggetto: - **Commenti al documento PROPOSTA PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA**

Il nostro paese non può pensare di ripartire senza il coinvolgimento del mondo della cultura nel suo insieme. Grande assente nel PNRR è tutta la filiera della musica, che non viene nemmeno citata, e che non può non essere ricompresa nel settore della cultura e in quello del turismo. La cultura non è solo nel mondo dell'arte classica, dei musei, della scuola e dell'università. La cultura di un paese si misura anche nella capacità dello stesso di forgiare talenti nei campi della musica, del ballo, del cinema e del teatro. Per competenza ci soffermeremo a parlare di musica e ballo, componenti essenziali dell'industria dell'intrattenimento e dello spettacolo, e della cosiddetta impresa musicale 4.0 che amplifica e rende competitiva l'offerta turistica del nostro paese rispetto a quella del resto Europa.
I temi caldi sostenuti dal PNRR tra i quali digitalizzazione, innovazione, competitività del sistema produttivo, risparmio energetico ed economia circolare, devono essere declinati anche alle imprese culturali di intrattenimento e spettacolo. Questo significa che un piano veramente intenzionato al rilancio del turismo e della cultura nel nostro paese deve necessariamente passare per investimenti finanziabili dal PNRR sui seguenti macro temi strutturali della nostra categoria:

1. Ammodernamento ed efficientamento energetico degli immobili presso i quali si sviluppa il sistema produttivo e culturale delle imprese di intrattenimento e spettacolo.
2. Digitalizzazione delle aziende culturali di intrattenimento e spettacolo con l'adozione di tutte quelle tecnologie in grado di rafforzare la propria competitività a livello nazionale e internazionale. Sviluppo di sistemi integrati di e-ticketing, cost budgeting e digital marketing.
3. Riduzione del costo del lavoro per particolari figure di addetti delle nostre imprese come, dj, musicisti, ballerini, barman di età generalmente compresa tra i 18 anni e i 25 che sfruttano queste tipologie di lavoro per pagarsi gli studi universitari. Riduzione del costo del lavoro per tutte quelle risorse umane fuoriuscite dal sistema produttivo a vario titolo e che possono essere ricollocate nell'industria dell'intrattenimento.
4. Allineamento della tassazione diretta e indiretta alle altre imprese di spettacolo italiane ed europee che non sono soggette all'Imposta sugli Intrattenimenti (ISI) e ad aliquota IVA agevolata.
5. Sviluppo digitale e semplificazione delle procedure burocratiche per l'ottenimento di autorizzazioni di pubblico spettacolo e somministrazione di alimenti e bevande.
6. Si allegano note sulla riforma della sistema giudiziario di notevole rilievo anche per il nostro settore (all.1 e 2).

Il Relatore
Giancarlo Bornigia

Presidente Asso Intrattenimento
Luciano Zanchi

Presidente Comitato Club Festival Commission
Maurizio Vitale

Asso Intrattenimento
Sede Legale: Via Tosarelli, 360
40050 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781607 – Fax 051 780455
Email: presidente@assointrattenimento.it

Comitato Club Festival Commission
Corso Vittorio Emanuele II, 76 c/o Studio Pagella
10121 – Torino - Codice Fiscale: 97859710010
Telefono: +39.335.7152715
Email: segreteria@clubfestivalcommission.it

S&P
Studio Scuro & Partners S.r.l.
LEGAL AFFAIRS AND BUSINESS CONSULTING

C.F.C. Au. 1

COMMENTO ALLE PROPOSTE DEL PNRR (Piano Nazionale Risanamento e Resilienza)

Il Piano prevede lo stanziamento di 2 miliardi nella struttura materiale e immateriale dell'Ordinamento Giudiziario, a titolo di innovazione organizzativa, al fine di garantire la ragionevole durata del processo tramite l'introduzione di *best practices,* in parte già collaudate.

Si propone nel capitolo dedicato al processo civile che, nel settore della Giustizia Civile, sia rimodulato il rito, mediante la riduzione ad un'unica Corte (prospettata tuttavia come riduzione ad un unico rito), sia estesa la competenza della composizione monocratica, sia rivista ed estesa l'attività precontenziosa di Adr - *alternative dispute resolution* con effetti processuali di merito.

Il ricorso progressivamente esclusivo al processo telematico, la chiarezza e la sinteticità degli atti e un più rigoroso regime delle preclusioni consentirebbero, nella previsione del Piano, un governo più spedito del processo, anche mediante l'impiego di personale tecnico strutturalmente assunto dai Tribunali.

Non si può che convenire, naturalmente, con l'auspicio della ragionevole durata del processo, che costituisce da decenni una grave remora agli investimenti nazionali ed esteri e perfino alla circolazione delle merci, e di un impegno viepiù responsabile degli avvocati nella fase pregiudiziale per definire i limiti della lite, e sia consentito tuttavia, in sede di sindacato civile da parte del ceto imprenditoriale e di contributo propositivo, richiedere un maggiore approfondimento in materia di rimodulazione del rito, sia in tema di competenza per valore, che di composizione delle Corti di merito, a tutela della garanzia costituzionale dei diritti soggettivi, talvolta pretermessi in favore dei diritti civili, e di un effettivo principio di difesa.

E', invece, del tutto assente dal Piano ogni riferimento alla prevedibilità dell'esito della lite, malgrado i numerosi spunti offerti in proposito dalla Corte di Cassazione e le sollecitazioni in tal senso delle Istituzioni europee.

L'occasione è pertanto gradita per la formulazione di una proposta operativa, non complicata, di immediata comprensione e di pronta attuazione nell'ambito del processo telematico, consistente nella costituzione di un archivio digitale nazionale, contenente ogni singolo provvedimento di ogni singolo giudice, con tutela del diritto di *privacy* delle parti, accessibile da tutti gli avvocati italiani iscritti all'Ordine professionale.

L'elaborazione periodica degli esiti dei giudizi, seguiti nei tre gradi di giudizio, mediante diagrammi e commenti specialistici dei principi di diritto statuiti dalla Corte di Cassazione, completerà l'archivio, offrendo un contributo decisivo alla esigenza di prevedibilità della lite, nel rispetto dei diritti dei cittadini, dell'attività degli operatori e dell'economia del ricorso all'Ordinamento Giudiziario.

Avv. Nicola Scuro
Managing Director
S&P – Studio Scuro & Partners

SEDE LEGALE - VIA ABRUZZI, 25 - 00187 ROMA
CAPITALE SOCIALE EURO 10.000 - P.I./C.F.: 13880011005 - N. REA RM-1479895
PH. +39 06 8085353
FAX +39 06 42001346
STUDIOSCURO@GMAIL.COM
SCUROCONSULTING.COM

STUDIO CAROLEO GRIMALDI

Avv. Francesco Caroleo Grimaldi

Avv. Myriam Caroleo Grimaldi
Avv. Alessia Verrecchia
Avv. Federico Sinagra
Avv. Ludovica Paroletti
Avv. Nicolò Matteo Gavini
Avv. Nunzio Caroleo Grimaldi
Avv. Chiara Fiandanese

C.F.C. AU. 2

Riforma giustizia

Settore penale

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) muove – con riferimento al settore della giustizia penale – dalla evidente necessità di apportare un correttivo all'oramai annoso – e, purtroppo, noto – problema della (ir)ragionevole durata del processo, attraverso una piccola, ma ambiziosa, rivoluzione copernicana, sia sotto il profilo processuale, in senso stretto, sia infrastrutturale.

Il fine perseguito dalla riforma, dunque, mira a *"garantire un'effettiva tutela dei diritti e degli interessi attraverso procedimenti snelli e processi rapidi"*(come evidenziato in premessa del testo in commento).

In prima battuta, il disegno di legge delega pendente in Parlamento, individua, fra gli obiettivi principali, la realizzazione di una progressiva digitalizzazione del processo penale attraverso l'introduzione di norme specifiche che disciplinano il deposito telematico degli atti e dei documenti oltre che la telematizzazione delle notifiche, mediante l'utilizzo della pec o altre soluzione tecnologiche.

Tale previsione, ad avviso di chi scrive, è senz'altro apprezzabile, in quanto si otterrebbe una significativa decongestione degli uffici giudiziari (nei quali il sovrannumero degli utenti crea, da tempo, enormi disagi) ed anche una rilevante diminuzione dei tempi di attesa (si pensi al mero deposito di una lista testimoni, di una relazione ovvero ad un mero controllo circa la fissazione della data udienza; attività che, il più delle volte, comporta il dover attendere in fila anche per ore); viceversa, dalla disciplina della notifica telematica deriverebbe, fra le altre cose, una diminuzione dei rinvii per omessa - o tardiva - notifica.

Con riferimento alla fase delle indagini preliminari e dell'udienza preliminare, invece, la riforma intende rimodulare il criterio orientativo della decisione, rispettivamente del Pubblico Ministero e del Giudice per l'Udienza preliminare.

00197 ROMA – VIA ARCHIMEDE, 174 – TEL. 06 80.70.685 – 06 80.75.796 – FAX 06 80.80.150
E-MAIL: avv.caroleo.grimaldi@libero.it PEC: francescocaroleogrimaldi@ordineavvocatiroma.org

In tal senso, il parametro (al fine della formulazione della richiesta di archiviazione del procedimento e di emissione della sentenza di non luogo a procedere) "dell'inidoneità degli elementi acquisiti a sostenere l'accusa in giudizio", verrebbe così sostituito con quello, ben più garantista, "dell'idoneità degli stessi a consentire una ragionevole previsione d'accoglimento della tesi accusatoria nel giudizio": anche tale previsione appare condivisibile, in quanto, oltre a ridurre il numero di procedimenti al vaglio del Giudice per l'Udienza preliminare, ne verrebbe esteso, altresì, il perimetro cognitivo, ai fini della sentenza di non luogo a procedere.

Riguardo al giudizio dibattimentale, la riforma contiene alcune direttive rivolte all'accelerazione del procedimento, quali: l'eliminazione della necessità del consenso delle altre parti processuali per revocare l'ammissione di una prova alla quale abbia rinunciato la parte richiedente; l'anticipazione del termine del deposito di taluni documenti (anteriormente all'eventuale esame del teste); l'obbligo del Giudice di comunicare alla parti il calendario dell'intero processo, oltre all'introduzione di un'apposita udienza filtro, finalizzata a verificare la fondatezza dell'accusa.

Gli interventi più significati, tuttavia, riguardano il giudizio d'appello (vero e proprio collo di bottiglia del processo penale).

In particolare, sarà consentito al Difensore di impugnare il provvedimento di primo grado solo se munito di uno specifico mandato, rilasciato successivamente alla pronuncia stessa, in modo da evitare la proposizione di impugnazioni per soggetti che si sono resi irreperibili.

Viene, inoltre, introdotto il Giudice di appello monocratico, competente a giudicare sulle sentenze di primo grado emesse dal Giudice monocratico.

In definitiva, l'obiettivo che si propone la riforma è quello di snellire il processo senza, tuttavia, comprimere i diritti delle parti, attraverso un delicato bilanciamento fra economia processuale (si legga, ragionevole durata del processo) e i diritti di difesa e azione.

Avv. Nunzio Caroleo Grimaldi

00197 ROMA – VIA ARCHIMEDE, 174 – TEL. 06 80.70.685 – 06 80.75.796 – FAX 06 80.80.150
E-MAIL: avv.caroleo.grimaldi@libero.it PEC: francescocaroleogrimaldi@ordineavvocatiroma.org

77

OSSERVAZIONI

Confederazione Nazionale *dell'*Artigianato *e della* Piccola *e* Media Impresa

Commissione VII Cultura, Scienza e Istruzione
Camera dei Deputati

Osservazioni
Piano nazionale di ripresa e resilienza
CNA Cinema e audiovisivo

29 gennaio 2021

79

Il settore del cinema e dell'audiovisivo è ricompreso nella macro tematica Turismo e cultura 4.0, da pagina 70 a 76 del PNRR, cui fa riferimento il presente documento.

A pagina 74 tale intervento viene così declinato:

> *"Si investirà infine nello sviluppo dell'industria cinematografica attraverso il potenziamento degli studi cinematografici di Cinecittà per migliorare il livello qualitativo e quantitativo dell'offerta produttiva, aumentare la capacità di attrazione delle grandi produzioni nazionali, europee e internazionali e potersi confrontare con i grandi competitor internazionali. Si rilanceranno le attività della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia mediante lo sviluppo di infrastrutture ("virtual production live set") ad uso professionale e didattico tramite e-learning, nonché attraverso la digitalizzazione e la modernizzazione degli immobili e degli impianti e mediante investimenti sulla formazione, in modo da rafforzare le capacità e le competenze professionali nel settore audiovisivo legate soprattutto a promuovere la transizione tecnologica."*

Si specifica inoltre che questo intervento beneficerà di risorse complementari PON (provenienti quindi dalla programmazione europea) pari a 150 milioni di euro.

Nella tabella finanziaria l'obiettivo si esplica in un unico intervento, il "Progetto Cinecittà". Ad esso sono assegnate solo nuove risorse (senza rimodulazione di risorse preesistenti) pari a 300 milioni di euro.

Una prima osservazione appare necessaria relativamente alla congruità delle risorse destinate alla filiera del cinema e dell'audiovisivo: 300 milioni di euro su un totale di 8 miliardi per il macrosettore "cultura e turismo" sono esigui per un comparto in grado di produrre PIL, occupazione ma soprattutto di testimoniare l'unicità culturale del nostro Paese e promuovere il nostro *Made in Italy* e *Italian lifestyle*. Non è inoltre chiara la distribuzione in termini di annualità di tali risorse.

Fermo restando lo stanziamento sul "Progetto Cinecittà", riteniamo che le risorse debbano essere aumentate nell'ambito delle disponibilità complessive del macrosettore di ulteriori 200 milioni di euro, da destinare ad interventi diretti sulle imprese della filiera così come previsto per il settore turistico.

Tali risorse sono necessarie per intervenire su fattori chiave della competitività delle imprese del settore soprattutto sui mercati internazionali, in un momento di forte

globalizzazione e di profondo cambiamento dei modelli produttivi e distributivi nonché delle abitudini di fruizione del prodotto.

E' dunque necessario un intervento a sostegno della patrimonializzazione delle micro e piccole e medie imprese del settore cinematografico e audiovisivo così come il sostegno alla creazione di reti e il finanziamento di progetti di filiera e di sistema, stimolati e accompagnati dalle associazioni di categoria (ad esempio per sostenere la circuitazione di film italiani in sala). Inoltre è necessario un sistema di sgravi fiscali (ad esempio la diminuzione dell'Irap) di durata quinquennale o triennale per aiutare le imprese del settore ad uscire dalla profonda crisi legata alla pandemia da Covid-19.

Sono inoltre opportuni interventi a sostegno della svolta *green*, in particolar modo per le industrie tecniche e per l'esercizio (con la trasformazione delle sale cinematografiche a zero emissioni attraverso il sostegno diretto e indiretto alla realizzazione di impianti ad alta efficienza energetica).

Parallelamente agli interventi strategici sul Centro Sperimentale di Cinematografia per rafforzare l'offerta didattica e formativa per le nuove leve, va garantito il sostegno alla formazione degli imprenditori per lo sviluppo di competenze manageriali. Gli interventi formativi dovrebbero essere strutturati e realizzati in sinergia con le attività del "Piano Cinecittà".

Per quanto riguarda il "Piano Cinecittà", si condivide pienamente l'obiettivo strategico e la declinazione riportata nel Piano nazionale. In fase attuativa sarà fondamentale realizzare gli interventi con il coinvolgimento delle imprese della filiera e delle loro rappresentanze, per creare un modello virtuoso che possa fungere da catalizzatore di energie e intelligenze, promuovendo sui mercati internazionali un sistema integrato e interconnesso fortemente competitivo.

Nella realizzazione degli interventi va garantita la giusta attenzione alla componente artigiana e di *service* della filiera, promuovendo il ritorno di imprese e professionisti (non solo mestieri storici del cinema ma anche *start up* e imprese innovative che operano nell'audiovisivo digitale e nel *gaming* interattivo) nel sito industriale di Luce Cinecittà S.p.A. con una integrazione progettuale e di sistema.

CNA

CONSIGLIO NAZIONALE
DEI GIOVANI

CONSIGLIO NAZIONALE GIOVANI

OSSERVAZIONI SUL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

CAMERA DEI DEPUTATI - VII COMMISSIONE

CULTURA, ISTRUZIONE, RICERCA, EDITORIA, SPORT

PREMESSA

Le presenti osservazioni sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si riferiscono alle tematiche di interesse della VII Commissione della Camera dei Deputati.

Giova subito segnalare che le prospettive occupazionali dei giovani e il loro futuro benessere non possono essere semplicemente una priorità trasversale del PNRR, bensì il presupposto e dunque la priorità assoluta per almeno cinque motivi:

a) La destinazione di 65,7 miliardi di euro di sussidi, pari a oltre il 95% delle sovvenzioni stimate (grants) rinvenienti dal Recovery plan a copertura di "politiche e specifici progetti già in essere", lascia intendere che la stragrande maggioranza delle risorse saranno attinte "a debito". È necessario subito bilanciare gli oneri generati dal finanziamento NGEU, il cui rimborso sarà in capo alle generazioni più giovani, con i benefici che questo potranno trarne.

b) La **questione giovani in Italia.** L'Italia non è un Paese per giovani. Il sistema educativo non riesce né a trattenere molti dei giovani studenti per svilupparne le conoscenze, né a fornire competenze richieste nel mercato del lavoro da enti ed imprese; la natura stessa del "mercato" tende a favorire, soluzioni contrattuali più flessibili e meno impegnative per i datori di lavoro. Senza dimenticare il **numero dei NEET**, che nel 2019 - secondo dati Istat - si attestavano a 2 milioni (tutti under 30) - e che nel terzo trimestre del 2020 sono già aumentati di più di 100 mila unità. Se si considerano poi anche gli under 35, il dato supera i 3 milioni di unità. La pandemia non ha fatto che acuire in modo drammatico questa vera e propria ingiustizia generazionale. Secondo i dati mensili forniti da Eurostat, il tasso di disoccupazione in Italia dei soggetti under-25 è passato dal 26,8% dell'agosto 2019 al 32,1% dell'agosto 2020.

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GIOVANI
ITALIAN YOUTH COUNCIL
Via Novara, 41 - 00198 ROMA
ph. +39 06 94523417
www.consiglionazionale-giovani.it
segreteria@consiglionazionale-giovani.it

c) La pandemia ha avuto un **impatto generazionale asimmetrico** colpendo da un lato le fasce di lavoratori più giovani e dall'altro i comparti produttivi considerati i maggiori bacini di impiego per la forza lavoro giovanile. Tra gli Stati membri dell'Ue si osservano notevoli differenze per quanto riguarda il suo impatto e il potenziale di ripresa. I paesi e le regioni le cui economie dipendono dai servizi a diretto contatto col cliente, dalle esportazioni o da un numero elevato di piccole imprese saranno colpiti molto più duramente di altri.

d) La strategia del Recovery plan va allineata agli **obiettivi fissati da Agenda 2030**: gli investimenti necessari per rilanciare l'economia devono alleggerire l'onere che graverà sulle spalle delle nuove generazioni. Per questo il piano deve guidare e costruire un'Europa più sostenibile, resiliente e più equa per la prossima generazione, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e in particolare a quei target il raggiungimento dei quali è anticipato al 2020 come il target 8.6 e il target 8.b.

e) Il **nuovo pilastro del Recovery Plan**: nell'accordo interistituzionale intervenuto a dicembre scorso il sesto pilastro del Recovery plan, originariamente dedicato all'Istruzione e all'educazione, è stato ora ampliato e dedicato alle "politiche per le nuove generazioni, giovanissimi e giovani, incluse le politiche di istruzione ed educazione" (Art. 3 Draft Reg.): "Gli Stati membri dovrebbero spiegare in che modo il piano promuoverà politiche per la prossima generazione, in particolare in materia di istruzione e cura della prima infanzia, istruzione e competenze, comprese le competenze digitali, riqualificazione, occupazione e equità intergenerazionale. Tali azioni dovrebbero garantire che la prossima generazione di europei non sia permanentemente colpita dall'impatto della crisi COVID-19 e che il divario generazionale non sia ulteriormente approfondito".

ISTRUZIONE

In premessa, sebbene si registri un importante investimento nel diritto allo studio e nel potenziamento della ricerca, nel Piano si evidenziano alcune debolezze. In primo luogo, riteniamo necessario aprire una riflessione sulla suddivisione della spesa per istruzione tra pubblico (Stato) e privato (famiglie), sempre più sbilanciata nel corso degli anni a discapito del privato. Invero, si evidenzia ancora l'assenza di misure strategiche e strumenti che possano essere utili ad **evitare l'esplodere delle disuguaglianze e a contrastare la povertà educativa** a cui vanno destinate maggiori risorse. Difatti, l'Italia presenta livelli di scolarizzazione tra i più bassi dell'Unione

europea, anche con riferimento alle classi d'età più giovani. All'interno del nostro Paese, inoltre, è evidente il divario tra Nord e Sud: nel Mezzogiorno rimangono notevolmente inferiori sia i livelli di istruzione sia i tassi di occupazione.

I fattori che causano la **dispersione scolastica** sono riconducibili al capitale socio-economico e culturale della famiglia di origine, al genere e al background migratorio; alla tipologia e alle caratteristiche della scuola, alla preparazione degli insegnanti e alla relazione tra insegnanti e studenti; a fattori individuali quali la predisposizione allo studio o le attitudini personali. È necessario valutare un approccio "pan scolastico" in cui l'intera comunità scolastica si impegni in un'azione coesiva, collettiva e collaborativa caratterizzata da una forte cooperazione con i diversi *stakeholders*. In tal senso, sarebbe importante monitorare ed intensificare la positiva esperienza dell'alternanza scuola lavoro all'interno degli istituti scolastici. Chiediamo, altresì, che l'utilizzo dei fondi dell'Unione europea possa essere impegnato al meglio per tutto ciò che renderà possibile questa inversione di marcia verso una scuola sempre più inclusiva, partendo da un corposo piano di investimenti per gli attesi interventi sull'edilizia scolastica, contestualmente ad un altro importante piano di assunzioni di nuovi docenti.

Durante l'emergenza sanitaria nella quale l'Italia si è trovata a sperimentare la Didattica a distanza, le criticità connesse alle dotazioni tecnologiche a disposizione delle famiglie e le conseguenze del digital divide hanno evidenziato fortemente l'ampiezza della forbice delle disuguaglianze: tra poveri e ricchi, tra città e piccoli centri, tra diverse aree del Paese.

Per questo proponiamo l'istituzione di "Budget educativi" per ragazzi e adolescenti fino ai 18 anni. Un budget di 600,00 euro per ciascun minore inserito nel progetto. Se si stima di raggiungere inizialmente il 50% della platea di possibili destinatari (considerando anche gli altri interventi di welfare a diversi livelli per contrastare la povertà educativa), si quantifica un investimento di circa 360 milioni di euro complessivi. Si tratta di risorse assegnate alle Scuole che potranno essere distribuite alle Classi che intendono formulare e realizzare un Piano di attività educative per l'infanzia e l'adolescenza (per l'intero corso della scuola dell'obbligo). I "Budget educativi" servono a finanziare i Piani Educativi per l'Adolescenza che hanno la finalità di migliorare la qualità educativa delle attività scolastiche, favorire il recupero di adolescenti che non frequentano la scuola e prevenire il fenomeno della dispersione scolastica. Con la metodologia dei "Budget educativi"

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GIOVANI
ITALIAN YOUTH COUNCIL
Via Novara, 41 - 00198 ROMA
ph. +39 06 94523417
www.consiglionazionale-giovani.it
segreteria@consiglionazionale-giovani.it

viene riconosciuta una possibilità concreta alle scuole e alle famiglie di investire una piccola somma annuale in attività sportive, culturali, del tempo libero, di avviamento al lavoro, attraverso una innovativa forma di co-progettazione educativa tra scuola e territorio.

Consideriamo indispensabile, inoltre, investire maggiormente sulla formazione, di qualità e aggiornata, del personale docente per supportare la transizione digitale della scuola, così come su un piano integrato di edilizia scolastica che metta al sicuro le nostre scuole. Occorre osservare che la didattica telematica non può sostituire totalmente quella in presenza, andrebbe tuttavia avviato un ragionamento generale di innovazione della didattica anche oltre la questione dell'implementazione tecnologica, in termini di rapporti studenti-docenti, didattica-ricerca, capacità dei programmi di rispondere a determinate esigenze e stimoli.

Ravvisiamo, infine, l'assenza di una strategia nazionale che supporti la capacità delle imprese italiane di ricerca e innovazione che permetta di sviluppare soluzioni tecnologiche e organizzative innovative. La formazione delle competenze digitali e tecnologiche è onerosa, troppo spesso manca una verifica dello stato di attuazione e un progetto integrato che metta a sistema pubblico e privato, settore della formazione e del lavoro, cittadino e impresa. La mancanza di competenze digitali ha una forte ripercussione anche sul mondo aziendale e imprenditoriale, aumentando la difficoltà di attrarre e convincere i candidati con le giuste competenze digitali ad entrare e restare in azienda depotenziando la propria capacità di attrarre investimenti ed affermarsi a livello mondiale.

A tal proposito proponiamo la creazione di 10 "Developer Academy' e di 107 Case Digitali per i giovani. **10 "Developer Academy"**: realizzate in 10 città italiane, in collaborazione con le grandi università e con importanti associazioni di categoria del sistema produttivo nazionale nelle quali elaborare piani educativi/formativi all'avanguardia e corsi di formazione professionale, tenendo in considerazione quelle che sono le aree tematiche nelle quali, ad oggi ed in previsione futura, ci sono più opportunità di lavoro. Si focalizzerà l'attenzione sulle competenze digitali, sulle lingue, sulla sostenibilità, sulle nuove tecnologie, sull'inclusività, ma anche sulle cosiddette soft skills che risultano sempre più importanti e "ricercate", soprattutto in ambito privato.

107 Case Digitali per i giovani: partendo dalla struttura dei percorsi educativi e dei corsi formativi summenzionati, aprire un hub inclusivo e sostenibile in ciascuna delle 107 province/città

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GIOVANI
ITALIAN YOUTH COUNCIL
Via Novara, 41 - 00198 ROMA
ph. +39 06 94523417
www.consiglionazionale-giovani.it
segreteria@consiglionazionale-giovani.it

metropolitane d'Italia nelle quali riportare il know how acquisito nelle Academy. L'hub è inteso come spazio di coworking a disposizione dei giovani per superare le difficoltà legate al digital divide e alla mancanza di sedi fisiche nelle quali svolgere attività di aggregazione.

Partendo da un investimento iniziale di massimo 3.000.000,00 per l'anno 1, dall'anno 2 in poi verranno finanziati solo quei progetti in grado di rendere espliciti e oggettivi gli impatti che si intendono generare. Pertanto, nel secondo anno, l'investimento massimo previsto è di 50.000.000,00 di euro ma sulla base di un modello di sostenibilità per cui ad ogni investimento pubblico corrisponda un valore generato in termini di impatto sociale, ambientale ed economico. Nel terzo anno, quindi, l'investimento previsto è di massimo 100.000.000,00 di euro, ma solo se saranno stati raggiunti gli obiettivi previsti per l'anno 2 e se si è innescata la spirale virtuosa del mix di investimenti pubblico-privati. La quantificazione economica complessiva, dunque, è di 153.000.000,00 euro, attivabili sulla base dei risultati secondo il modello Pay by Result e con l'attivazione di un Outcome Fund, secondo le migliori esperienze di politiche pubbliche innovative a livello europeo e internazionale.

RICERCA

La missione 4 "Istruzione e Ricerca" del Piano comprende l'asse fondamentale per il rilancio del Paese, ovvero quello del Potenziamento del sistema del diritto allo studio accompagnato ad un potenziamento delle competenze nel sistema scolastico, universitario e della formazione in generale.

Appare molto evidente che dal Piano emerga la previsione di un forte investimento sulla riforma dei percorsi di dottorato di ricerca, attraverso la semplificazione delle procedure di accreditamento al fine di dare la possibilità alle Università di costruire siffatti percorsi prevedendo collaborazioni con aziende, programmi e atenei internazionali.

Tuttavia, la distanza tra le Università e il sistema produttivo appare ancora da colmare con una **strategia nazionale**, affinché questa riforma e gli investimenti effettuati non diventino solo "manodopera gratuita" per le imprese e non effettivamente un forte e coraggioso investimento a lungo termine sull'innovazione del Paese. Infine, oggi la figura del dottorando e del ricercatore soffre una **drammatica precarietà**. Appare ancora troppo debole o trascurata una riflessione

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GIOVANI
ITALIAN YOUTH COUNCIL
Via Novara, 41 - 00198 ROMA
ph. +39 06 94523417
www.consiglionazionale-giovani.it
segreteria@consiglionazionale-giovani.it

strategica su come l'attività di ricerca dei giovani dottorandi italiani possa rappresentare una vera opportunità per il proprio futuro lavorativo o accademico.

L'abilitazione all'accesso delle professioni potrà essere più facilmente raggiunto grazie al **potenziamento delle lauree abilitanti**. Per questo motivo si accoglie positivamente che la riforma preveda di investire su questo elemento. Semplificando le procedure di abilitazione alle professioni, avrà un effetto positivo per l'accesso al mondo del lavoro da parte dei giovani. Appare tuttavia necessario definire nel dettaglio le modalità di svolgimento di questi corsi di laurea, per permettere ai giovani di acquisire tutte le competenze necessarie entro la fine del corso di laurea abilitante.

Il **potenziamento del sistema del diritto allo studio** deve essere al centro dell'agenda di questa riforma. Il Piano Nazionale in esame prevede un fortissimo e apprezzabile investimento per migliorare le condizioni di accessibilità ad un corso universitario a tutti gli studenti, attraverso il potenziamento di interventi strutturali di riqualificazione di edifici pubblici inutilizzati per destinare gli stessi ad alloggi per gli studenti. Inoltre, questa riforma segna un importante passo avanti rispetto alla gratuità dell'istruzione universitaria, estendendo la no-tax area agli studenti con ISEE inferiore a 23.000 €. Un intervento apprezzabile, tuttavia ancora lontano da un livello di no-tax area di 30.000 € che permetterebbe a molti più studenti di accedere alla formazione universitaria.

L'Italia, infatti, è al penultimo posto in Europa con solo il 27,8% di laureati nella fascia d'età che va tra i 30 e i 34 anni. Tale condizione crea un effetto negativo su diversi comparti: nel settore universitario, con il problematico fenomeno di un trend negativo del numero di iscrizioni a corsi di laurea triennale e specialistica; nel settore produttivo, con minore offerta di lavoro qualificata e con competenze di partenza idonee alle richieste del mercato del lavoro.

La proposta che avanziamo consiste nel dotare tutti gli studenti universitari e AFAM, a specifiche condizioni, di un **reddito "di conoscenza"**. Il reddito consiste nella somma di 600,00 euro (nette) su base mensile per tutto il periodo di permanenza in università, con una durata massima pari alla durata del corso di laurea e con un'unica condizionalità: dimostrare un'attività universitaria efficace in termini di numero di esami sostenuti per anno. Il reddito sarebbe automaticamente sospeso in caso di ritardi nel percorso universitario (lo studente va in regime di "fuori corso") o in

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GIOVANI
ITALIAN YOUTH COUNCIL
Via Novara, 41 - 00198 ROMA
ph. +39 06 94523417
www.consiglionazionale-giovani.it
segreteria@consiglionazionale-giovani.it

caso di mancato sostenimento di un numero minimo di esami per anno. Il costo stimato per questa misura ammonta a circa 7,2 miliardi di euro per anno.

CULTURA

Il CNG ha più volte posto l'attenzione del Governo sull'importanza di investire in **cultura** e nella valorizzazione del patrimonio artistico, archeologico, architettonico del nostro Paese.

In tema di **"smart region" e "smart city"** certamente l'Italia dovrà, nei prossimi anni, ragionare sull'opportunità di prevedere investimenti strutturali e consistenti per la riorganizzazione e la riqualificazione del tessuto urbano, anche attraverso l'integrazione di infrastrutture intelligenti che riguardino tutto l'insieme di servizi e delle attività tipiche di una città.

Si registra invero la mancanza di una prospettiva più incentrata sulle **piccole realtà.** Sono pochi, infatti, i casi in cui i principi della smart city siano stati adottati per città di piccole o medie dimensioni. In Italia ci sono più di 8000 comuni, dei quali circa il 70% sono piccoli comuni con meno di 5000 abitanti (Fondazione IFEL). Queste piccole realtà sono caratterizzate da una forte identità e da un grande patrimonio culturale, ma sono penalizzate dalla scarsa disponibilità di risorse da investire in processi di innovazione. Per questo, è necessario immaginare e progettare un modello di smart region, ossia un insieme di smart city diffuse sul territorio contiguo, che possano facilitare l'adozione di politiche e prospettive di sviluppo comuni e a lungo termine.

Un settore assolutamente strategico e fondamentale in un Paese come l'Italia è certamente il **turismo,** fortemente penalizzato dai contraccolpi della pandemia Covid-19. Due studi di Confturismo-Confcommercio e Assoturismo da poco pubblicati descrivono la gravità del momento critico che stanno vivendo le imprese e gli operatori del settore turistico nel nostro Paese: 100 miliardi in meno nel 2020; 65 milioni di presenze perse soltanto nel periodo giugno-agosto. Questi i dati sconfortanti di un settore che vale il 13% del Pil nazionale.

Il CNG intende in questa sede ricordare che secondo il report "Io sono cultura 2018" della Fondazione Symbola con Unioncamere e Regione Marche, ogni euro prodotto dalla cultura in Italia ne genera 1,8 in altri settori. La nostra cultura, dunque, rappresenta non solo un patrimonio inestimabile sul piano letterario, archeologico, artistico ma anche un importante strumento di

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GIOVANI
ITALIAN YOUTH COUNCIL
Via Novara, 41 - 00198 ROMA
ph. +39 06 94523417
www.consiglionazionale-giovani.it
segreteria@consiglionazionale-giovani.it

crescita e sviluppo economico. Tuttavia, per dare impulso a questo meccanismo vogliamo ribadire quanto sia necessario investire nello sviluppo di infrastrutture di qualità in grado di attrarre e ricevere i turisti. La programmazione nazionale, pertanto, deve necessariamente occuparsi di: valorizzare il turismo interno e internazionale mediante l'incentivazione della costituzione di network locali e territoriali che implementino le capacità di pubblicizzazione delle realtà turistiche e la loro immissione nei circuiti turistici nazionali e internazionali; sviluppare sistemi di detassazione e sburocratizzazione per le società e cooperative costituite in prevalenza da giovani che intendano occuparsi di turismo e ricettività; incentivare metodi di digitalizzazione e innovazione per la promozione turistica e per facilitare l'accesso ai siti turistici, culturali e museali; incentivare sistemi di promozione dell'internazionalizzazione e del Made in Italy; promuovere l'interdisciplinarità dell'approccio al comparto e promozione e valorizzazione delle imprese che promuovono turismo, cultura e agroalimentare Made in Italy; incentivare e promuovere il turismo dei piccoli borghi italiani; incentivare la possibilità di visitare, a condizioni economiche agevolate per i giovani, i musei e i monumenti.

Con riferimento al **settore culturale** strettamente detto, la programmazione economica dovrà tenere in debita considerazione: - la valorizzazione di imprese e associazioni giovanili che si occupano di promozione culturale in base al principio di sussidiarietà. Si rappresenta, infatti, che esistono numerose associazioni giovanili che si occupano di cultura e moltissimi laureati in materie umanistiche studiosi del nostro patrimonio storico-artistico con una grande conoscenza dei sistemi comunicativi e di storytelling, ai quali potrà essere utilmente attribuito il compito di valorizzare il patrimonio storico-artistico, anche nelle località meno interessate dai flussi turistici convenzionali.

Si suggerisce anche la previsione di stanziamento di fondi ad hoc per **progetti di cooperazione giovanile culturale** tra organizzazioni giovanili italiane, COM.IT.ES., istituti di cultura, Società Dante Alighieri e rappresentanze diplomatiche e consolari.

Infine, facendo riferimento ai risultati dell'ultimo Rapporto dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, (Allegato 1) con prefazione dell'on. Ministro Dario Franceschini, emerge - da un'indagine a campione - come il fenomeno dello **spopolamento sia più significativo nei borghi storici**. In questi ultimi, si evidenzia un sensibile peggioramento dell'indice di vecchiaia e dell'indice di ricambio della popolazione attiva. Il piano borghi non può dunque prescindere da due importanti

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GIOVANI
ITALIAN YOUTH COUNCIL
Via Novara, 41 - 00198 ROMA
ph. +39 06 94523417
www.consiglionazionale-giovani.it
segreteria@consiglionazionale-giovani.it

componenti del patrimonio espresso dalle piccole comunità, vale a dire da un lato il patrimonio storico artistico culturale e dall'altro il capitale umano. In merito a quest'ultimo, si sottolinea come il rischio di un ulteriore invecchiamento della popolazione e la conseguente riduzione delle fasce più giovani si traduca in una disgregazione dell'organismo sociale ed economico che risulterebbe fatale alla vitalità non solo di quei centri che vivono di piccole e medie imprese nel turismo culturale, ma anche dei servizi alla cittadinanza. Questo dato dovrà essere necessariamente considerato per le strategie integrate per la ripresa proponendo unitamente cultura e turismo al centro della **rigenerazione socio-culturale ed economica dei borghi**, così come richiesto anche dalla Convenzione di Faro, a partire dalla cura della giovane comunità dei piccoli centri, vale a dire dall'accesso alle abitazioni sino alla predisposizione dei servizi primari sopra citati.

SPORT

Gli **sport di base** in Italia costituiscono un indotto pari a circa 100 milioni di euro (dati 2019) che dimostrano la necessità di maggiore attenzione e investimento verso un settore costituito principalmente da giovani che si avvicinano alla carriera sportiva professionale. Risulta, pertanto, necessario un incremento di quanto previsto dal Decreto Liquidità.

L'emergenza da Covid-19 ha posto, fra le altre cose, anche il problema di come svolgere "in sicurezza" il rientro a scuola, in particolar modo le attività motorie. Le linee guida del Ministero dell'Istruzione parlano, ad esempio, di privilegiare lo svolgimento di tali attività all'aperto fintanto che le condizioni metereologiche e strutturali lo consentano.

La **riqualificazione degli spazi urbani** da finalizzare alla pratica sportiva diventa, dunque, una necessità sul breve periodo ma anche sul lungo periodo, se si immagina che tali spazi possono essere utilizzati a scopo aggregativo quando non sono occupati dalle scuole. Invero, con piacere notiamo nel Piano l'attenzione al tema della rigenerazione e riqualificazione urbana di aree interne, urbane e rurali, per lo sviluppo dell'attività sportiva. Ciò permetterà il reale **contrasto al degrado urbano**, creando nuovi spazi di aggregazione e socializzazione giovanile, contrastando la marginalità sociale. La **diffusione del 5G** nelle strutture sportive pubbliche è altresì un valido motivo per trasformare i nostri impianti sportivi in hub di socializzazione per i nostri giovani. Poiché tali interventi richiedono certamente una conoscenza approfondita del territorio, sarebbe opportuno demandare ai Comuni le progettualità per la valorizzazione, permettendo l'utilizzo di

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GIOVANI
ITALIAN YOUTH COUNCIL
Via Novara, 41 - 00198 ROMA
ph. +39 06 94523417
www.consiglionazionale-giovani.it
segreteria@consiglionazionale-giovani.it

CONSIGLIO NAZIONALE
DEI GIOVANI

bonus ristrutturazione per il rifacimento di strutture sportive che necessitano di un adeguamento anche per renderle non solamente fruibili, ma altresì sicure.

Riteniamo occorra lavorare per una reale definizione dello **sport come materia di sviluppo dell'inclusione sociale insieme alla cultura**. Riconoscere il ruolo dello sport non solo come elemento di svago, ma soprattutto come crescita personale, inclusiva e come prevenzione verso i sani stili di vita è un investimento importante per i giovani del nostro Paese. Ciò permetterà anche una crescita verso il **contrasto alla marginalizzazione giovanile di soggetti fragili** all'interno di comunità locali socialmente difficili.

Roma, 29 gennaio 2021.

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GIOVANI
ITALIAN YOUTH COUNCIL
Via Novara, 41 - 00198 ROMA
ph. +39 06 94523417
www.consiglionazionale-giovani.it
segreteria@consiglionazionale-giovani.it

Co.N.D.A.S.
Comitato Nazionale
Danza Arte Spettacolo

Roma, 1° febbraio 2021.

Spett. CAMERA DEI DEPUTATI
VII COMMISSIONE CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

OSSERVAZIONI SUL TESTO "PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA" IN MERITO ALL'AMBITO CULTURALE.

Spett. Camera dei Deputati,

il Co.N.D.A.S. ringrazia per l'invito e per l'opportunità di dare il proprio contributo rispetto alla Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza della Presidenza del Consiglio, 15 gennaio 2021.

Il **Co.N.D.A.S. Comitato Nazionale Danza Arte Spettacolo** è un organo che si prefigge di promuovere in tutte le sedi opportune le iniziative a tutela delle necessità e dei diritti degli operatori dello spettacolo dal vivo in tutta la sua filiera, partendo dalla formazione professionale per arrivare alla promozione e alla distribuzione del "prodotto" artistico, dipendendo dalla salvaguardia della stessa la ricchezza della Cultura italiana (parole condivise con il M° Riccardo Muti), attraverso un'azione ininterrotta, soprattutto sui giovani, a carattere territoriale locale e nazionale.
Nell'analisi del testo, abbiamo trovato concetti fondamentali da condividere a carattere generale, quali la necessità di un progetto chiaro, condiviso e coraggioso per uscire da questa crisi che, oltre la pandemia, ha frenato il nostro Paese negli ultimi vent'anni. Oppure l'assoluta priorità di rendere l'Italia moderna, innovativa e tecnologicamente all'avanguardia; il bisogno di un Paese più "verde" ed ecologicamente più sano e sostenibile; infine, un ambiente sociale generale coeso, uguale, scevro dalle disparità di genere, di economie, di disuguaglianze territoriali.
Ma nella parte più strettamente riguardante la cultura, ancora molti sono i nodi da sciogliere e li riassumiamo qui, a nostro punto di vista.
I punti cruciali del nostro discorso, si concentrano su tre grandi temi: IL RUOLO DELLA CULTURA NON SOLO COME RAFFORZATORE DELLE MISSIONI (digitalizzazione, innovazione, competitività, rivoluzione verde), LA PARITA' DI IMPORTANZA TRA I "BENI" E LE "ATTIVITA'" CULTURALI (a stento citate) e LE RIFORME, di contesto e soprattutto di settore.
La cultura è un "asset" strategico di grande forza, un ambito che da sempre ha reso il nostro un grande Paese nel mondo e non può essere relegato solo a "rafforzatore" di altri settori. La scarsa attenzione a questo comparto ha provocato negli anni la stessa migrazione negli artisti verificatasi nell'ambito della ricerca, dell'informatica, della medicina e non dovremmo più essere disposti a questo. Con una maggiore attenzione – e naturalmente maggiore dotazione finanziaria – alle attività culturali nella loro accezione artistica, l'enorme patrimonio della musica, del teatro, del balletto e di tutte le forme dell'espressione legate all'arte, potrebbe essere tutelato e potenziato con grande beneficio per l'intera comunità, essendo nel suo DNA il ruolo di aggregatore sociale, educatore, dispensatore di benessere dell'anima necessario ad una migliore

Co.N.D.A.S. Comitato Nazionale Danza Arte Spettacolo
Vie Cesare Baronio, 50 - 00179 Roma
condas.coordinamento@gmail.com - 3331788876

qualità della vita. Nel testo si parla moltissimo della "bellezza" del nostro Paese che non è però soltanto nei borghi, nei musei, nei siti archeologici ma è anche nella creatività e nella forza espressiva dei nostri ineguagliabili artisti. Quindi una maggiore dotazione economica (attraverso l'Europa, il FUS, le amministrazioni nazionali e locali e qualsiasi altro strumento da individuare) si rivela imprescindibile per la ripresa di un settore che è tra i più penalizzati dalla pandemia, pur rappresentando una consistente fetta del PIL nazionale. Infine, ***le riforme essenziali per una corretta gestione del settore saranno fondamentali per stabilire un'equità e un'eguaglianza finora quasi inesistenti; quindi la riforma del LAVORO, del FISCO - prevedendo importanti AVEVOLAZIONI per il mondo culturale e associazionistico, sgravi per le sponsorship ecc. – della FORMAZIONE e AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE, dei CONTRIBUTI PUBBLICI alla cultura.***

Il nostro settore si rivolge in particolare ai giovani, alla loro professionalità, al loro futuro, alla loro capacità di modernizzazione e digitalizzazione, sicuramente superiore ed adeguata rispetto alla maggior parte della popolazione italiana, che come sappiamo appartiene a generazioni passate e che più difficilmente sarà propensa e capace di adeguarsi. Ma è essenziale comprendere che il mondo dello spettacolo dal vivo, in particolare, è fonte di lavoro e sostentamento per moltissime professionalità artistiche e tecniche; in ultimo, soprattutto in questo momento, è bene chiarire un concetto fondamentale: lo spettacolo si può digitalizzare in molti aspetti, ma non potrà mai rinunciare alla presenza del pubblico, al calore dell'applauso, allo spazio scenico – che spesso consiste in luoghi della cultura e siti archeologici – che non ha eguali nel mondo, perché questi sono i tre elementi fondamentali per la sua espressione.

Come si può intuire, il discorso sarebbe molto lungo, ampio e complesso; per questo, Co.N.D.A.S. ha già recentemente esposto al Senato e al Mibact le proprie proposte in merito a nuovi strumenti di contesto e di settore e si rende disponibile ad ogni confronto con le istituzioni.

Ringraziamo per l'attenzione.

Co.N.D.A.S.
Comitato Nazionale
Danza Arte Spettacolo

Per il Coordinamento Nazionale
M° Giacomo Molinari

Prof.ssa Floriana Valente

Co.N.D.A.S. Comitato Nazionale Danza Arte Spettacolo
Vie Cesare Baronio, 50 - 00179 Roma
condas.coordinamento@gmail.com - 3331788876

Mestre (VE), 29 gennaio 2021

Spett.le
Camera dei Deputati
VII Commissione Cultura,
Scienza e Istruzione
e-mail: com_cultura@camera.it

Oggetto: Richiesta di osservazioni sul Piano italiano di ripresa e resilienza

Spett.le Commissione,

con riferimento alla Vs nota del 22 gennaio u.s., come richiesto trasmettiamo all'attenzione degli Onorevoli membri della VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione le nostre osservazioni al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Recovery Plan), predisposto dal Governo, per quanto attiene i settori di competenza della scrivente.

Confidando che le indicazioni ivi contenute siano di concreto supporto ai lavori, inviamo i nostri migliori saluti.

Il Presidente
Giovanna Barni

società cooperativa culture
p. iva e cod. fisc. 03174750277
www.coopculture.it
coopculture@pec.it

sede legale
venezia mestre 30172
corso del popolo, 40
t +39 041 0991100
f +39 041 0991120

roma 00185
via sommacampagna, 9
t +39 06 39080701
f +39 06 39750950

sedi operative

torino 10138
corso f. ferrucci, 77/9
t +39 011 4400111
f +39 011 6508190

firenze 50129
via guelfa, 9
t +39 055 3985157
f +39 055 3985157

napoli 80143
corso umberto I, 58
t +39 081 19305701
f +39 081 5626945

palermo 90139
via a. borrelli, 3
sicilia@coopculture.it

95

Premessa

Il PNRR tratta i temi culturali in una **linea progettuale dedicata** nell'ambito della **missione 1** (digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura) con una importante dotazione di 8 mld di euro e articolata in 3 blocchi (patrimonio culturale e *next generation*; siti minori, aree rurali e borghi; turismo e cultura 4.0). nella sostanza l'investimento riguarda tre principali tipologie di intervento:

- riqualificazione/miglioramento accessibilità e attrattività sia di grandi attrattori (statali) che del patrimonio diffuso minore
- digitalizzazione del patrimonio culturale
- transizione digitale e innovazione di offerta delle imprese turistiche e ricettive.

Il rischio maggiore consiste in una concezione ancora patrimoniale del patrimonio culturale, in specie di quello statale: investire sulla bellezza e sulla capacità attrattiva, con interventi pubblici solo materiali, puntuali e troppo frammentati. Da una parte questa modalità di impiego delle risorse finanziarie sulla cultura provenienti dall'Europa, è stata anche recentemente criticata dalla Corte dei Conti Europea perché non in grado di generare sviluppo nei territori e nelle comunità. Dall'altra il sistema degli operatori (istituzioni, imprese culturali, enti no profit) e dei professionisti della cultura non sono considerati una risorsa strategica da mobilitare, innovare e industrializzare. Laddove, al contrario, sono oggetto di qualche sostegno le imprese turistico-ricettive.
In sintesi queste le raccomandazioni per la sezione Turismo e Cultura:

1. rispetto alla destinazione degli investimenti: che non siano diretti solo alla costruzione/miglioramento di infrastrutture digitali e materiali ma anche nel **rafforzamento del sistema di imprese e nell'*empowerment* del capitale umano**;
2. rispetto alle modalità per una più efficace attuazione: che non si pensi solo ad investimenti pubblici ma anche a **strumenti innovativi di coinvolgimento della filiera culturale e creativa in forme di partenariato pubblico- privato, a base cooperativa;**
3. rispetto agli impatti che sia dato un peso maggiore alla riqualificazione e rigenerazione del **lavoro culturale**, anche in virtù del potenziale impatto rispetto alle priorità trasversali, sud, giovani e parità di genere.

Ma la cultura dovrebbe essere **un elemento trasversale e qualificante** anche nelle altre linee del piano (la *green circular economy*, gli *innovation ecosystem*, la riqualificazione degli edifici pubblici) affinché includano e si ibridino con la cultura, l'arte e il design come fattori e motori di rigenerazione, educazione, innovazione, e coesione sociale, destinando alla collaborazione con le imprese della cultura e della creatività una quota seppure minima (il 2%) di molte altre linee progettuali.

A partire da queste premesse dettagliamo di seguito le principali richieste per alcune tipologie di intervento:

RIQUALIFICAZIONE DEI GRANDI ATTRATTORI /SITI MINORI

Per tutto il patrimonio culturale diffuso (e non solo quello delle periferie e dei siti minori dove già sono contemplate forme di co-progettazione e co-gestione con gli attori del territorio) dovrebbero essere previste:

- sia nella fase di co-progettazione sia in quella di gestione **forme di *governance* integrata e trasversale** (tra i diversi livelli e settori istituzionali, le università, le parti sociali) e di **gestione partecipata** (con le imprese culturali e territoriali e il terzo settore) per un riuso innovativo;
- **progettazioni su scala territoriale e intersettoriale** per attivare una filiera più ampia dalla cultura, alla mobilità, all'artigianato e produzioni locali, al turismo.

DIGITALIZZAZIONE

Anche il piano di digitalizzazione, inteso solo come investimento pubblico, rischia di produrre un capitale digitale ma di non attivare quella filiera di imprese culturali e creative che possono trasformarlo in risorse educative e artistiche, turistiche, di intrattenimento culturale, di socializzazione, di inclusione sociale e di fruizione in loco o a distanza.

- coinvolgere nel processo e sostenere le Imprese culturali (oggi troppo piccole e frammentate) nella ristrutturazione e integrazione in piattaforme di rete, anche a trazione della grande impresa, in grado di tutelarne diritti e potenziarne il mercato;
- potenziare e formare il Capitale umano (formazione di dipendenti e laboratori di incubazione di nuove professionalità con le Università)

ROMA: MODELLO INTERNAZIONALE DI PROSSIMITA'

Investire su Roma vuol dire non solo rilanciare i grandi attrattori verso il turismo nazionale e internazionale, ma anche garantire l'emersione di un turismo di prossimità e la fruizione culturale a livello locale come immenso potenziale di sviluppo e occupazione, che necessita di un approccio mirato e diversificato.
Un intervento da tradurre in tre macro aree, dal centro alla periferia, per un approccio necessariamente policentrico, diffuso, multidisciplinare e condiviso:

- un nuovo modello sostenibile di sviluppo e valorizzazione del centro storico, una infrastruttura ibrida (istituzioni, università, imprese), laboratorio permanente di nuove buone pratiche a sostegno di un'offerta plurale, innovativa e su cui sperimentare nuove collaborazioni pubblico-privato.

- la valorizzazione delle aree limitrofe e periferie, volta alla valorizzazione dei diversi quadranti urbani attraverso prima un'analisi complessiva delle esigenze e degli interventi necessari, sinergie territoriali e rigenerazione urbana.
- sinergia con i poli culturali dell'area metropolitana e dei siti Unesco dei Comuni limitrofi anche attraverso la creazione di una mobilità innovativa e nuove forme di gestione che vedano integrarsi pubblico, privato, terzo settore, cittadinanza attiva, università.
  In questo modo, si otterrebbero tre grandi risultati strategici:
- il superamento del rapporto unidirezionale tra centro e periferia: riprogettare città in distretti culturali urbani attraverso le unicità dei diversi territori,
- la creazione e potenziamento di percorsi turistici alternativi, ottenendo un cambiamento di percezione della città come meta turistica, da visitare e dove ritornare;
- realizzazione di opere di rigenerazione urbana per spazi - *hub* culturali- finalizzati allo sviluppo di reti di associazioni, all'emersione della creatività e al rafforzamento della coesione sociale.

LE RIFORME

Molte delle criticità rilevate sono da attribuirsi al ritardo rispetto ad alcune importanti riforme che potrebbero coniugare gli investimenti ad un nuovo strumentario che indirizzi non solo ad una maggiore efficacia e agli obiettivi di sviluppo sostenibile:

- il **riconoscimento dell'impresa culturale e creativa**, del suo ruolo indispensabile nella sostenibilità, per accedere, in tutte le forme e dimensioni, ad un regime di agevolazioni, semplificazioni, sburocratizzazioni e al sostegno alla costruzione di reti anche con le grandi imprese *labour intensive;*

- il superamento del modello attuale delle gare verso forme di **partenariato pubblico-privato** per progetti partecipati e integrati di investimento, gestione, messa a valore del patrimonio, in specie se con partner come la cooperazione, in grado di coniugare specializzazione, imprenditorialità, occupazione qualificata, radicamento territoriale e interesse generale;

- una cornice normativa unitaria per tutto il **lavoro culturale**, che tuteli anche la sua diversità.

All'attenzione della
VII Commissione della Camera dei deputati

Osservazioni sul Piano nazionale di ripresa e resilienza
C.Re.S.Co

C.Re.S.Co - Coordinamento delle Realtà della Scena Contemporanea - ha apprezzato gli sforzi portati avanti dal Governo per aumentare la dotazione economica destinata a Turismo e Cultura (azione 4.0 della Missione 1).
Tuttavia, il Piano non ci permette di esprimere un parere esaustivo perché risulta ancora mancante di quelle stesse indicazioni che l'Unione Europea ha richiesto nelle *Raccomandazioni specifiche per Paese Italia 2020* in merito alla valutazione degli **impatti** derivanti dalle misure adottate (art. 14 Proposta di Regolamento della Commissione Europea).
L'impianto del Piano restituisce una immagine della cultura al servizio della promozione turistica o della coesione sociale: la cultura, però, non è solo strumento, ma è essa stessa l'anima del nostro Paese e merita pertanto un ruolo da protagonista con piena dignità.
Se la terza componente della Missione 1 mira infatti *ad incrementare l'attrattività del Paese investendo nel sistema* ***turistico e culturale*** *attraverso la modernizzazione delle* ***infrastrutture materiali e immateriali****, i servizi turistici strategici e il finanziamento dei* ***progetti dei Comuni per investimenti su luoghi identitari sul proprio territorio***, non è abbastanza chiaro quali saranno le azioni e – di conseguenza - le economie destinate al turismo e quali invece alla cultura.
Perseguendo l'obiettivo di fare dell'Italia un ***Paese più coeso****, più attento al benessere dei cittadini, sia nei grandi centri urbani, sia nei borghi sia nelle tante, troppe "periferie" d'Italia,* riteniamo che il ruolo della cultura e nello specifico dello **spettacolo dal vivo** sia centrale, proprio per l'accrescimento e la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale delle comunità perseguito anche durante la pandemia.
Concordando con gli obiettivi del Governo sulla necessità di operare per un vero **riequilibrio territoriale** del Paese, ancora troppo contraddistinto da disuguaglianze in termini di **domanda e offerta culturale**, riteniamo sia importante individuare il ruolo destinato agli operatori culturali del Paese nella difficile fase di ripresa.
Apprendiamo che si lavorerà per *una più forte integrazione fra politiche sanitarie, sociali e ambientali* al fine di rimettere al centro il *benessere dei cittadini e la capacità di risposta del sistema alle crisi.*
Date queste premesse chiediamo: il progetto Turismo e Cultura 4.0 in che modo intende coinvolgere il comparto dello **spettacolo dal vivo** per raggiungere ***l'integrazione tra scuola, università, impresa e luoghi della cultura*** alla luce di quanto descritto in precedenza, considerando che *NGEU non è infatti solo un progetto economico e ambientale* ma si descrive come ***progetto culturale europeo*** *che qualifica gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo?*

I nodi da risolvere per rilanciare lo sviluppo nazionale
analisi di alcuni temi specifici relativi allo spettacolo dal vivo e al comparto culturale

1. Piano di RIPRESA
Per **incentivare il mercato del lavoro** apprendiamo che sono stati individuati i seguenti **obiettivi**:
- *ridurre la precarizzazione del lavoro e gli alti tassi di disoccupazione;*
- *creazione di posti di lavoro, formazione e riqualificazione dei lavoratori, nonché tutela del reddito durante le transizioni occupazionali;*
- *riforma degli ammortizzatori sociali;*
- *garantire una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro per assicurare un'esistenza libera e dignitosa.*

C.Re.S.Co propone che si possa utilizzare lo strumento del Piano per garantire sia ammortizzatori del reddito per i lavoratori dello spettacolo, per loro natura intermittenti, sia una radicale riforma del welfare, in grado di fornire ai lavoratori atipici una serie strumenti di tutela (dal reddito allo studio, alla formazione, ai servizi di tipo socio assistenziali (come da Raccomandazione 2 in *Raccomandazioni specifiche per Paese Italia 2020*)

IMPATTI PREVISTI:

- aumento delle assunzioni;
- contrasto al lavoro nero.

2. Piano di RESILIENZA

Sin dalla chiusura dei luoghi di spettacolo al pubblico, le imprese italiane hanno iniziato ad usare il digitale come strumento per mantenere una relazione viva con i pubblici. Ciò premesso, apprendiamo che *La digitalizzazione e l'innovazione di processi, prodotti e servizi, caratterizzano ogni politica di riforma del Piano, dal fisco alla pubblica amministrazione. E coinvolgono il rafforzamento delle infrastrutture sociali e delle infrastrutture critiche, oltre alla ripresa delle* ***attività culturali*** *e turistiche.*

C.Re.S.Co richiede che la digitalizzazione legata allo spettacolo dal vivo investa maggiormente sul sostegno a forme di produzione innovative piuttosto che sulla creazione di piattaforme digitali, così come su una radicale riforma della burocrazia della PA e dei privati attraverso strumenti digitali.
Occorre individuare una chiara normativa di riferimento a tutela dei lavoratori e degli autori che operano su piattaforme digitali.
In sintesi individuiamo alcune azioni prioritarie:

- radicale revisione della burocrazia della PA e dei privati attraverso gli strumenti digitali;
- creazione di archivi per la divulgazione *open source* dei saperi del teatro e delle arti performative;
- strumenti di comunicazione che agevolino il rapporto tra i pubblici e i teatri, in vista della ripartenza e che sostengano ampie azioni di formazione del pubblico;
- strumenti digitali per facilitare la produzione e l'internazionalizzazione delle opere;
- sperimentazione di nuove tecnologie all'interno della produzione artistica.

IMPATTI PREVISTI:

- maggiore competitività delle imprese dello spettacolo anche a livello internazionale;
- creazione di nuove figure lavorative specializzate.

3. Piano di RIFORME

Tra le riforme più attese dal comparto dello spettacolo c'è la stesura del **Codice dello Spettacolo dal vivo**, a seguito dell'approvazione della L.175/2017, alla quale non sono ancora seguiti i relativi decreti attuativi, tanto attesi dall'intero settore, ancora oggi in balia di decreti ministeriali temporanei.
Chiediamo che tra le riforme prioritarie del Paese si consideri anche il Codice dello Spettacolo che permetterebbe, per la prima volta di Italia, di agire in un quadro normativo organico al fine di contrastare la precarietà e le diversità che la pandemia ha messo in luce.

IMPATTI PREVISTI:

- contrasto alle irregolarità del settore e alle disuguaglianze;
- capacità di progettare a lungo termine;
- nuovo patto tra imprese e istituzioni.

Oltre al Codice dello Spettacolo, è fondamentale portare a compimento la **riforma del III settore** di cui mancano ancora i decreti delegati di attuazione.

IMPATTI PREVISTI:

- contrasto alle irregolarità del settore;
- contrasto all'evasione fiscale;
- adozione di bilanci sociali in grado di valutare gli impatti sulle comunità e sui territori.

Osservazioni sul Piano italiano di ripresa e resilienza per la VII Commissione della Camera dei deputati

FAS - Forum Arte e Spettacolo

Nel PNRR manca una visione d'insieme del settore culturale

Leggendo il PNRR è evidente che **non c'è una percezione del settore culturale nel suo insieme**, ma che **si continua solo a focalizzarsi su una o più parti senza mai proporre soluzioni che riguardino tutti e che incidano positivamente sull'intero comparto**. Ci troviamo di fronte a un piano che, pur riconoscendo la cultura come uno dei settori maggiormente colpiti dagli effetti negativi della pandemia insieme al turismo, nei fatti gli destina delle risorse che, nonostante il recente aumento, sono ancora fuori proporzione rispetto ai danni che il settore conta a un anno dal fermo.

Le misure previste dall'attuale PNRR appaiono esclusivamente rivolte agli investimenti sui **contenitori** (impianti di elevata valenza storico-architettonica, musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici, archivi e biblioteche statali). Per contro **mancano gli investimenti sui contenuti, sui luoghi e sui soggetti** che quei contenuti producono. La cultura deve necessariamente ripartire dal capitale umano.

Inoltre, l'attuale PNRR ci conferma che **per l'ennesima volta tutto il settore performativo è il grande assente**, sia dal punto di vista economico, culturale e aggregativo che, soprattutto, nella prospettiva di ricostruire il benessere psicofisico di un Paese composto di persone che sono oggi in condizioni di grave fragilità, frustrazione e sfiducia.

Nell'insieme, **non ritroviamo, in alcuna parte di questo Piano, il doveroso riconoscimento dei numeri del comparto**. Per Symbola (Io Sono Cultura) l'effetto moltiplicatore sul resto dell'economia è pari a 1,8 (per ogni euro prodotto se ne attivano 1,8 in altri settori), mentre per il rapporto di Ernst & Young l'impatto occupazionale dell'industria creativa e culturale europea (7,6 milioni) rispetto a quella dell'automotive (2,6 milioni).

"Si investirà inoltre per supportare gli operatori culturali nella transizione green e digitale, attraverso interventi volti: a favorire la domanda e la partecipazione culturale, incentivando la transizione tecnologica degli operatori culturali e la partecipazione attiva dei cittadini; a migliorare l'ecosistema nel quali i settori culturali e creativi operano, sostenendo l'integrazione tra hub creativi e territorio attraverso l'innovazione tecnologica".

Queste sono le uniche parole riservate alla cultura, che dunque non appare considerata come dovrebbe nell'elenco dei patrimoni ai quali invece si fa ampio riferimento. **Cinque righe scarne e prive di progettualità**. La cultura merita di più. Merita di meglio.

È necessario riconoscere la trasversalità della cultura rispetto al PNRR

La cultura avrebbe dovuto essere un asse che in maniera trasversale toccava più missioni, perché è la trasversalità una delle sue caratteristiche più preziose: **la cultura costruisce significati nuovi, aggrega e crea comunità, stimola l'inclusione, produce conoscenza**.

- **La cultura ha un ruolo fondamentale e preponderante nell'ambito della coesione sociale**, pertanto non le rende giustizia un generico riferimento in quella missione. Cultura non significa solo restauro di palazzi e riqualificazione di borghi, ma include anche altri spazi, che spesso sono un preziosissimo presidio, come nelle aree periferiche o rurali, e rappresentano un varco di accesso a un'offerta culturale alternativa. Ignorarlo significa non essere in grado di sfruttare il potenziale di tanti operatori culturali e perdere un'occasione di crescita per la nostra comunità.

- **Le discipline dell'arte e dello spettacolo meritano di essere poste al centro dell'azione che riguarda l'istruzione**, perché un pubblico che non conosce e non apprezza l'arte non potrà mai supportare un settore nella ripartenza dopo questa brusca interruzione. Quello dello sviluppo e del coinvolgimento del pubblico era un problema endemico già prima della pandemia. Oggi diventa prioritario affrontarlo proprio partendo dalla scuola e dalla formazione. I contenuti hanno bisogno di conoscenze specifiche e perché siano compresi, i fruitori devono avere familiarità con determinati riferimenti. Un pubblico che non è stato accompagnato ad apprezzare l'arte e la cultura in tutte le sue espressioni, ci porterà inevitabilmente a relegare il nostro patrimonio a un consumo elitario, legato esclusivamente o principalmente al turismo.
- È altresì importante sostenere una **progettualità rivolta alle nuove generazioni**, dato che il piano promuove con forza l'investimento nelle nuove tecnologie, per la distribuzione in futuro di contenuti culturali e l'accesso al patrimonio artistico del Paese.

Nonostante l'innegabile trasversalità della cultura, gli obiettivi che riguardano il settore culturale non sono presenti in quelli che il Piano intende attuare attraverso azioni di riforma. Un'occasione sprecata per un settore in estrema sofferenza!

Richieste rispetto al PNRR

- Gli operatori chiedono da tempo una **riforma del settore** e durante questo ultimo anno si sono impegnati nella redazione di proposte condivise e aggregate che meriterebbero di diventare legge. Facciamo riferimento anche alle **proposte attualmente in Parlamento e finalizzate a riformare lo statuto sociale dei lavoratori nel settore creativo, dello spettacolo e delle arti performative** nelle quali ritroviamo buona parte del lavoro coordinato tra tanti soggetti della filiera aderenti al FAS.
- Chiediamo che il PNRR diventi per le istituzioni un'occasione per dimostrare a tutto il settore di aver pienamente compreso che il grado di difficoltà che sta attraversando non deriva solo all'emergenza pandemica, ma **anche da gravi carenze strutturali e progettuali pregresse**.
- Chiediamo di trasformare queste poche parole che ci riguardano in un **progetto ambizioso**, che tenga conto di tutte le anime che fanno parte del settore e delle loro reali esigenze. Un progetto che rimetta al centro le persone che, in proprio, nelle associazioni e nelle imprese, a fronte di grandi sacrifici continuano a fare cultura in questo Paese. Non è accettabile che in un piano di rilancio, che dovrebbe scrivere il nostro futuro, la cultura sia ridotta a **un mero elenco di contenitori** mentre dovrebbe essere **sostenuta e incrementata nella sua capacità di produrre contenuti.**
- Chiediamo di **sostenere progetti specificamente orientati a rilanciare il settore, le economie e la società**, attraverso:
    - la riforma dello statuto dei lavoratori dello spettacolo;
    - la semplificazione urgente delle procedure, anche attraverso la digitalizzazione dei processi;
    - una più intensa connessione e sinergia tra istruzione e politiche culturali;
    - il rilancio del settore a livello nazionale e internazionale;
    - lo sviluppo della connessione tra attività, spazi, coesione sociale e recupero psicofisico delle collettività;
    - il riequilibrio di risorse e investimenti secondo l'asse Nord/Sud e grandi/piccoli centri;
    - la trasversalità tra prodotti culturali, attraverso azioni di cooperazione intersettoriale;
    - incentivi per chi investe su prodotti di filiera interamente italiana;
    - l'estensione dell'applicazione dell'Art Bonus anche alle realtà non beneficiarie del FUS;
    - uno sviluppo digitale inteso non come accentramento monopolistico, ma come progettualità ramificata, diffusa, inclusiva, accessibile e interoperabile.
- Chiediamo infine di definire misure precise e prescrizioni non "interpretabili" affinché i fondi distribuiti siano realmente spesi per le attività finanziate, secondo una valutazione centrata sull'efficacia moltiplicativa degli effetti presso i destinatari ultimi del piano, che **riteniamo debbano essere sempre e comunque le persone**: i lavoratori e il pubblico.

FEDERCULTURE

Osservazioni proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Recovery Plan)

Le risorse. L'azione di rilancio del Paese delineata dal PNRR colloca la missione *Turismo e cultura 4.0* all'interno dell'asse strategico *Digitalizzazione e innovazione*, destinandogli complessivamente risorse per 8 mld di euro. Una cifra significativa se valutata in rapporto allo stanziamento "standard" del Mibact che annualmente ammonta a circa 2,5 mld €, ma che appare insufficiente se rapportata all'ampiezza e alle necessità dell'intero sistema cultura. Un sistema che rappresenta, da solo, una componente importante dell'economia del Paese, circa l'1,6% del Pil e oltre 800 mila occupati, ed è stato tra i più colpiti dalla pandemia.
La distribuzione delle risorse nelle diverse linee progettuali appare, inoltre, troppo sbilanciata verso gli asset patrimoniali (quasi il 50% dello stanziamento è destinato ad interventi sul patrimonio culturale) e il sistema pubblico a scapito della produzione culturale e delle componenti anche privatistiche del comparto nel quale, come rileva Eurostat, operano oltre 178.000 imprese culturali e creative, che costituiscono un elemento vitale dell'economia e della società.

Finalità. La missione *Turismo e cultura 4.0* pone come primo obiettivo quello di *«Incrementare il livello di attrattività del Paese, migliorando il sistema turistico e culturale [...] Nella consapevolezza che il patrimonio artistico e culturale rappresenta il biglietto da visita che nessun altro Paese può vantare...»* secondo una visione della Cultura come "ancillare" al Turismo che è riduttiva e limitante. Non c'è alcun dubbio che il turismo, e quello culturale in particolare, sia un ambito economico di assoluta rilevanza per il nostro Paese, ma ridurre la Cultura a mero fattore di attrattività internazionale e obiettivo turistico ne mortifica il valore intrinseco e la funzione di elemento centrale del nostro welfare.
Programmi e investimenti non possono essere quindi orientati solo alla crescita reputazionale e turistica del Paese, ma è necessaria una nuova fase di innovazione e investimenti sul futuro, che pongano al centro i cittadini per farli nuovamente avvicinare alla cultura come elemento di relazione, coesione e di crescita sociale. In questo senso sarebbe importante sostenere e sviluppare le potenzialità offerte dall'applicazione dei principi della Convenzione di Faro nella partecipazione dei cittadini alla conoscenza, fruizione e gestione del patrimonio culturale.

Sicurezza e sostenibilità. La proposta che facciamo è quella di una campagna di interventi volti all'adeguamento tecnologico dei luoghi della cultura (teatri, musei, biblioteche, cinema, etc.) e per il loro efficientamento energetico al fine di assicurare salute e sicurezza per fruitori e lavoratori oltre che risparmio per i gestori delle strutture culturali. La riforma connessa all'adozione formale dei Criteri Ambientali Minimi (C.A.M.) in questo contesto diviene un fattore importante di accelerazione del processo di transizione verso la sostenibilità energetica e ambientale delle attività culturali.

Accessibilità e digitalizzazione. L'investimento nel digitale deve diventare un fattore strategico di crescita dell'intero settore, che ad oggi lo ha sperimentato pressoché soltanto come strumento alternativo alla "normale" offerta e fruizione, impedita a seguito della pandemia. La transizione digitale per il sistema della cultura deve costituire, un elemento di radicale e strutturale innovazione sul fronte della conservazione e trasmissione della memoria, ma soprattutto su quello della produzione. Inoltre, la digitalizzazione dell'offerta e dei servizi connessi rappresenta un formidabile strumento di inclusione e di accrescimento, poiché le nuove piattaforme tecnologiche possono contribuire ad abbattere barriere fisiche o materiali, cognitive o economiche e sociali. Proprio per questo occorre dotare tutte le strutture culturali di adeguati strumenti tecnologici e favorire un processo di formazione del personale tecnico e creativo capace di affrontare la nuova fase delle produzione culturale digitale.

Una attenta programmazione nell'impiego delle risorse derivanti dal Recovery Plan deve infine trovare una collocazione all'interno del complessivo sistema delle imprese culturali e creative, concetto già *in nuce* presente nel nostro ordinamento, che vede una sua naturale convergenza con l'idea esposta dalla presidente della Commissione Europea, Von der Leyen, della creazione di un nuovo Bauhaus, un movimento creativo e interdisciplinare che sviluppi norme estetiche e funzionali, in sintonia con le nuove tecnologie, l'ambiente e il clima per un Green Deal italiano e europeo.